QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

VENERDI' 25 Agosto 1950
L. 25 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 201

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 40-099, 40-093, 45-061. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 150 (eccedenza di 50 mm. L. 250; adesioni dir. fisso L. 1000 più L. 350 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 300 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6000, semestre L. 3600, trimestre L. 1550. — ESTERO: anno L. 6850, semestre L. 3300, trimestre L. 1800. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Il riarmo tedesco

Il Segretario di Stato americano Acheson, nella sua conferenza-stampa del 23 agosto, ha detto: «Il rafforzamento dell'Europa occidentale è un problema al quale stiamo dedicando la massima attenzione. Le modalità di attuazione di questo rafforzamento e del possibile contributo tedesco alla difesa dell'Occidente, sono problemi che vanno discussi fra governi». Ci sono situazioni politiche in cui l'indicazione ipotetica di una soluzione equivale ad una accettazione di massima. Poichè Acheson parla, «urbi et orbi», di un «possibile contributo tedesco alla difesa dell'Occidente», ciò significa che, secondo il governo americano, tale contributo sarà accolto o addirittura sollecitato.

Con questo, possiamo dire che un punto fermo capitale sia acquisito su un argomento in cui sin qui si è discorso un po' da tutti in maniera confusa e contraddittoria. Non solo sulle disposizioni alleate in proposito, ma anche su quelle tedesche, sono corse successivamente, e magari contemporaneamente, le voci più diverse. Che anzi, perfino il dato preliminare — se cioè la Germania occidentale verrebbe difesa, in caso di attacco dall'Oriente —, è rimasto avvolto in una nebbia di incertezza. Si è parlato per molto tempo, specie dai francesi, di «linea del Reno»; poi, di «linea del Reno o dell'Elba»; infine, almeno abitualmente, di linea dell'Elba, ma piuttosto a mezza bocca, come se ci si riservasse un ripiegamento sulla prima posizione. E una cosa, in ogni modo, è certa, che l'organizzazione di una linea dell'Elba è ancora di là da venire.

Vediamo dunque, dopo il punto fermo di Acheson — succeduto immediatamente alla mossa riarmista di Adenauer — di chiarire un poco la questione. E innanzi tutto scartiamo il problema di polizia, sul quale insiste il Cancelliere tedesco. Se le forze attuali di polizia nella Germania occidentale sono insufficienti, occorre aumentarle, per esigenza elementare di sicurezza pubblica. Ma a questo proposito è un fuor d'opera tirare in ballo le forze di polizia della Germania orientale. Queste possono entrare in considerazione solo nell'ipotesi della loro trasformazione in esercito invasore della Germania occidentale; e cioè, passando dalla considerazione della sicurezza interna di questa a quella della sicurezza esterna. La creazione nella Germania occidentale di un esercito nazionale ed autonomo, sotto il nome di polizia, non è accettabile, per ragioni evidenti. Occorre invitare il cancelliere Adenauer a giocare a carte scoperte.

La vera questione è quella della difesa germanico-occidentale in caso di attacco da Oriente. Nonostante l'incertezza di linguaggio, rilevata sopra, dei politici e militari atlantici a proposito della linea dell'Elba, noi consideriamo acquisita di fatto definitivamente la necessità di non abbandonare a una invasione — neanche a titolo di temporaneo ripiegamento strategico — la Germania di Bonn. E ciò per una ragione molto semplice: perchè un tale abbandono equivarrebbe ad accettare il rischio di una Germania unificata in mano di Mosca, la quale rappresenterebbe un tale spostamento di forze da rendere dubbio l'esito finale del conflitto. Sarebbe poi grottesco pensare a un abbandono simile proprio in questo momento, in piena discussione del «pool» carbone-acciaio.

Il riarmo tedesco non è che un termine del problema generale: come adeguare alle necessità la difesa europea. Non sarebbe così se ci fosse una possibilità concreta che a tale difesa bastassero le potenze occidentali. In tale caso si potrebbe discutere a parte l'utilità e la convenienza, o anche il pericolo e il danno, di un riarmo tedesco. Ma poichè una simile possibilità non c'è, questa discussione a parte diviene accademica.

Diverso è il caso quando si passi al punto ulteriore: come attuare il riarmo. Qui quelle considerazioni di utilità o di danno trovano la loro ragion d'essere. Tuttavia crediamo di poter affermare, scartando argomenti germanofili o germanofobi, una verità di fatto: e cioè che non si può, per neutralizzare il pericolo insito nel riarmo germanico, proporre per le forze tedesche eventualmente concorrenti alla difesa europea un trattamento differenziale rispetto a quelle degli altri popoli. Chi vuole mettere in opera un certo dispositivo, deve anche accettare il quadro necessario perchè il dispositivo medesimo funzioni efficacemente. Un quadro di inferiorità, di umiliazione non sarebbe quello adatto perchè l'apporto tedesco funzionasse con buon rendimento. Ma poichè il problema è reale, e quindi accanto all'apparato di funzionamento occorre uno di controllo e di sicurezza, non c'è altra via se non di dare al secondo apparato un carattere internazionale. Si arriva così, *inevitabilmente*, all'esercito federale europeo.

Nelle dispute pro e contro il federalismo, non si è ancora preso piena coscienza che la questione degli Stati Uniti d'Europa ha cambiato completamente di aspetto. Da questione per sè stante, e concernente tutta l'Europa, essa si è trasformata in questione interna della Comunità atlantica. La quale è una realtà, anzi una realtà capitale e lo sarebbe anche se non ci fossero il Piano Marshall e il Patto Atlantico, e valica in fatto di assai i loro limiti. La Comunità atlantica consta — e anche questo è un fatto, non un programma disputabile — di tre sistemi minori: nord-americano; britannico-imperiale; europeo-continentale. Quest'ultimo, per funzionare a dovere, o più semplicemente per non esistere soltanto sulla carta ha bisogno di una connessione particolarmente forte fra i suoi diversi elementi: e ciò, per ragione sia della loro debolezza singola, sia delle loro tendenze centrifughe. Questa connessione speciale è oggi, in concreto, l'esigenza federalistica europea. Solo attraverso il suo soddisfacimento sarà possibile l'apparato di controllo e garanzia per il riarmo tedesco di cui tutti — anche i democratici tedeschi — sentono il bisogno.

Luigi Salvatorelli

RIUNIONE CONCLUSIVA DEI MINISTRI IN VALSUGANA

Le importazioni alimentari per la stabilità dei prezzi

Coordinamento degli investimenti nei settori industriale, agrario e della difesa - Lombardo ha riferito sulla sua missione a Washington - Le polemiche romane sulla rivalutazione salariale

Roma, 24 agosto.

Dopo due giorni di riunioni il CIR ha terminato i suoi lavori della sessione in Valsugana. Alle riunioni di oggi non ha potuto ancora intervenire il ministro Lombardo che è arrivato solo questa sera a Roma in aereo dall'America: ha tuttavia proseguito subito per Sella, per mettere al corrente il presidente del Consiglio sull'esito della sua missione e dare così modo di completare il quadro della situazione economico-finanziaria del paese.

Delle quattro riunioni del CIR le prime due si sono svolte nell'abitazione del Presidente e quelle di oggi all'aperto sotto i tigli che circondano la residenza. Notizie della situazione economica internazionale sono state fornite dal segretario del CIR Ferrari Agradi, rientrato da Washington, dove si era incontrato insieme con il ministro Lombardo, con i dirigenti della amministrazione economica statunitense e con i rappresentanti dell'ECA.

La difesa territoriale

I lavori si sono iniziati con la relazione del ministro Pella il quale, richiamandosi alle recenti decisioni del Consiglio dei Ministri relative al coordinamento delle spese di investimento ha riassunto le proposte fatte dai vari dicasteri e già discusse in altre riunioni. In questo quadro l'on. Pacciardi si è a lungo intrattenuto sulle spese militari con riguardo alle deliberazioni di massima prese dal Consiglio dei ministri e all'esigenza di cooperare con ogni impegno allo sforzo difensivo del Patto Atlantico.

Estesa è stata la discussione sui temi della difesa territoriale e sulle misure di sicurezza necessarie in tempi d'emergenza per prevenire azioni di paracadutisti, tentativi di sabotaggio, ecc. Il ministro Campilli ha parlato sulla costituzione della Cassa del Mezzogiorno, che può ormai considerarsi matura in ogni suo particolare.

Ecco il comunicato diramato dopo la riunione:

Sotto la presidenza dell'on. De Gasperi si è concluso nel pomeriggio di oggi la riunione del C.I.R.

«I Ministri hanno preso atto del buon andamento della produzione interna e degli approvvigionamenti dall'estero ed hanno definito un vasto programma, già in parte in corso di esecuzione, per le importazioni di alimentari e materie prime, in modo da garantire e regolare misure e prezzi dei fondamentali beni di consumo.

In base ad una relazione del ministro Pella i ministri hanno svolto un approfondito esame sullo sviluppo del programma di investimenti e sul coordinamento delle spese nei vari settori economici e della difesa.

Fissati i criteri per la scelta ed il controllo tecnico dei vari progetti, i ministri hanno fatto luogo ad un primo esame dei programmi di settore, con riguardo alla produttività e rapida esecuzione delle opere, all'occupazione operaia ed al migliore utilizzo delle materie disponibili.

Tale esame e coordinamento, come già stabilito in una deliberazione dell'ultimo Consiglio dei Ministri, sarà effettuato in periodiche riunioni da uno speciale comitato costituito in seno al C.I.R. e presieduto dal ministro dell'Industria.

Al prossimo Consiglio dei Ministri saranno presentati provvedimenti che riguarderanno i nuovi investimenti nel settore dell'industria e della trasformazione agraria (bonifiche, ferrovie, Iri, zolfo, carbone sulcis) e i rafforzamenti delle Forze Armate e la difesa territoriale.

Il ministro Togni, riallacciandosi ad una relazione del ministro Segni sulla situazione alimentare, ha riferito lungamente e particolarmente sull'andamento dei prezzi nel settore industriale e delle materie prime, illustrando l'azione svolta per la normalizzazione del mercato. Il Comitato ha preso atto del successo di quest'azione ed il Presidente, rendendosi interprete dei presenti, ha rivolto un particolare ringraziamento al ministro dell'Industria.

L'on. Marazza ha infine riferito sui problemi del lavoro pendenti ed il Presidente lo ha pregato di volerne seguire attentamente il corso in cooperazione con i colleghi Campilli e Togni».

La lotta sindacale

I ministri hanno pernottato a pochi chilometri da Sella, presso le Terme di Roncegno, e oggi si sono trattenuti a desinare ospiti del Presidente del Consiglio.

Il primo dei ministri a ripartire è stato l'on. Segni, che, raggiunta Venezia, ha preso l'aereo per Roma. Pella e Vanoni sono tornati a S. Martino di Castrozza. La Malfa, Marazza e Togni si sono recati a Trento per visitare la Fiera.

Le condizioni fisiche del Presidente sono ormai quasi normali, benchè la gamba lo costringa ancora a una quasi assoluta immobilità.

Con questa riunione del CIR sono state affrontate nelle linee generali le decisioni del Governo e le relative proposte al Parlamento.

Rimane aperta la prospettiva della lotta sindacale (e a noi il riferimento che vi fa il comunicato) e appare, in verità, tutt'altro che tranquillante. Infatti alle dichiarazioni che la Confindustria ha fatto ieri, le organizzazioni sindacali rispondono oggi con estrema vivacità. *Conquiste del lavoro*, settimanale della CISL, pubblica in grande evidenza un comunicato di tono energico del quale mette conto di riportare qualche punto fondamentale: «A) L'azione per la rivalutazione delle qualifiche operaie, equiparate e impiegatizie, è nettamente sindacale e nessun tentativo della Confindustria — almeno fino ad oggi — può essere valido per far credere che abbia altro contenuto. Del resto la CISL ha dichiarato di avere sufficiente capacità e influenza per impedire che ciò si verifichi nella non creduta ipotesi che qualche organizzazione tentasse di far scivolare la attuale azione su altro piano. B) Gli industriali possono sopportare l'onere necessario ad attuare la rivalutazione come è stata proposta nel corso delle discussioni. Gli oneri sono tali da non creare alcun squilibrio nè economico nè finanziario. Si tratta di somme che avranno certamente una contropartita nel maggior rendimento dei lavoratori».

La risposta di Di Vittorio

Sono due affermazioni di principio che coincidono perfettamente con quella della C.G.I.L. e confermano pertanto, in contrasto con le voci fatte circolare in questi giorni, su incrinature che si sarebbero già verificate nel fronte unico sindacale. Il concetto unitario viene anzi ribadito dal segretario della C.I.S.L., Appio Claudio Rocchi in un vivace editoriale dello stesso numero di *Conquiste del lavoro*, dove si legge a un certo punto: «Se la C.I.S.L. scende in lotta, stiano tranquille le nostre incorridite vestali della reazione, non è compromesso l'interesse nazionale e non si vuol dissestare l'economia del paese. Si vuole ristabilire un poco di giustizia in un settore in cui la torbida intransigenza padronale ha offerto ai già troppo pazienti e comprensivi lavoratori i titoli di legittimità per l'azione sindacale che sarà mantenuta nei limiti della sua obbiettiva natura economica. Ma — obiettano ancora le solite vestali — *anche* i comunisti... E in quell'anche c'è tutta una indiscriminata e irrazionale condanna della battaglia per la vita dei lavoratori dell'industria. Ebbene, signori, anche i comunisti parteciperanno all'azione organizzativamente separati — ha scritto recentemente l'amico Pastore su queste stesse colonne — per colpire uniti».

Per conto della C.G.I.L., Di Vittorio si associa, dalle colonne del *Lavoro*, dichiarandosi tranquillo sicuro del mantenimento del fronte unico. Scrive: «L'articolo del vicesegretario della C.I.S.L., Claudio Rocchi, e le reiterate dichiarazioni dell'on. Pastore sulla prossima battaglia sindacale, garantiscono unità e coordinamento di tutte le organizzazioni sindacali; è questa una condizione essenziale di vittoria della giusta causa dei lavoratori italiani. Non ci occupiamo di priorità fra le varie organizzazioni sindacali. La sola questione che ci interessa è l'unità di azione al fine del raggiungimento degli obbiettivi economici, perchè questo solo interessa ai lavoratori di qualsiasi corrente».

Di Vittorio dà inoltre una indiretta risposta alle affermazioni della Confindustria: «Lungi dal fare un qualsiasi passo avanti, essa si è irrigidita nella sua ostinata intransigenza, come risulta dall'editoriale apparso sull'ultimo numero dell'*Organizzazione Industriale*. In quel suo editoriale la Confindustria, mentre ribadisce la sua posizione negativa non cerca nemmeno di tentarne la giustificazione sapendo di non poterlo fare perchè non può contestare con serietà le nostre cifre che sono tutte di fonte ufficiale».

Come Rocchi, anche Di Vittorio ammonisce gli industriali che il loro tentativo di «coprire questo egoismo padronale con preoccupazioni patriottiche non attacca. I 60 miliardi richiesti dai lavoratori sono comunque destinati al consumo. Fuori di ogni retorica la sola questione che differenzia i due schieramenti è di sapere se questi 60 miliardi li debbono consumare per il superfluo i milionari oppure li debbono utilizzare i lavoratori per sopperire alle necessità vitali delle loro famiglie».

Come si vede dalle impostazioni polemiche, le posizioni degli industriali e quelle dei lavoratori appaiono inconciliabili e non si vede neppure come un'azione moderatrice del Governo possa avere qualche speranza di successo di fronte ad atteggiamenti che rimangono dettati da rigorosa intransigenza. Il ministro del Lavoro probabilmente non mancherà di prendere contatto coi rappresentanti delle due parti, ma lo farà a titolo affatto personale, se non apparirà la possibilità di manovrare in qualche modo fra le due opposte categorie.

v. g.

LA MOSTRA DI CHICAGO

"La Germania farà vedere meraviglie,,

Roma, 24 agosto.

La prima Fiera internazionale di Chicago s'è chiusa con un incontestabile successo: vendite immediate per quindici o venti milioni di dollari; vendite complessive per quasi cinquanta milioni. Trecentomila visitatori, venticinquemila acquirenti. Nessun reimbarco di mercanzia, verso gli espositori europei, perchè in chiusura una società americana di grandi magazzini s'offrì di acquistare tutta la merce invenduta. In testa, fra i venditori, la Gran Bretagna, che ha superato un fatturato per il complessivo valore di cinque milioni di dollari. Poi, subito dopo, la Germania, che ha venduto a pronti per oltre quattro milioni di dollari, mentre ha steso contratti per almeno altri sei. L'Italia ha avuto ordinazioni per circa un milione di dollari, a consegna immediata; per altri due milioni, a consegna differita.

Non molti, che pur oggi ammirano e invidiano il successo tedesco, sanno con quanta cura esso fu preparato. Un comitato apposito si recò mesi fa agli Stati Uniti, per studiare i mezzi più efficaci di propaganda, a favore dell'industria tedesca. Furono stesi accordi con una delle più importanti imprese americane, che si occupa dell'«advertising», scritti articoli, ed effettuate inserzioni sui giornali delle principali città americane, organizzate trasmissioni radiofoniche e persino televisive; diffusi innumerevoli cartelli pubblicitari. Gli esperti ritengono che le 220 società espositrici tedesche hanno dovuto sopportare costi di propaganda per una cifra non inferiore al milione di dollari, un decimo all'incirca dell'incasso complessivo.

Per qual motivo la Germania occidentale si addossa un tale altissimo onere? Perchè la Fiera di Chicago doveva sottolineare il ritorno pieno e incondizionato del prodotto tedesco sul mercato americano. Quale motto infatti a sostenere il programma pubblicitario, fu scelto: «Germany will open your eyes», quanto a dire la Germania vi aprirà gli occhi, cioè vi farà vedere meraviglie.

Quale importanza avranno le maggiori vendite attuali, nel quadro del commercio tedesco americano? La domanda interessa tutte le Nazioni europee.

L'esportazione tedesca verso gli Stati Uniti s'iniziò sul finire del '47. Durante il '48 toccò i 26 milioni di dollari, per salire a 44 milioni nel '49 e a 30 milioni nel solo primo semestre del '50. Gli esperti valutano le probabili esportazioni tedesche, in America, per tutto l'anno corrente a non meno di 65-70 milioni di dollari, e dei quali un ottavo recato dalla Fiera internazionale di Chicago.

m. f.

AL CONSIGLIO DI SICUREZZA

La Cina comunista chiede il ritiro americano da Formosa

Una nota telegrafica del ministro degli esteri di Mao Tse al presidente di turno Malik - Confermata l'intenzione di liberare l'isola

(Dal nostro corrispondente) Washington, 24 agosto.

Una insidiosa nota del ministro degli Esteri cinese Chou En Lai ha preoccupato oggi gli ambienti di Lake Success. Il ministro degli Esteri della Cina comunista si è rivolto al Consiglio di sicurezza dell'UNO, con un messaggio indirizzato a Jacob Malik, il delegato sovietico che per il mese di agosto presiede il Consiglio stesso — messaggio di cui è stata pure inviata copia a Trygve Lie, segretario generale dell'UNO — in cui si chiede perentoriamente che l'UNO ordini agli Stati Uniti il ritiro delle proprie «forze armate d'invasione a Formosa».

L'annuncio della iniziativa diplomatica è stato dato da Radio Pechino con qualche anticipo sull'effettivo invio della nota. Ecco secondo la radio comunista cinese il testo del telegramma:

«Il 27 giugno di quest'anno il presidente degli Stati Uniti, signor Truman, ha annunciato la decisione americana di impedire con l'uso della forza armata la liberazione di Taiwan (Formosa) da parte dell'esercito popolare cinese di liberazione. Intanto la VII squadra navale americana si è trasferita nelle acque di Formosa mentre seguitano ad arrivare nell'isola contingenti dell'aeronautica americana, in aperta violazione del territorio della Repubblica popolare cinese. Questa azione da parte degli Stati Uniti d'America costituisce una diretta aggressione armata al territorio cinese e una effettiva violazione della Carta delle Nazioni Unite.

«Formosa è parte integrale della Cina; non soltanto per motivi storici e per la situazione esistente al momento della resa del Giappone, ma anche perchè la sovranità cinese su Formosa venne accettata dalla dichiarazione del Cairo nel 1943 e dal comunicato di Potsdam del 1945, cioè due accordi internazionali che il governo degli Stati Uniti si impegnò di rispettare e di osservare.

«Il popolo della Cina non può tollerare questa aggressione armata ed è risoluto a liberare Formosa e gli altri territori appartenenti alla Cina. A nome del governo della Repubblica popolare cinese porto questa accusa al Consiglio di Sicurezza il quale, per il mantenimento della sicurezza e della pace internazionale, come pure per la salvaguardia della dignità e della Carta dell'UNO, è tenuto a condannare il governo americano per l'atto criminale compiuto invadendo il territorio cinese; chiedo che siano prese immediate misure in vista del ritiro di tutte le forze d'invasione dell'esercito americano da Formosa e da tutti gli altri territori appartenenti alla Cina».

La nota cinese è stata conosciuta negli ambienti dell'Uno con sorpresa non disgiunta da preoccupazione, essenzialmente per quanto riguarda l'affermazione del governo cinese che chiede non solo di liberare Formosa ma anche «gli altri territori appartenenti alla Cina». Ci si chiede quali siano questi territori.

L'iniziativa del ministro degli esteri di Mao Tse viene a rendere ancor più complessa la già difficile situazione attuale al Consiglio di Sicurezza impelagato nelle discussioni per la Corea. La delegazione indiana all'Uno ha deciso oggi di attendere il mese prossimo quando Malik non sarà più presidente, per presentare ufficialmente le sue proposte per ridare pace alla Corea. Pandit Nehru ha inviato istruzioni al delegato indiano Sir Benegal Rau. Quest'ultimo ha perciò deciso di differire ai primi di settembre la presentazione della mozione poichè ha constatato che l'atmosfera attuale del Consiglio di Sicurezza è quanto mai sfavorevole al suo accoglimento. Anche i sei «piccoli» del Consiglio sono irritati per gli abusi di Malik nella sua funzione di presidente. La maggioranza dei membri dell'alto consesso teme che una qualsiasi proposta di pace, presentata in questi giorni, possa essere interpretata da Malik come un segno di arrendevolezza nei confronti delle proposte sovietiche che vorrebbero il ritiro delle forze alleate dalla Corea ed in ultima analisi la resa della Corea meridionale agli aggressori.

I capi di Stato Maggiore della Marina americana e dell'esercito al loro ritorno dal fronte ove avevano compiuto una visita alla linea di combattimento, giunti a Tokio hanno fatto delle dichiarazioni di cauto ottimismo sull'esito della guerra. Essi hanno detto che «il fatto che le truppe alleate hanno saputo conservare le proprie posizioni per un tempo considerevolmente lungo e poi passare anche al contrattacco parla già di per se stesso».

Il presidente Truman nella settimanale conferenza stampa ha dichiarato oggi che il Governo americano si augura che tutti gli alleati senza eccezione partecipino all'ingrato compito delle operazioni militari in Corea. Egli poi non ha nascosto la sua avversione alla decisione del Senato per la concessione di un credito di cento milioni di dollari alla Spagna. Invitato ad esprimere il suo pensiero, Truman ha detto seccamente: «Non mi piace». Infine il Presidente ha dichiarato di essere stato sorpreso dalla decisione dei sindacati ferrovieri che hanno indetto per lunedì uno sciopero nazionale. Egli non ha prospettato quale provvedimento possa prendere per impedire lo sciopero.

g. t.

Washington continuerà a «neutralizzare» Formosa

Washington, 24 agosto.

Dopo aver preso conoscenza della dichiarazione trasmessa oggi da radio Pechino nella quale si chiedeva il ritiro di tutte le forze americane da Formosa, il Dipartimento di Stato ha fatto dichiarare oggi da un suo portavoce ufficiale che la 7ª flotta americana continuerà a «neutralizzare» Formosa in conformità alla dichiarazione del presidente Truman in data 27 giugno.

Il portavoce ha inoltre dichiarato che gli Stati Uniti non hanno forze armate a Formosa, ma soltanto alcuni ufficiali di collegamento che prestano servizio presso le truppe di difesa dell'isola comandate dal generalissimo Ciang Kai Scek.

(Ansa)

Proposte a Strasburgo

Un codice europeo per la sicurezza sociale

Strasburgo, 24 agosto.

L'assemblea consultiva europea ha adottato oggi a stragrande maggioranza una mozione che propone di appoggiare la creazione del codice europeo della sicurezza sociale. Si sono avute sei astensioni, ma nessun voto contrario. Il belga Henry Rolin, ha criticato due capitoli del progetto osservando che l'Ufficio internazionale del lavoro dovrebbe convocare una sua conferenza invece di quella propugnata dal Consiglio europeo. Egli e il delegato britannico David Maxwell-Fyfe hanno votato contro tali capitoli in una votazione separata, e poi entrambi si sono astenuti nella votazione finale. Si sono pure astenuti il francese Paul Bastid, l'italiano Antonio Azara e gli inglesi John Foster e Mitchison.

L'assemblea ha quindi approvato all'unanimità una risoluzione che invita i governi membri ad estendere in tutti gli stati membri le clausole per l'assistenza sociale contenute nel trattato del Benelux. Per effetto di esse i lavoratori emigrati riceverebbero gli stessi diritti e lo stesso trattamento di quelli dei paesi in cui prestano la loro opera.

Migliorate le condizioni di salute di De Gasperi

Come si è svolta la riunione del Cir - Il Presidente affaticato ha dovuto subito dopo coricarsi

(Dal nostro inviato speciale) Sella Valsugana, 24 agosto.

Un po' alla volta, aiutandosi con il bastone, l'on. De Gasperi ha ripreso a muoversi lungo il breve prato attorno alla villa: fa pochi passi, sia perchè l'intenso lavorio politico che si svolge in questi giorni a Sella lo impegna faticosamente dal mattino fino a tarda notte, sia anche perchè i medici continuano a prescrivere riposo e non passeggiate. E' inesatto quello che ha scritto in questi giorni un autorevole quotidiano, e cioè che il Presidente del Consiglio non si sarebbe mai alzato da letto fin dal primo giorno della sua vacanza. Viceversa egli fece qualche breve passeggiata appena arrivato, credendo che il movimento potesse liberare il piede e la gamba dal molesto gonfiore. Il processo infiammatorio si aggravò, invece, e fu allora che la signora De Gasperi fece chiamare i due medici di Borgo, il dott. Frigera, direttore dell'ospedale e vecchio amico di casa Romani, e il dott. Toller, che da molti anni è medico della famiglia. Nulla fu detto per il momento, sperando che potesse risolversi tutto in breve, senza allarme per il Paese. Poi, viceversa, la voce trapelò, quando già il peggio era superato. E' stato un guaio più serio e più noioso di quello che non si creda, che ha richiesto tra l'altro abbondanti dosi di penicillina e un riposo molto severo.

Non si sa bene quale specie di insetto abbia rovinato la villeggiatura del Presidente del Consiglio. L'incidente avvenne la sera prima della partenza per Sella, a Castelgandolfo, dove d'estate i De Gasperi sono soliti salire alla sera per pernottare un po' al fresco, approfittando dell'ospitalità dell'amico, ing. Hoeller, che mette a disposizione qualche stanza della sua villa. Ora le visite dei medici sono state sospese, ma il Presidente non ha ancora concesso udienze. Oggi poi, dopo la fine della riunione dei ministri, egli ha dovuto coricarsi.

La ripresa delle consultazioni politiche, iniziatesi presso la sua villa di Sella la settimana scorsa, dapprima con ministri ad uno ad uno, ha avuto il suo momento culminante nella giornata di ieri con la grossa sorpresa di una riunione collegiale di sette ministri «economici» più il ministro della Difesa Pacciardi la cui partecipazione alla seduta del CIR ha destato tanta eco di commenti. In realtà, come spiega a noi il dott. Cagiolani, non c'è nulla di eccezionale nè nella riunione in sè, prevista e normalissima nel quadro delle attività del CIR, nè nella partecipazione di Pacciardi, dato che la convocazione di ieri aveva per tema quei famosi cinquanta miliardi che l'ultimo Consiglio dei Ministri, tenutosi in luglio a Roma, aveva deliberato di stanziare per le necessità della difesa. Negli ambienti vicini al Presidente non si usa mai la parola «riarmo», ma è evidente che ieri Pacciardi deve avere precisato le esigenze delle forze armate ai suoi colleghi, incaricati di reperire i fondi.

Si trattava di stabilire un coordinamento fra i vari dicasteri: il fatto che il ministro Pacciardi sia ripartito stamane per Roma senza partecipare alla seconda giornata di consultazioni indica che l'accordo c'è stato. Dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 20 è durata la riunione di ieri; i ministri erano riuniti nella veranda della villa; i tavoli e le sedie di larice intagliato erano quelli della sala consiliare di Borgo, donde il sindaco li aveva fatti rimuovere per prestarli al Presidente del Consiglio per le necessità della consultazione. Ieri, sul prato antistante la veranda, dove si svolgeva la riunione, un discreto passaggio verso il tramonto di mandrie bovine che tornavano dal pascolo con frastuono di campanacci, ha portato una nota pastorale a questa riunione di ministri economici a mille metri d'altitudine nella quiete di Sella Valsugana.

Dopo la colazione campestre i ministri si sono trattenuti brevemente sui prati accanto alla villa e sono poi ripartiti tra le ore 15 e le 16.

g. gh.

Lo scrittore Wiechert è morto in Svizzera

Zurigo, 24 agosto.

Lo scrittore tedesco Ernest Wiechert si è spento oggi a Ruettihof nel Cantone di Zurigo, all'età di 64 anni.

Wiechert, che si era stabilito in Svizzera nel dopoguerra, aveva pubblicato numerosi romanzi e racconti tra cui «La Signora» «La vita semplice», «Storia di ognuno», che ebbero notevole risonanza internazionale e furono tradotti in varie lingue.

I nordisti preparano l'attacco su Pusan

Concentramenti di forze segnalati a nord del porto

(Nostro servizio speciale) Fronte coreano, 24 agosto.

La rapidità con cui gli americani replicano alle offensive nordiste ha indotto l'alto comando comunista ad iniziare misteriose manovre e spostamenti di truppe su vasta scala, con l'evidente intento di confondere le carte e di impedire al comando americano, che si vale della ricognizione aerea per conoscere i movimenti avversari, di essere sempre pronto a parare la botta.

Infatti oggi le truppe comuniste hanno attaccato nel settore della costa meridionale, tenuto dai «Marines», premendo in direzione della penisola di Rongyong, con lo scopo, almeno in apparenza, di compiere un'offensiva contro l'isola di Koje e svolgere così una manovra aggirante.

Gli attacchi nemici si sono fatti insistenti nel settore di Masan, e ciò sembra dover preludere ad un'offensiva a fondo contro il porto di Pusan.

A nord e ad ovest di Taegu si sta preparando un'altra grande offensiva comunista, nonostante un'avanzata moderata verso settentrione delle truppe americane e sudiste, che durante la scorsa notte hanno respinto ben sei attacchi successivi, sferrati quasi alle porte della capitale provvisoria. Dopo sei attacchi, i nordisti si sono trovati col fianco grosso, e le truppe delle N. U. ne hanno approfittato per attaccare a loro volta.

Sul fronte meridionale, i comunisti hanno attaccato per il quarto giorno consecutivo il settore tenuto dai fanti di marina sudisti a nord della città di Tongyong. Secondo informazioni degne di fede, lo scopo che il comando comunista si ripromettrebbe sarebbe la occupazione dell'isola di Koje, che è separata dalla terra solo da una stretta striscia di mare e che attualmente è gremita di profughi. Occupando Koje, che si trova fra l'altro lungo le vie d'accesso ai porti di Masan e di Chinhaek, i comunisti avrebbero a disposizione un'ottima base per colpire da sud la testa di ponte delle Nazioni Unite in Corea.

Ad ovest del fronte di Masan, un poderoso concentramento di truppe comuniste è in fase di formazione, ciò che farebbe presupporre un nuovo tentativo di attaccare Pusan, il porto più importante in mano agli americani, e tappare così il collo della bottiglia dei rifornimenti. Tutto lascia credere che l'offensiva in questo settore sia imminente: concentramenti di truppe sono stati avvistati intorno a Ponam-ni, a meno di venti chilometri a sud-ovest di Masan, e nei pressi di Viryong, a venticinque chilometri a nord-ovest di Masan.

Ai comandi americani continuano ad arrivare segnalazioni di movimenti nemici, tanto che nelle sezioni «G-3» (Ufficio Operazioni) è diventato difficile segnare gli spostamenti sulla carta.

Sulla costa orientale, a nord di Pohang, due divisioni sudiste hanno continuato la loro avanzata verso il nord occupando fra l'altro delle alture nei pressi di Odok Tong a venti chilometri a nord-ovest di Pohang.

Un cacciatorpediniere americano ha bombardato Chongjin, a novanta chilometri a sud del confine russo per la terza volta in tre giorni, provocando gravi danni. Intensi bombardamenti sono stati effettuati da «B-29» americani sugli impianti chimici di Konan, colpendo pure nella zona a nord del 38° parallelo scali ferroviari, ponti ed installazioni militari ed industriali.

Il quartier generale dell'VIII armata ha comunicato che il corrispondente di guerra Randolph Churchill, di 39 anni, figlio dell'ex-primo ministro britannico Winston Churchill è rimasto ferito alla gamba destra da una scheggia di proiettile di mortaio mentre attraversava il fiume Naktong con una pattuglia americana diretta nelle linee nemiche. Dalle schegge dello stesso proiettile che hanno ferito Churchill, è rimasto colpito anche il giornalista Frank Emery.

Robert Miller dell'U. P.

La feroce vendetta di un marito

Fredda a rivoltellate la moglie e l'amante

Napoli, 24 agosto.

Una sanguinosa tragedia si è svolta oggi sulla stradale che da Frattamaggiore conduce a Lagni di Fusaro. Certo Gioacchino Vitale da Frattamaggiore, appostatosi dietro una siepe in località Ponte di Carbonara, al passaggio di una carretta su cui si trovavano un uomo e una donna, balzava sul ciglio della strada, facendo ripetutamente fuoco con la rivoltella. Raggiunti da diversi proiettili i due rimanevano uccisi sul colpo.

I carabinieri prontamente accorsi sul luogo identificavano le vittime nei contadini Domenico Russo di anni 35 e Orsola Sorvillo di anni 29 entrambi da Orte D'Atella. Successive indagini accertavano che la Sorvillo moglie dell'omicida, aveva abbandonato il tetto coniugale per convivere con il Russo. L'assassino da poco dimesso dal carcere per tentato omicidio aveva precedentemente accoltellato un omonimo del Russo avendolo scambiato per l'amante della propria consorte. Nel pomeriggio di oggi il Vitale venuto a conoscenza delle abitudini della moglie si poneva in agguato sulla strada di Frattamaggiore e metteva in esecuzione i suoi sinistri propositi.

Nostalgici romani commemorano Muti

Roma, 24 agosto.

Dopo la presa di posizione del settimanale neo-fascista *Asso di Bastoni* contro il maresciallo Badoglio circa una pretesa responsabilità nella morte dell'ex-segretario del p.n.f. Ettore Muti, si è avuta nel pomeriggio, nella sede dell'Associazione arditi d'Italia, una manifestazione nostalgica dello scomparso, del quale ricorreva proprio oggi il settimo anniversario della morte. Alla presenza d'un migliaio di arditi, Fernando Gori ha pronunciato un discorso carico di odio nei riguardi di Badoglio e dei governanti del tempo. La manifestazione non ha dato luogo a incidenti e si è sciolta al grido di «viva il duce».

Tre giovani su una canoa percorreranno il corso del Nilo

Parigi, 24 agosto.

Due giovani francesi e un americano si propongono di compiere un'impresa eccezionale e particolarmente audace: ridiscendere il corso del Nilo, dal Lago Vittoria alla foce, a bordo di un fragile «kajak», tipo di canoa indigena di modeste proporzioni.

I tre giovani sono i francesi Jean Laporte e André Davy, rispettivamente di 23 e 24 anni, e il venticinquenne americano John Goddard. I tre si imbarcheranno il 17 settembre a Marsiglia diretti al porto di Monbasa, nel Kenja, di dove raggiungeranno Nairobi e il Lago Vittoria. I tre «kajak» che dovranno servire per il lunghissimo viaggio di oltre 5500 km., sono stati attrezzati in modo da contenere viveri per un periodo di 20 giorni e materiale vario.

Il viaggio durerà circa sette mesi. I tre audaci navigatori sono muniti di minuscole macchine da presa con le quali riprenderanno le fasi più interessanti del viaggio. Essi sono stati inoltre incaricati da un Museo francese di ricercare varietà rare di insetti.

CRONACA CITTADINA

Dopo i rilievi del sen. Sacco

Il disservizio ferroviario

Una interrogazione del sen. Italo Mario Sacco alla Presidenza del Senato ha portato finalmente sul piano parlamentare il problema del disservizio ferroviario in Piemonte. Proteste, rilievi, critiche non sono servite a nulla, o a pochissimo: la questione va ormai affrontata sul piano concreto, con criteri generali di vasta riforma, e l'interrogazione del senatore democristiano potrebbe essere un buon avvio in questo senso. E' tempo di uscire dall'inerzia in cui le ferrovie si sono adagiate ogni volta che venne in discussione un problema — grande o piccolo, la sistemazione di una linea o la semplice miglioria di un orario — che toccasse da vicino la nostra città e la nostra regione. Non è più possibile gingillarsi con i palliativi o trincerarsi dietro le solite cause di forza maggiore. Per altre regioni (molte delle quali di gran lunga meno importanti del Piemonte) le cause di forza maggiore non sono mai esistite, o sono state superate.

Il nostro collaboratore tecnico ha messo più volte in luce le manchevolezze principali delle ferrovie piemontesi, ne ha esaminato i motivi e i possibili rimedi: non è ora il caso di riprendere discorsi già fatti. Non si può tuttavia tacere quanto ha ricordato il sen. Sacco accennando alla «situazione mortificante e dannosa» del servizio ferroviario: «appare inspiegabile come non si provveda a riordinare gli orari, a studiare le coincidenze, a conseguire con economia di mezzi risultati migliori». Si pensi soltanto ai continui ritardi della insufficiente linea per Roma, alle deficienti comunicazioni con tutti i maggiori centri della provincia, all'esistenza del binario unico (e dell'«armamento» antiquato) su linee dell'importanza della Torino-Savona e della Torino-Arona-Domodossola. E con questo nemmeno vogliamo toccare il problema delle linee secondarie, che funzionano come possono. Nè vogliamo toccare il problema della elettrificazione della Torino-Milano o della corrente alternata rimasta in prerogativa — come un pezzo da museo — al Piemonte. Ma, a parte questo, se si volesse sintetizzare la situazione ferroviaria della nostra regione, basterebbe portare ad esempio la «rapidità» (e i criteri) con cui sono condotti i lavori della stazione di Porta Nuova, in ricostruzione da oltre tre anni. E si potrebbe insieme dare un'occhiata — per ristabilire le proporzioni — a certe stazioni italiane, periferiche o quasi, che furono ricostruite con abbondanza di servizi, di spazio, talvolta di lusso.

Da tre giorni il termometro oltre i 30 gradi

Con il "fronte caldo,, atlantico ritornata la canicola sulla città

La forte percentuale di umidità rende l'aria afosa - L'eccessiva jonizzazione ha provocato i molti fulmini - Le spiegazioni dei meteorologi

I torinesi, reduci dalle ferie, che speravano di trovare in città un clima temperato, sono stati colti a tradimento da un'afa tanto opprimente che spreme le energie come nei giorni di piena canicola. La colonnina del termometro nelle ore di punta oscilla sui 30-32 gradi, mentre una forte percentuale di umidità (85 % circa) rende l'aria particolarmente pesante.

I meteorologi sono pronti a darcene la spiegazione. Essi precisano che la causa di tutto ciò risale ad un «forte caldo atlantico», proveniente addirittura dalle coste occidentali dell'Africa, il quale dopo aver imperversato in Spagna (dove sono stati registrati 40 gradi a Madrid e 45 a Siviglia!) è giunto avanzando pigramente attraverso la Francia meridionale sino a noi. E qui si fermerà due-tre giorni.

Quindi — se le previsioni dei meteorologi troveranno conferma nella realtà — dovremmo avere qualche pioggerella di breve durata per un'ulteriore accentuarsi della umidità atmosferica; queste precipitazioni ci recheranno però ben poco sollievo poichè sarebbero seguite da periodi di afa ancor più soffocante. La situazione sarebbe dunque piuttosto angosciosa se non fosse in cammino verso di noi un «fronte freddo» che attualmente vaga al di sopra del golfo di Guascogna.

Il sopraggiungere di questa enorme massa d'aria temperata dovrebbe provocare violentissimi temporali: dicono infatti recenti rilievi compiuti con gli elettrometri che la atmosfera del Piemonte è eccezionalmente «jonizzata». Gli stessi scienziati non sanno ancora per il momento spiegare le cause esatte di questo fenomeno, ma certo è che esso rappresenta un'esca addirittura esplosiva per i temporali. Lampi, tuoni, saette e grandine sono la inevitabile risultante della jonizzazione atmosferica.

I torinesi propriamente detti avranno di che rallegrarsi di questo tumulto meteorologico perchè esso provocherà di certo un abbassamento della temperatura; i contadini dovranno invece paventare gravi pericoli soprattutto per le coltivazioni vitivinicole. Questo quadro si completerebbe alla fine di agosto, poichè si prevede per settembre un ristabilirsi del bel tempo: nei primi quindici giorni con clima temperato, negli ultimi quindici con un nuovo ritorno al caldo relativo (26-27 gradi).

In attesa di constatare di persona se vento, nubi e sole daranno ragione ai meteorologi, possiamo compiere un raffronto con il passato attraverso i dati raccolti dall'ufficio statistico del Comune. Nel 1900 la punta massima di caldo si registrò a Torino il 17 luglio con 33,1 gradi; nel 1910 il 20 luglio con 29,7; nel 1920 il 20 luglio con 32,5; il massimo assoluto nel [illegible] con 37,7 al 16 luglio; nel 1945 si è sfiorato questo «record» il 24 luglio con 36,2. Sembrerebbe dunque che le punte massime si raggiungano sempre in luglio. Ma non è così. Nel 1903, 1908 1931 i massimi sono stati toccati in giugno rispettivamente con 31,6; 30,6; 33,2 gradi. Più numerosi i massimi di agosto: ad esempio nel '44 e '46 con 32 e 33,8. L'anno più favorevole, forse non solo sotto il punto di vista climatico, è stato indubbiamente il 1910: la massima estiva fu allora di 29,7 e la minima invernale di — 4,5.

Quest'anno il massimo estivo è stato raggiunto in luglio con 34 gradi, sempre che in questo scorcio d'estate non intervenga una «punta» superiore. Ciò sembra improbabile poichè gli attuali 30-32 gradi sono già notevoli; si consideri infatti che il 25 agosto del '48 la massima è stata di 29,6 e lo stesso giorno del '49 di 28,4.

La Settimana commerciale negli stands di piazza Vittorio

In piazza Vittorio continuano i lavori di allestimento dei padiglioni per la «XIV Settimana Commerciale». La rassegna verrà inaugurata il 9 settembre p. v. Questa tradizionale manifestazione che riveste carattere prettamente commerciale, occuperà tutta la grande piazza con un forte gruppo di macchinario in funzione. Scelto e vario il gruppo dei mobilieri che presenteranno le ultime novità in questo campo. Novità verranno presentate nel padiglione dell'elettricità-radio-acqua-gas. Nell'abbigliamento numerose le ditte che praticano la vendita rateale. Negli articoli per toilette, profumi, pelletterie, pellicceria prezzi di raffronto invoglieranno i visitatori a cospicui acquisti.

Diversi accorgimenti renderanno la Settimana Commerciale differente dalle solite analoghe manifestazioni fieristiche. Procedono infatti i lavori per la realizzazione di un grande acquario che, insieme all'annesso ben fornito padiglione, costituirà un'attrattiva per i moltissimi che si interessano alla pesca. Qualche partecipazione di ditte e enti stranieri darà alla settimana una caratteristica nuova: un'azienda cinese esibirà lamette da barba; una americana offrirà gratis ai visitatori pastasciutta cotta e condita; l'USIS sarà presente con uno «Stand» sull'ERP.

L'ARRESTO DI UN NOTO ODONTOTECNICO

In un laboratorio di piazza S. Carlo il covo di un ignobile individuo

Le indagini della polizia iniziate in seguito ad una frase colta a volo da un brigadiere - Le famiglie dei giovani apprendisti non si erano accorte del turpe traffico

Il brigadiere Pisani della Mobile, un paio di settimane fa, stava svolgendo le indagini sui furti di alloggi. Di traccia in traccia egli finiva nella casa di via XX Settembre 30, che ha pure un portone in piazza San Carlo, contrassegnato col numero 155. L'investigatore non trovava qui nulla che fosse utile alle sue ricerche. Per le scale s'imbatteva in quattro ragazzi, tutti dai 10 ai 14 anni e coglieva al volo frasi alquanto equivoche; il brigadiere si riprometteva, appena terminata la sua pressante inchiesta, di assumere qualche informazione su quei quattro ragazzi, le cui parole lo avevano profondamente stupito e scosso.

Infatti, otto giorni or sono, tornato in via XX Settembre 30, cominciava a svolgere discrete indagini. Veniva così a sapere che i quattro erano apprendisti nel laboratorio odontotecnico di proprietà del [illegible] Ernesto Taverna, con abitazione in via Priocca 26. Dalle voci che trapelavano il brigadiere subodorava un affare losco, e comunicava i suoi sospetti al dott. Sgarra, il quale lo autorizzava ad agire con la massima decisione. Si stabiliva così che il Taverna aveva assunto i giovanissimi aiutanti sin dal luglio 1949, quando egli aveva fatto inserire nella pubblicità dei giornali cittadini un allettante annuncio «Cerco apprendisti laboratorio odontotecnico. Carriera sicura. Rivolgersi via XX Settembre 30».

A quanto risultava al brigadiere l'attività del laboratorio, specie da un anno a questa parte, praticamente era nulla; tuttavia i ragazzi vi passavano l'intera giornata, dalle 9 alla sera, spesso fermandosi anche a mezzogiorno. Uno di essi veniva attardato per strada dall'investigatore e interrogato: rispondeva con frasi incerte e confuse; riguardo al Taverna aveva però parole di straordinario affetto, il che convinceva il brigadiere che tra l'odontotecnico e i suoi dipendenti si fossero stabiliti rapporti innominabili.

D'accordo con il dott. Sgarra, egli fermava contemporaneamente i quattro ragazzi e li portava in questura: qui il funzionario aveva precedentemente convocato i genitori (tutte persone rispettabili che avevano inviato i propri figli dal Taverna, credendo di avviarli ad un redditizio mestiere). L'interrogatorio durava dalle 18 sino alle 1 di notte ed era particolarmente scabroso e drammatico. I ragazzi negavano disperatamente: essi dichiaravano che il Taverna li trattava molto bene, con gentilezza e con amore, come e più di un padre; e che mai aveva compiuto un gesto o una frase che fosse indegna. Il brigadiere Pisani allora ripeteva le parole udite quel giorno sulle scale: parole di crudo e netto significato. I giovani non potevano negare e la loro sicurezza dava segni di tentennamento.

Interveniva il dott. Sgarra; intervenivano i parenti, sbigottiti e angosciati. Dapprima con molta reticenza, poi senza veli, la verità — l'orribile, la disgustosa verità — veniva a galla. Il Taverna, assuntili, li aveva trattati in un primo tempo cortesemente ma correttamente: poi con lusinghe, intimidazioni e minacce li aveva soggiogati. I ragazzi erano in suo pugno, ormai dipendevano passivamente solo dalla sua volontà. Per accattivarsene sempre più la simpatia e per comperarne il silenzio, l'odontotecnico dava loro mille lire alla settimana.

Com'è facile immaginare la confessione suscitava nei genitori degli sciagurati una disperazione e un furore inaffrenabili; disperazione e furore aggravati dal fatto che con ogni probabilità tutti e quattro dovranno essere ricoverati in osservazione in uno speciale reparto di un ospedale cittadino. Naturalmente il dott. Sgarra, il brigadiere Pisani ed alcuni agenti muovevano subito alla ricerca dell'infame individuo. Lì per lì il Taverna risultava irreperibile: egli infatti s'era allontanato da Torino per ignota località, a bordo della sua lussuosa «1100». Ma ieri, alla fine, ricompariva e veniva arrestato proprio dinanzi alla sua abitazione.

A Torino funzionari del turismo sudamericano

Ospite dell'Ente per il Turismo giungerà a Torino, martedì un gruppo di funzionari delle più importanti agenzie turistiche Sudamericane, in viaggio in Europa attraverso l'Italia, Francia, Spagna e Svizzera. L'itinerario in Italia riguarda le città di Como, Milano, Torino, Genova, Firenze, Roma, Palermo, Napoli, Venezia, San Remo. Il gruppo è composto dai sigg. Robert Lévy, José Ventura Pérez, Oscar Birks, Giorgio Cosulich, Gaston Bore, José Monre, Rudolf Bartsch, Teodoro Goro, Franz W. Munier, Werner H. Fritsche, Antonio Pagano, Guillermo Arnao, rappresentanti agenzie di viaggio di Buenos Aires, Valparaiso, Santiago del Cile, Montevideo, San Paulo, Rio de Janeiro, Santos, Lima. Il programma torinese oltre la visita alla città, agli impianti turistici ed al Palazzo delle Esposizioni, comprende un viaggio in talune delle vallate circostanti.

Un vecchio impazzito si denuda in c. Cairoli

I passanti che ieri alle ore 19 si trovavano a transitare in corso Cairoli furono spettatori di un caso eccezionale. Nel viale alberato se ne veniva impettito un uomo anziano, si era tolto i pantaloni e camminava con la sola camicia penzolante sulle mutande. Interrogato sulla sua tenuta poco edificante, rispondeva che se insistevano si sarebbe tolto anche le mutande. Avvertito il commissariato di Borgo Po giungevano due agenti che fermavano il vecchiatto. Riconosciuto trattarsi di un pazzo veniva inviato al manicomio: si tratta di Raimondo Vercini di anni 75.

Sorpresi due adulteri in una casa di c. Orbassano

La Celere è intervenuta ieri alle ore 18,30 in uno stabile di corso Orbassano dove un marito, dopo un paziente pedinamento, aveva scoperto che sua moglie vi si recava per trovarsi con il suo amante. Tradotti in Questura i due adulteri sono stati trattenuti e denunciati per flagrante adulterio.

Grave accusa contro un sorvegliante della fabbrica Superga

Una madre e il suo figlioletto in pericolo per il gas che defluiva attraverso il muro

La donna cade a terra ma riesce a trascinarsi sino alla porta e ad aprirla - Motivi di rancore avrebbero spinto l'imputato a innestare un tubo del gas in un foro della parete che divide i due alloggi

Il Tribunale sarà chiamato prossimamente a decidere se un grave caso se il sorvegliante Ernesto Barbero ha cercato di avvelenare con il gas la propria vicina di casa Olga Bosio oppure se egli è vittima di una accusa infondata.

Il fatto accadde in via Delpiano a Grugliasco la mattina del 26 novembre 1947. L'istruttoria delicata e complessa è durata sino a ieri, giorno in cui il Barbero è stato rinviato a giudizio per tentate lesioni gravi. I carabinieri di Collegno e poi più tardi quelli della Squadra investigativa stabilirono come si era svolta la vicenda. La Bosio in quella mattina alle ore 11 era uscita dalla stanza, dove dormiva il suo bambino di 10 mesi, ed era andata a gettare il secchio [illegible] che aveva nel cortile. Rientrata dopo qualche minuto, sentì una zaffata di gas. Le parve che venisse dalla parete del fondo, un piccolo muro divisorio tra l'appartamento della famiglia Bosio e quello della famiglia Barbero.

Sapeva che sulla parete c'era un foro. Ebbe la certezza che il gas veniva di là. Corse allora a cercare uno straccio per tamponare il buco. Mentre ritornava sui suoi passi, cadde sul pavimento. Più tardi ebbe a dichiarare che, accasciandosi, comprendeva quel che accadeva, ma sentiva degli strani sibili nelle orecchie. Ebbe ancora la forza di alzarsi e di [illegible] fino alla porta. L'aperse e poi giacque svenuta. Per fortuna arrivò subito il marito, la prese tra le braccia e la trasportò nell'orto. Sopraggiunse poco dopo anche il medico condotto: constatò che — data la forte fibra della donna — non esisteva alcun pericolo. Anche la piccola creatura di dieci mesi era stata portata all'aria aperta: non rivelava alcun sintomo di avvelenamento.

Il fatto era strano: nella casa dei Bosio non esisteva alcun impianto di conduttura del gas. Esso si trovava invece nell'alloggio dei Barbero. Le due famiglie si trovavano in contrasto e questo diede adito ai primi sospetti, i quali diventarono più gravi quando due esperti del gas, dopo un'accurata opera di controllo, notarono che tutto l'impianto dei Barbero era in ordine senza alcuna traccia di fuoruscita del gas. I carabinieri, fatta una perquisizione trovarono un tubo di gomma che avrebbe potuto essere collegato ad unire il contatore del gas al foro della parete. Fecero quindi una dettagliata esposizione della vicenda al Procuratore della Repubblica aggiunto dott. Giustiniani.

Interrogato dal magistrato, il Barbero che è sorvegliante presso la ditta Superga, negò sempre di aver cercato di avvelenare i suoi vicini; il tubo di gomma non lo aveva mai adoperato e se caso mai avesse voluto servirsi di quello per far penetrare il gas nella stanza dei vicini non avrebbe scelto una ora del giorno, ma della notte. Fu richiesta allora l'opera dei periti, prof. Pontrelli e Bertoglio. Essi rilevarono che l'odore del gas era stato sentito non solo dalla donna, ma anche da due esperti del gasometro del luogo e quindi era quasi da escludere l'ipotesi che si trattasse di una [illegible] diversa dal gas. Questo poi non poteva [illegible] essere penetrato nell'alloggio in modo accidentale. I due periti aggiunsero che se la donna e il suo bambino fossero rimasti per venti minuti in casa con la porta chiusa sarebbero deceduti. La medesima fine avrebbero fatto in un'ora e mezzo con la porta aperta se non fosse giunto il marito. Il piccolo non soffrì dell'avvelenamento perchè i bambini sono più resistenti degli adulti. L'avv. Quattrocolo, difensore del Barbero, ha chiesto la consulenza dei professori Tovo e Patrito. La perizia di parte verrà resa nota entro breve tempo: dalle prime indiscrezioni sembra sostenere che il malore e lo svenimento della Bosio fu provocato da esalazioni tossiche dovute a sostanze che bruciavano nella stufa.

Armi a Pragelato

Una pattuglia di carabinieri della stazione di Pragelato in servizio perlustrativo rinveniva, in località Palmucha, lungo il torrente Chisonetto, una cassetta, nascosta sotto ad una roccia, contenente un fucile mitragliatore tipo «Breda» mancante della canna e sei nastri di proiettili per mitragliatrice, con 300 cartucce a pallottola. Dato lo stato di mediocre conservazione si presume che le armi siano state abbandonate dalle truppe nazifasciste in ritirata o da un reparto di partigiani.

Una ragazza aggredita da due giovani esaltati

Una ragazza diciassettenne è stata aggredita da due coetanei, certi Antonio Giovenale Giacoletto e Stefano Sacerdoni, in località Rocca, nel comune di Collaretto Castelnuovo. Ecco i particolari dell'aggressione raccolti dai carabinieri. Il fatto è avvenuto alle 10 del mattino quando la maggior parte della gente è al lavoro nei campi. La ragazza incontrati i due fu fatta segno a profferte galanti, che sarebbero divenute, a un certo punto, troppo audaci. La fanciulla reagì: ne nacque una colluttazione durante la quale la ragazza, benchè ferita, riuscì a sfuggire e a ripararsi quindi in paese. I due che nella lotta avevano riportato lesioni, si squagliarono.

Uno di fronte all'altro...

Ha detto Humphrey Bogart che Sessue Hayakawa, comunque si presenti, genera negli spettatori un senso di profondo interesse e di quasi terrore.



Ha detto Sessue Hayakawa, l'indimenticato grande attore giapponese, che Humphrey Bogart «qualunque parte faccia, anche se sia sempre ispirata al bene, ha una tale violenza e forza di temperamento da fare impallidire».

Che cosa dirà mai lo spettatore, anzi che cosa proverà mai vedendo questi due grandi interpreti uno di fronte all'altro, in una lotta spietata, in cui odio ed amore li agitano, li accendono, li scatenano?

L'urto poderoso di due volontà inflessibili, di due concezioni opposte, di due decisioni spietate avviene nell'appassionante e spettacolare film «TOKIO JOE», nel quale emerge anche, in primissimo piano, la bellissima attrice Florence Marly.

LA BUSSOLA GALLERIA e LIBRERIA D'ARTE e di CULTURA Via Po 9, Torino, tel. 48-966
Acquista ENCICLOPEDIA TRECCANI libri di pregio e intere biblioteche

Le irregolarità nel settore delle costruzioni edilizie

Si delineano i risultati dell'inchiesta condotta dalla commissione comunale

Il Municipio mira ad unificare tutti gli uffici tecnici ed amministrativi del ramo in un unico assessorato - La riforma del sistema burocratico

Nonostante il periodo delle ferie, le commissioni d'inchiesta per le irregolarità edilizie è già alla sua quarta seduta in agosto: due, infatti, sono state tenute ai primi del mese, una ieri, una è fissata per stamane. Nella riunione di ieri, alla quale han preso parte tutti i membri della commissione meno uno, si è proceduto alla lettura e al perfezionamento dei verbali precedenti. Nonostante il lavoro svolto, la mole dei documenti e delle pratiche è ancora enorme: si calcola di essere soltanto alla metà dell'opera in quanto sono stati finora esaminati sette dei 14 punti del memoriale dell'avv. Cravero.

E' possibile arrischiare fin d'ora qualche supposizione sull'andamento, se non sui risultati, dell'inchiesta? Nonostante lo stretto riserbo osservato dagli inquirenti è ormai chiaro che irregolarità sono state riscontrate: resta ora da assodare se esse dipendono soltanto dagli inconvenienti del sistema finora seguito. Diciamo finora seguito, in quanto ci risulta (e si tratta indubbiamente di un primo riflesso positivo dell'inchiesta) che al Comune si stanno attivamente studiando modifiche.

Attualmente infatti l'impresario che intende ottenere un permesso di costruzione deve cominciare a presentare domanda e progetto all'ufficio Protocollo Edilità. Il progetto passa quindi successivamente all'ufficio tecnico generale, all'ufficio tecnico di zona, all'ufficio di igene, all'ufficio amministrativo che lo registra, poi nuovamente all'ufficio protocollo Edilità, alla Commissione igienico-edilizia, ed infine alla divisione legale. Il solo elenco di questi passaggi è impressionante: il tempo medio che occorre per l'espletamento di una pratica oscilla da tre mesi ad un anno. E' un procedimento, quindi, macchinoso, assolutamente superato per una grande città in fase, più o meno veloce, di ricostruzione, e durante il quale è umanamente comprensibile che qualcosa forse non funzioni alla perfezione.

Irregolarità edilizie sono state rilevate dalla commissione d'inchiesta: essa dovrà accertare, precisiamo, se siano state causate da colpe di uomini o da difetti del sistema. Mentre l'esame delle eventuali colpe prosegue serrato, è intanto da registrare favorevolmente il fatto che alle disfunzioni del sistema già si sta cercando di ovviare. Ci risulta infatti che funzionari del comune abbiano progettato di unificare tutti gli uffici in un unico assessorato e in un solo complesso di uffici tecnici e amministrativi, l'uno accanto all'altro anche materialmente. E' questo, intanto, è un primo passo avanti verso una sistemazione organica chiara ed efficiente di un settore così importante per la vita e lo sviluppo della nostra città.

Tragica morte di un impiegato dell'Anagrafe

Sceso dall'aereo da turismo ha il capo scoperchiato dall'elica

Un'altra disgrazia: un geometra precipita da una scala mobile, provoca il crollo di una baracca e viene raccolto agonizzante tra i rottami

Verso le 10 di ieri una dolorosissima sciagura è accaduta al campo volo della nostra città. Mezz'ora prima era decollato un apparecchio da turismo biposto: ai comandi era un espertissimo pilota, ben noto negli ambienti aeronautici per la sua abilità: al fianco gli era seduto il passeggero, l'impiegato dell'anagrafe Antonio Gerardi di 39 anni.

Il Gerardi — conosciuto in municipio dove da molto tempo prestava la sua opera — era al suo primo volo: continuamente dava segni di gioia e di entusiasmo e dichiarava di non vedere l'ora di poter comunicare a colleghi ed amici le sue sensazioni. L'apparecchio sorvolava la città e la navigazione procedeva ottimamente: alle 10 e qualche minuto il velivolo, con perfetta manovra toccava terra e s'arrestava dinanzi alla palazzina. Prima che il pilota potesse trattenerlo e fargli delle raccomandazioni, il Gerardi, emozionato, scendeva rapidamente dalla carlinga, passava sotto l'ala e s'accostava al «muso» dell'apparecchio, per osservarlo meglio. Malauguratamente non s'avvedeva dell'elica che stava dando gli ultimi giri: era questione di un attimo: l'elica lo coglieva di striscio nel capo, asportandogli di netto una parte della calotta cranica. Lo sciagurato, senza un grido, si abbatteva al suolo.

Soccorso e trasportato, per mezzo di una macchina privata, con la massima urgenza, all'ospedale Maria Vittoria, il Gerardi vi giungeva in condizioni disperate. Egli veniva sottoposto immediatamente a difficile atto operatorio: purtroppo alle 2,15 di questa notte il poveretto decedeva senza avere ripreso conoscenza.

— Il geometra Sergio Rabotti di anni 36 abitante in via Pomaro 8, ieri verso le ore 17, si recava in un cantiere edile. Per meglio rendersi conto dello stato dei lavori saliva su una scala a pioli alta quattro metri. Nel salire il Rabotti metteva un piede in fallo e cadeva sul tetto di una baracca che serve da ufficio. L'urto non solo faceva sfondare il tetto ma determinava il crollo della baracca.

Dagli operai presenti il geometra veniva tratto dai rottami e trasportato d'urgenza all'ospedale Mauriziano dove i sanitari lo facevano ricoverare in osservazione per le gravi ferite riportate.

Capelli e denti falsi inviati per pacco postale

Un impiegato della posta centrale ieri mattina ha provato la più forte emozione della sua vita. Addetto al controllo dei pacchi «senza valore», stava sbrigando il suo incarico quando la mano si posò su una scatoletta rettangolare, sigillata con grossi timbri di ceralacca. Stava già per deporre il pacco, ma scuotendolo, udì un rumore sospetto.

Che conteneva il misterioso «campione senza valore?». La fantasia lo aiutò: forse si trattava di gioielli rubati; forse la scatola racchiudeva proiettili di rivoltella. Le idee più fosche si affacciarono alla mente dell'impiegato, il quale, poichè glie lo consentiva la sua mansione, si affrettò ad aprire il pacco.

Nella scatola trovò cinque denti — in ottimo stato di conservazione — ed un cartoccio con una ciocca di capelli maschili, corti, ondulati, spalmati di brillantina. Chi aveva interesse di inviare per posta simili oggetti? Un assassino, o comunque qualche losca persona. Desideroso di fare luce sul mistero l'impiegato intascò il pacco, infilò la giacca e si precipitò alla sezione di P. S. di borgo S. Salvario.

— Si tratta di denti e capelli. Sono sicuro che sotto c'è un delitto, un episodio criminale.

Le indagini iniziarono subito: sulla carta che avvolgeva la scatola era ancora visibile l'indirizzo: Alla signorina Rosa Donatucci, via Nizza. Un agente si recò all'indirizzo segnato e venne accolto proprio dalla ventiduenne Donatucci.

— Alla Posta è in giacenza un pacco per voi. Uno stranissimo pacco... una ciocca di capelli e cinque denti. Cinque lunghissimi denti...

La ragazza dapprima non capì nulla. In genere denti e capelli non sono oggetti che si ricevono per via postale. Poi si rabbuiò in volto.

— E' Achille. Me l'aveva promesso. Sono sicura che si tratta di lui.

Questa volta a non capire fu l'agente, il quale tagliò corto ed invitò la Donatucci a seguirlo in commissariato. Qui al funzionario la signorina mostrò una lettera scritta su carta azzurra, firmata appunto Achille Tancelli, in cui il mittente supplicava la bella a desistere dal suo ritegno. Tra l'altro questa frase: «Se non mi crederai di darmi una prova: mi taglierò tutti i capelli, mi strapperò i denti e mi lascierò morire di fame».

La spiegazione — veramente comica — giunse da un medico legale: la ciocca della capigliatura era umana, ma i denti erano stati tolti da un animale, forse un agnello. La Donatucci ha dichiarato che questo scherzo costerà caro al suo ammiratore.

Accertate le cause della morte di una donna

E' stata chiarita la causa della morte della casalinga Nicolina Quintili ved. Fanfani, 66enne, domiciliata in via Cercsola 4. Trasportata mercoledì sera all'ospedale Maria Adelaide, ella non era riuscita a pronunciare parola: era in istato agonico e moriva mezz'ora dopo il suo ricovero. I periti hanno accertato che la poveretta è morta per cause naturali.

Fratello e sorella feriti in uno scontro con un pullman

Un moto-scooter, montato da Umberto Pirro — 16enne di Torino, abitante in corso Mediterraneo, 70 — e dalla sorella Teresa, 21enne, ieri verso le 17 andava a cozzare in via Braccini contro un pullman della ditta Coggiola, targato 85-850. Nell'urto fratello e sorella venivano sbalzati dal loro minuscolo veicolo. La peggio sembrava essere toccata ad Umberto Pirro, che giaceva svenuto, mentre la sorella, quantunque ferita, s'affannava intorno a lui. Sopraggiunta la Celere e quindi un'autoambulanza, i due feriti venivano trasportati al Mauriziano. Il Pirro è stato ricoverato in grave stato con riserva di prognosi. Alla sorella Teresa sono state medicate ferite guaribili in 25 giorni.

ECHI DI CRONACA

LAVORO E SCUOLA: *Garibaldi 16* T. 42.565. Inizio corsi Dattilografia, Stenografia, Computometria, ecc.

MOBILI BAROVERO. Esposizione permanente Vasto assortimento Facilitazioni pagamento *Via Pellerga Caluso ang. Via Belfiore.*

CASA DEL SALOTTO. Divani e poltrone letto, sofà matrimoniali, salotti. *Produzione, c. G. Cesare 45.*

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 6,10: Comunicati - 6,30: Lezione di spagnolo - 6,45: Lezione di portoghese - 10,30: Casa serena - 11,30: Musica leggera - 12: Musiche gaie - 12,25: [illegible] - 13,27: Orchestra - 13,50: Novità di teatro - 14,30: Previsioni del tempo - 17: Comunicati [illegible] - 17,30: Trasmissione da Mosca - 17,40: Canti regionali - 18: Musica operistica - 18,30: Musica brillante - 19: Ballabili - 19,35: La voce dei lavoratori - 20,33: I capolavori della canzone napoletana - 21: Festival Internazionale di Salisburgo «Concerto sinfonico» diretto da Bruno Walter - 22,50: Musica leggera - 23,20: Complesso strumentale «Collegium Musicum Italicum».

Rete Rossa — 12,25-12,35: Cronaca cittadina - 12,35-12,50: Borsa di Torino - 13,27: Orchestra - 14: Fantasia folcloristica italiana - 14,30: Orchestra - 14,45: Cronache dell'XI Festival Cinematografico di Venezia - 15,14: Finestra sul mondo - 17: Pomeriggio musicale - 18: Canzoni - 18,30: Programma per i piccoli - 19: Invenzioni e scoperte - 19,30: Università internazionale Marconi - 19,45: Orchestra - 21,2: «Squadra Mobile» cronache poliziesche di Ezio d'Errico - 21,35: Duetti celebri - 22,2: Bei voci e un pianoforte - 22,30: Lettere da casa - 22,55: Orchestra.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

— *Temperatura massima* + 30,4; *minima* + 20; *media* + 27,2. *Umidità* 85 %. *Pressione* 737. *Cielo nuvoloso, venti deboli.* - *Previsioni: Irregolari annuvolamenti locali in prevalenza nubi medie.*

STATO CIVILE

Cadino Ambrosina ved. Robotto, a. 76, v. Carmagnola 5; Bruno Ernesto fu Pietro, a. 79, v. Cumiana 41; Gerocco Antonietta ved. Develing, a. 66, v. Mongrando 27; Grippo Teresa ved. Fusch, a. 81, c. Vinzaglio 18 bis; De Rosio Maria m. Albertella, a. 47, v. Clemenfia 11; Del Sarto Walter di Rigoletto, gg. 2, v. B. Secondo 4; Signorelli Maria, a. 54, S. Luigi; Mandia Maria m. Gollero, a. 83, Molinette; Pozzi Antonietta ved. Rigamonti, a. 56, Molinette; Grosso Adelina di Eugenio, a. 1, M. Vittoria; Gaspi Pietro fu Pietro, a. 77, Molinette.

Cadendo sul ballatoio della propria casa in via Barletta 5 si è fratturata un polso Rosina Rossina ved. Tamagno. Al San Giovanni vecchio è stata giudicata guaribile in giorni 30.

BORSE

Su una base generalmente buona il mercato ha messo in evidenza elementi tecnici, favorevoli per voci isolate: Assicurazioni Generali, Liquigas e Beni Stabili hanno trovato vivaci compratori che, in mancanza di flottante, hanno dovuto far leva sui prezzi. Nei comparti primari una notevole pausa operativa ha dato in apertura un quadro d'insieme a sfondo molto resistente. A metà borsa, dopo timidi accenni nei due sensi, la quota ha accusato l'improvviso peso di realizzi vistosi, avallati dal malumore con cui gli ambienti finanziari hanno accolto le prime notizie sulla disciplina del credito.

	23	24		23	24
Ren.02	70 —	70 —	[illegible]	452 —	447 —
Ren.3½	70 60	70 [illegible]	[illegible]	2575	2700
» L. c.	71 —	71 —	[illegible]	3035	3000
Red.5%	68 80	69 30	Marelli	493 —	489 —
» L. c.	69 —	69 50	Fiat	469 —	461 50
Ricost.5%	99 75	99 75	[illegible]	498 —	490 —
» L. c.	99 90	99 90	[illegible]	110 —	95 50
Red.5%	95 10	95 10	[illegible]	127 —	126 —
» L. c.	95 20	95 20	[illegible]	1110	1120
Rin.5%	70 10	70 70	[illegible]	306 —	300 —
» ex-pr.	69 —	69 30	[illegible]	214 —	210 —
» L. c.	70 45	70 90	Ammiia	300 —	300 —
» ex-pr.	69 10	69 50	[illegible]	2660	2585
Tit.5%	92 75	93 20	[illegible]	2275	2150
» L. c.	93 10	93 40	[illegible]	1540	1530
BTP50-1	99 70	99 70	[illegible]	361 —	362 —
» 50-4	100 20	100 20	[illegible]	190 —	186 50
» 51 6	99 425	99 475	[illegible]	48 —	47 50
Bo. 55	98 65	98 —	[illegible]	1095	1085
Fer.3%	69 —	69 —	[illegible]	380 —	376 —
Int 4½	98 —	98 —	[illegible]	340 —	340 —
Imm 5%	88 75	88 75	[illegible]	116 —	116 50
Ind.4%	146 —	146 —	[illegible]	1380	1462
Ter.4½	96 —	96 —	[illegible]	2110	2125
» 5%.5	96 —	96 —	[illegible]	3300	3300
» 5%.57	88 —	88 —	[illegible]	905 —	900 —
B.Pasc.	91 —	91 —	R.A.I.	6500	6000
» 4%	91 50	91 50	[illegible]	87 —	84 —
» 3½%	82 75	82 75	[illegible]	3900	3900
Nab.5½%	71 50	71 50	[illegible]	350 —	345 —
» 7%48	76 50	73 50	[illegible]	395 —	390 —
» 7%49	76 —	74 50	[illegible]	22 —	22 —
Fi.5%	88 —	88 —	[illegible]	330 —	330 —
» 6%	91 25	91 25	[illegible]	345 —	343 —
Pr.5%	88 50	88 50	[illegible]	449 —	440 —
» 6%	89 50	89 50	[illegible]	410 —	410 —
Crev.7%	102 50	102 50	[illegible]	498 —	492 —
Magg.7	92 —	92 —	[illegible]	962 —	955 —
Car.7%	90 —	90 —	[illegible]	87 —	87 —
Vit.7%	91 —	91 —	[illegible]	742 —	744 —
Gast.7%	95 75	96 —	[illegible]	580 —	580 —
Bes.7%	89 50	91 —	[illegible]	7000	7000
Went.7	95 —	95 —	[illegible]	10.750	10.750
Fras.7	86 —	84 75	[illegible]	1625	1629
A. Gen.	5450	5700	[illegible]	370 —	365 —
» Toro	10.200	10.190	[illegible]	2250	2450
Medit.	2245	2230	[illegible]	992 —	992 —
Merid.	2172	2160	[illegible]	3730	3750
Tur. M.	100 —	102 —	[illegible]	27 90	27 90
Italgas	23 75	[illegible]	[illegible]	7940	4220
Sip	982 —	978 50	[illegible]	7950	7950
Terni	223 —	220 —	[illegible]	3700	3675
S.A.E.	370 —	367 —			

Prezzi informativi delle valute: Sterlina oro 7700-7800; Marengo 5200-5300; Sterlina unitaria 1000-1010; Dollaro carta 638-640; Franco svizzero 150-151; Franco francese 166-169; Oro fino 648-650; Argento 14,50-16.

Vi ricordate di «FIFA E ARENA» ? «ORE NOVE LEZIONE DI CHIMICA»
Il regista di questi films ha realizzato per il vostro buonumore
IL VEDOVO ALLEGRO
con AMEDEO NAZZARI CARLO DAPPORTO ISA BARZIZZA TOTI DAL MONTE IRASEMA DILIAN
Regia di M. MATTOLI
Prossimamente al Metro Cristallo

Antonio Medico Spec. dal 1910 CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI RAGADI VENE VARICOSE ?
Nuovo Dir. San. Dr. L. Grossi Via Lagrange 23 - Telefono [illegible] ore 10-12,30 - 15,30-19

CASSA DI RISPARMIO DI ALESSANDRIA
AVVISO DI CONCORSO
E' aperto un concorso per titoli, al posto di Segretario della Cassa di Risparmio di Alessandria.
Le domande, corredate dai documenti voluti, dovranno pervenire alla Sede Centrale dell'Istituto non oltre il giorno 30 settembre 1950.
E' richiesta la laurea in giurisprudenza.
Il titolare del posto messo a concorso ha il grado di «Funzionario».
Chiedere il bando relativo alla Direzione dell'Istituto.
Alessandria, 12 agosto 1950.
Il Presidente Dr. LORENZO CAPRIATA

Dr. CHIUSANO Comm. Carlo
Corso Francia 30 - Tel. 77.32.81 cura senza operazione - Ore 10-12 - 15-18
EMORROIDI - RAGADI

OGGI al CORSO
E' un film di Marcel CARNÈ
AMANTI PERDUTI «LES ENFANTS DU PARADIS»
ARLETTY J.L. BARRAULT M. CASARES P. BRASSEUR P. RENOIR
SCALERA FILM
VIETATO AI MINORI DI 16 ANNI

OGGI VITTORIA OGGI


SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Michelotti: 21,15 Fachiro bianco.
Club La Florida p. Solferino tel. 42-222: 21-1 Orch. Fiesta di Pepé Latini, canta Sante Andreoli.
Al Cavallino Bianco Cavoretto Ristorante Dancing Orch. Balocco.
Gay: Orch. Angelini Org. hammond M.o Masutti c. Graglia, da martedì canta Nilla Pizzi.
Giardino Danze Moda: 21: Orch. Gimelli c. E. Marcea e G. Rossi.
Pagoda Danze: 21 Orch. Ornatti c. Nella Colombo. Serata premi.
Night Club Rotonda Moda Valentino. Attrazioni ore 22-3.
Montecappuccini Danze ore 21-24.
Chalet Valentino: 21 danze.
Eden Danze: 21 Orch. Mobiglia.

LA FLORIDA CLUB è lieta di annunciare per stasera la *Gran Serata Corgano* la vecchia tradizione di Torino che si rinnova nel più perfetto '900 del **FLORIDA CLUB**

EDEN GIARDINO DANZE Debutto del cantante *Ermanno Costanzo* e sorteggio dischi offerti dalla ditta *Bravda*.

GIARDINO DANZE MODA Serata *Dickson Ber* con sorteggio dei suoi profumi.

PAGODA DANZE VALENTINO Stasera, una sola coppia di concorrenti *Vichi e Cohj* si esibirà in danze moderne.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: Maschera di Dimitrios. S. Greenstreet, Zachary Scott.
Astor: «Arco di trionfo», Ingrid Bergman, Charles Boyer.
Corso Amanti perduti. Les enfants du Paradis. Arletty, Barrault.
Lux: «Sorelle in armi» Claudette Colbert, P. Goddard, V. Lake.
Metro-Cristallo (fresco aria condizionata) I fratelli Marx «Il bazar delle follie». Matt. 10,30 L. 125.
Reposi: «Le forze del male» John Garfield, B. Pearson.
Torino: «Donna in fuga» Ida Lupino, Howard Duff. Ap. 10.
Vittoria: «Tokio Joe» Humphrey Bogart, A. Knox, F. Marly.
Alexandra: «Ballata berlinese». Gert Frobe, Tatiana Sais.
Alpi: «Il figlio di Lassie» techn.
Ariston (Aria condiz.) «Aquile sul Pacifico» Russel, Murray. Pl. 130
Augustus Han fatto di me un criminale. Garfield, Sheridan, Rains.
Capitol: Segretaria a tutto fare. William Holden, Lucille Ball.
Faro: «La fortezza s'arrende», D. Lamour, W. Holden, E. Hutton.
Hollywood: «I peggiori anni della nostra vita». Belmont, Campanini
Ideal: «Il mulatto» Angelo. U. Spadaro e Cocktail Variety ore 16,15 e 21-15. Oggi ridus. ENAL.
Massimo: «Nel regno dei cieli» S. Reggiani. Locale refrigerato.
Nazionale: «I peggiori anni della nostra vita». Belmont, Campanini
Principe: «I peggiori anni della nostra vita» Belmont. Loc. fresco
Statuto: «Nel regno dei cieli».
Asti: «Il figlio di d'Artagnan».
Estivo Michelotti: Domani 21 «La vita è nostra» Mc. Guire. Var.
Mignon: «Addio Mimì» e Varietà.
Olimpia: «Le 4 piume» technic.
Po: «Legione dei condannati».
P. Nuova: La moglie del vescovo.
Regina: «Catene» e Varietà.
Romano: «Segreto sulla carne» e Rivista M. Ferrero 16,30, 21,15.
S. Felice 44-077 «Al di sopra ogni sospetto» Crawford, Mc Murray
Esperia: «I cari parenti».
Imperiale: «Notti d'oriente». Var.
Italiano: «Figlio del delitto». Col.
Frejus: «Dono di primavera». Jannings. Nuova Riv. Maschere Gaie.
S. Paolo Avventurieri di S. Marta
Belgio: Stanotte sorgerà il sole.
Corallo: «Addio Mimì» M. Eggert.
Orepa: Un pazzo va alla guerra con Bob Hope, Dorothy Lamour.
Radium: «Margie» techn. Varietà.
V. Veneto: «Femmina folle» tech
Astra: «Al cavallino d'oro» techn.
Bernini: Tempesta sulla Sierra.
Excelsior: «Venere e il professore» techn. D. Kaye, V. Mayo.
Odeon: «Desperadoes» technicolor.
Star In montagna sarò tua, tecn.
Adua: «Vespri siciliani». Varietà.
Aurora: Sposarsi è facile ma...
Bristol: Il segreto di una donna.
Palermo: Ho sognato il paradiso
Sociale: «Le due suore» L. Young
Colosseo: «Jim lo sfregiato».
Italia «Contrabbando a Shangay» Comp. dialettale Bacet ore 21,15.
Moderno: «Follie di jazz» Astaire.
Piemonte Caval. della montagna.
Spezia: «Il conte Ugolino».
Alba: «Ho sognato il paradiso».
Apollo: 1.o «Il falco rosso»; 2.o «Parata gioventù a Mosca» techn
Diana: «Botta e risposta».
Dora: Tarzan e la fontana magica
Edera: «E' primavera».
Lucento: «Il terzo uomo» Valli.
Roma Ammutinati di Sing-Sing.

Teatro Parco MICHELOTTI
Questa sera, domani e domenica, ore 21,15, ultimi 3 spettacoli del
Fachiro bianco
La più gran novità del giorno STREPITOSO SUCCESSO

ASTOR
Rassegna di capolavori
ARCO DI TRIONFO
con I. Bergman - C. Boyer
ULTIMO GIORNO
Locale freschissimo ad aria condizionata

LUX
UN GRANDE FILM *PARAMOUNT*
SORELLE IN ARMI
con CLAUDETTE COLBERT PAULETTE GODDARD VERONICA LAKE

Riduzioni E.N.A.L. — Capitol, Torino, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, Hollywood, Aurora, Monviso, Vittorio V., Frejus, S. Paolo.

Alla foce d'Arno

(*Dal nostro inviato speciale*)
Pisa, 24 agosto.

Se dessi la stura alle rimembranze, la scogliera possente delle Cinque Terre, il Golfo della Spezia, la spiaggia di Lunigiana e di Versilia e del Gombo e del Tombolo, dalla Punta del Mesco al faro di Livorno, con Tino e Tinetto e Punta Bianca, collo splendente Canale di Portovenere, colla viva foce sassosa della Magra e le sonnolenti, arenose, di Serchio e d'Arno, e con tante altre minori, che conobbi tutte, al pari di ogni lido e d'ogni scoglio e d'ogni cala di questa costa, mi farebbero raccontare a non più finire.

Non dimenticherei nemmeno la bottega, nota un tempo su quella costa ad ogni marino, del Fezzano, nel Golfo, per allestimento e attrezzature di barche e piccoli velieri, nella quale andavamo a rifornirci per la nostra barca, i miei fratelli ed io.

Avverto intanto un fatto. Allora, era molto meno agevole di adesso andare da un punto all'altro della costa priva di strade litoranee e con vasti tratti spopolati; ma la popolazione marinara dei «navicelli», dedita alla navigazione costiera dei marmi e dei vini, come conosceva, per esempio, la bottega del Fezzano, sapeva se c'era una barca in vendita così sulle marine dell'Avenza e di Massa e di Viareggio, come, da Genova a Livorno, in ogni porto e porticciolo. E fu così che noi, al Forte de' Marmi, luogo allora romito, seppimo che c'era da comprare una ottima barca a Quinto al Mare, presso Genova.

Dirò soltanto che si chiamava «Amor fraterno», perchè se l'erano fatta costruire, tutta d'ottimo pino di monte con costole salde e lievi di legno d'ulivo, quattro amici in società, per pesca e diporto: un pescatore, un calzolaio e altri due artigiani di Quinto. Che fossero destinati a leticare, era stato implicito e segnato dal nome, col quale avevano inteso di mettere le mani avanti e di prevenire le discordie, tosto prodottesi, al punto che avevan deciso di mettere in vendita la barca nuovissima ancora e fresca di costruzione. Ho detto che queste faccende si risapevano su tutta la Riviera di Levante e sulle spiaggie della gran rada falcata, fino a Livorno. Se avessi tempo di filosofare, direi che quella gente, avendo scarsità di divertimenti, non aveva persa l'arte di divertirsi della propria vita. Fatto sta che quella società fraterna e la sua pronta fine, ci era stata raccontata con allegre risa, mentre garantiva il buono stato e il buon prezzo dell'occasione. La barca, di classico modello ligure, d'elegante prora falcata, d'agile chiglia, di ottima foggia remiera e veliera, tanto lieve sull'acqua quanto solida di struttura, era davvero eccellente. La ribattezzammo «Anna», dal nome di nostra madre, forse per ricompensare lei delle ansie che le procuravano i giorni e le notti che passavamo in mare, su quello scafo, che noi consideravamo con tanto fiero orgoglio navigatorio, e che al suo cuore di madre sembrava tanto esile e fragile.

Tanto per dire, a contrasto di quella ch'è oggi la celebrata e mondanissima spiaggia del Forte, che le prime volte in cui ci andavamo noi, tutta l'attrezzatura balneare si riduceva, oltre il paese di navicellai e di marmorini e di caricatori del pontile, alla casa dove abitò Boecklin pittore, che non mi piace, alla Villa Versiliana, dove poi stette D'Annunzio colla Carlotti, a qualche villa sparsa e alle cinque o sei casette terrene della Signora Virginia del Caffè Colonna, madre d'altrettante figliuole, tutte una più bella dell'altra. Difendevano il paese dall'invasione mondana, la rada aperta, dal mare, e, da terra, le più perverse strade, la principale ed unica fra le quali, da Querceta al Forte, se è vero che l'aprì Michelangelo per carreggiare i marmi della «sepoltura di Giulio» da Seravezza al mare, teneva ancora intatta la gloria delle buche e dei solchi che vi avevano scavati quei carichi gloriosi.

D'altronde, chi di quel Forte dei tempi miei fosse curioso, potrebbe trovarne un fedele ragguaglio paesistico e popolesco e linguistico in un libro che non sta a me di lodare, intitolato «Il fiore della Mirabilis»: fiore sparito dall'arenile sarchiato e asfaltato e deturpato dalle comodità balneari.

Ma il racconto del mio itinerario costiero diventerebbe lungo, anzi enorme, se, oltre alle rimembranze mie, discorressi di Pisa e di Livorno. Dirò solo che mi fu stato riferito che fra i danni subiti da Pisa, di San Piero a Grado non restava più pietra su pietra. E rovine, in questa iattura d'Italia, se ne incontrano troppe senza andarle a cercare; ma talvolta notizie di quel genere hanno pur questo di buono, che non sono vere, od esagerano.

Frattanto, mi contentavo di ritrovare i magnifici platani granducali sull'argine pescoso dell'Arno, per Marina di Pisa, quando fu come ritrovar salvo un amico: grande, sul piano delle antiche paludi e del golfo passato interrato, rivedo San Piero, orientato, singolare per bellezza severa e per quella sua struttura di due absidi, con l'ingresso sul fianco.

C'è, nella guerra, una specie di pedanteria, che ha privato del suo campanile la basilica, facendolo saltare perchè non servisse da osservatorio. L'han fatto saltare i metodici tedeschi, ma quella pedanteria, non meno dannosa della furia bellica, è propria di tutti gli Stati Maggiori. Per fortuna, non era il campanile la parte più preziosa della basilica antichissima, che segna, col ciborio sotto l'abside occidentale, il gradino dello scalo romano su cui Pietro, sbarcando, mise piede, secondo la tradizione, per la prima volta sul suolo d'Italia, prima di proseguire poi fino ad Ostia per mare.

E sarebbe un punto della storia costiera d'Italia molto curioso a studiarsi, com'è per me molto fascinoso a fantasticarci. Si sa che quella tradizione chiamò, nel medioevo antico, gran devozione di pellegrinaggi a San Piero a Grado sul piano assolato d'estate, d'inverno nebbioso, fra l'Arno e la pineta di Tombolo. Come nacque e fiorì e si spense tradizione e devozione? Il vescovo di Pisa e il Comune marinaro furono forse troppo orgogliosi di quella precedenza su Ostia, così da dare ombra a Roma, che sulla venuta dell'Apostolo pone i fondamenti del trono e della cattedra dei successori di Pietro? La delicatezza di simili questioni di precedenza, se non di preminenza, non fu ignota, anzi fu propria ai secoli della fede più rigogliosa, appunto perchè era rigogliosa. E la tradizione di San Piero a Grado fu un elemento di quella grandezza pisana, che, debellata Amalfi, se n'assunse e allargò il compito di difendere e riscattare il Tirreno dai saraceni, col dominio e la guardia di largo tratto di Mediterraneo; e governò Corsica e Sardegna; conquistò in ponente le Baleari contro i mussulmani di Spagna, e trafficò e dominò in levante; e diffuse quel lume di civiltà e d'arte, di cui pietre e marmi esprimono l'altezza e la luce spirituale, in Pisa e dappertutto dove si riconosce lo stile pisano.

L'Arno verde e brunito, abbrividente sotto la forza serena e soleggiante di un maestrale fresco, s'allargava rigoglioso da una parte; dall'altra dormiva, come incantata dal gran sole pomeridiano, la campagna siccitosa. Ci fui, un'altra volta, a cercar gli indizi e le vestigia della catena di torri e di posti di guardia e di segnale, con cui Pisa riceveva, mediante fuochi e fumate da guardia a guardia, notizia di ogni vela che imboccasse il Canale di Piombino, fin dall'isola del Giglio. E ora una melanconia arcana mi fa immaginare quelle fumate di paglia diurne, quelle fiamme notturne di torcie resinose, spente da tanto tempo, mentre San Piero a Grado, silenzioso anch'esso e abbandonato da tanto tempo, ha scampata la morte che non ha risparmiati, nella città straziata dalla guerra, tanti monumenti di quella grandezza pisana che tramontò alla Meloria, ma allo spirito parla ancor viva e immortale, colla nobiltà e l'altezza del genio, non solo coi monumenti dell'arte e coi documenti della storia, non solo colle antiche e sempre vive tradizioni di studio e di dottrina della nobile città, ma coi segni patetici e dolenti della cieca furia guerresca, che ha imperversato sulla sua gentilezza.

Riccardo Bacchelli


La "stella,, inglese Diana Dors a una serata di gala a Londra

UN GRAVE LUTTO PER IL TEATRO ITALIANO

La morte di Maria Melato

L'illustre attrice, da tempo inferma per le conseguenze di una caduta, s'è spenta nella sua villa di Vittoria Apuania

Forte dei Marmi, 24 agosto.

L'illustre attrice Maria Melato, da tempo gravemente ammalata, è morta oggi alle 13,30 nella sua villa di Vittoria Apuania, a Forte dei Marmi. L'attrice è stata assistita fino all'ultimo istante dal figlio Luciano, dalla fedele cameriera Emilia Perego e dalla cara e vecchia amica signora Bertini, nonchè dal medico curante dott. Pilli, il quale, constatata l'irreparabilità della situazione, provvedeva a far impartire alla moribonda i conforti religiosi.

Fra le estreme volontà della defunta vi è quella di non essere esposta al pubblico dopo la sua morte. Pertanto la salma della grande attrice, collocata nella stessa stanza dove ella era stata malata per due mesi, è vegliata solo dai familiari e da alcuni intimi.

La notizia della morte ha sollevato vivo cordoglio nella cittadinanza di Forte dei Marmi, affezionatissima alla grande attrice. Maria Melato, come si ricorderà, era caduta recandosi a Torino per avere autorizzazione e aiuto al fine di poter costruire un teatro giardino nella sua villa di Vittoria Apuania, e da molti mesi era costretta a letto nella totale immobilità. L'attrice nella prima decade di giugno aveva subito una violenta crisi allorchè, dimessa dalla clinica del prof. Cassano di Pisa, era stata colpita da emorragia cerebrale in seguito appunto ai postumi della caduta fatta nella stazione di Roma, dove si fratturò il braccio sinistro e riportò contusioni facciali.

Dopo che le fu tolta l'ingessatura al braccio, Maria Melato cominciò ad accusare dei fortissimi dolori al capo, e in seguito a questo fatto si rese necessario il suo ricovero nella clinica del prof. Cassano.

Le crisi si susseguirono ininterrottamente dopo la prima violentissima e ve ne furono anche di così gravi che qualche volta si disperò di poterla salvare. Poi, con il passar del tempo e con le amorevoli cure prodigatele, le sue condizioni subirono un miglioramento assai sensibile e i dolori alla testa che l'affliggevano sembrarono quasi scomparsi del tutto. Potè così tornare a prendere conoscenza e riuscì anche a parlare un poco. Ma presto il male si impadronì nuovamente di lei, seppure in forma più mite. Si decise allora di trasferire l'attrice a Milano, nella clinica del prof. Fasiani, dove rimase alcuni giorni, per poi ritornare alla sua villa sul mare. Le condizioni di salute dell'illustre attrice erano ormai definitivamente compromesse, ma nulla faceva pensare a una fine così immediata. I funerali avranno luogo domani nel pomeriggio.


Una delle ultime foto

Tutti parlavano della sua voce. Ai bei tempi, negli anni felici, quando il suo nome richiamava in teatro caldissime, appassionatissime folle domenicali, tutti parlavano della voce di Maria Melato. Si potevano discutere altri aspetti di lei, difetti e virtù, ma la voce, quella, era tabù. Era una voce «vellutata», con qualche timbro baritonale, e strascicature più o meno nasali (a seconda del personaggio, della «fatalità» del personaggio), e sonora vibrante sostenuta in portamenti e cadenze da virtuosa. Come per certi musicanti lo strumento, la voce era spesso per Maria Melato fine a se stessa; se ne compiaceva, e la faceva ora squillante robusta aggressiva alla maniera popolaresca, ora smorzata, soffocata, cantilenante; e a volte quasi misteriosa (in questi casi velatura e tremolo aggiungevano al suo fraseggio artificioso non so quali ingenue tortuosità). La voce fu per lunghe stagioni il fascino più lievitante ed echeggiante della Melato; era giusto che la sfruttasse.

Il suo temperamento di attrice era del resto apertamente, e tutto, e impetuosamente volto alla conquista del pubblico, senza pudori intellettualistici, senza preoccupazioni di intimità, senza ritegni di gusto e misura; emiliana, di Reggio, la sua eloquenza era cordiale, avventante, infocata, talvolta vorremmo dire indiscreta; veniva giù a torrenti dalla ribalta, e soggiogava la platea. E nel dominare la sua foga così spontanea, così irresistibilmente teatrale, le accadeva persino di dare in una specie di mellifluo, manierata affettazione, che mal costringeva l'impeto, che non riusciva a dissimulare il suo bisogno più vivo e urgente, il suo istinto delle grandi scene, dei grandi effetti, dei «primi piani» nei quali l'artista diventa mattatore.

La Melato era fatta per le scene-madri; nella maturità degli anni e della carriera tutte le sue intenzioni e attenzioni e malizie di attrice convergevano lì. Tagliava i personaggi a grandi tratti; ne faceva rapidamente, con vigoria, dei «tipi»; ben presto quella tal madre di quella tal commedia diventava «la Madre», e la donna amante diventava «l'Amante», e quella che soffre «la Dolorosa» e così via. Personaggi fortemente sintetizzati e semplificati, tutti esposti, come in altrettante allegorie, come nell'arte rustica ed elementare del popolo. Un che di popolano era in lei sempre saliente e prorompente. Per questa genuinità, sia pure artefatta da mille vezzi, fu amata dalle folle. Maria Melato recava in palcoscenico una specie di rozzo e canoro romanticismo paesano; e mai forse una *Signora dalle camelie*, una *Fedora* furono più artificiosamente e candidamente appassionate, terribili, infelici, proprio come il popolino può vagheggiarle e fantasticarle; mai spettacolo di prosa fu più vicino al melodramma.

Con queste poche parole s'è voluto cogliere di Maria Melato, generosa attrice, il carattere più suo; quello che nonostante tutto la faceva più cara allo spettatore; quello che al di là di certi suoi modi estetizzanti, un po' vaneggianti, e vuoti (sbocciata in un caratteristico tempo e clima artistico, al principio del secolo, anche in lei un po' di dannunzianesimo aveva attecchito), rispuntava poi sempre, immediato e magari vociferante, ma schietto, e veloce e audace a strappare l'applauso. Ma la Melato seppe poi adattarsi fino a un certo punto a molti stili teatrali, alle varie fantasie e invenzioni di vari commediografi e drammaturghi; e di questa sua adattabilità e malleabilità era debitrice a Virgilio Talli, come tutte le cronache teatrali insegnano, suo insigne ed aspro ed esigentissimo maestro. Il Talli «regista» vero e non da burla sapeva dominare e plasmava gli attori: unica e autentica regia. E per alcuni anni, con attori giovani e dotati come la Melato, il Betrone, l'indimenticabile Giovannini, mise in scena spettacoli di una ricchezza, armonia, intonazione, eccellenti e sicure.

La Melato a quella scuola severa e cruda, attenuò difetti, disciplinò gli estri, raffrenò il tumulto del sangue e della espressione, e ci diede alcune figure teatrali colorite, melodiose e delicate. Il meglio della sua arte — diciamo della sua arte, non della sua natura e predisposizione di teatrante — viene di lì; dai *Transatlantici*, dalla *Massiera*, da *Pamela* alla *Marcia Nuziale*, ad *Anfissa* (che fu poi un suo trionfo), e via via in molto teatro ottocentesco e novecentesco, sempre l'ammaestramento, il tirocinio giovanile, e il ricordo di quel tirocinio, le suggerirono i momenti più schiariti e lindi della sua recitazione, i non frequenti e perciò tanto più gustati e garbati respiri della sua concitata teatralità.

Maria Melato, nata nel 1885, era stata filodrammatica a Piacenza e ad Ancona. Aveva fatto parte della compagnie Berti-Masi, Mariani-Zampieri, e poi nel 1906 era entrata nella formazione Irma Gramatica-Andò; e quindi era venuto il momento di Talli. Serrata esperienza; e nell'altro dopoguerra ne aveva tratto sicurezza e prestigio di capocomica, successi e fama. Recita D'Annunzio, interpreta Sofocle ed Euripide a Siracusa, gira per le Americhe applauditissima. Sempre più ella si impone come attrice a forti tinte, sempre più il suo stile scenico si ingrossa, e sempre più lontano appare il tempo dell'arte fiorita, misurata e sfumata. Tant'è. E' attrice celebre; il pubblico accorre, batte le mani, e le vuol bene. E questo è forse tutto, nello splendente ed effimero destino dell'artista di teatro.

Francesco Bernardelli


Maria Melato all'epoca delle sue grandi affermazioni, quando recitava nella compagnia di Virgilio Talli

"PARIGI NERA,, TRA DUE GUERRE

Tramonto di un superuomo

Nel romanzo di Kessel "Le tour du malheur,, brulica la vita notturna della metropoli, "mondo maligno e mediocre insieme, annoiato e febbrile,,. Tra i personaggi a "chiave,, si riconoscono uomini tuttora in vista

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, 24 agosto.

Siamo certi che, in letteratura, il superuomo sia morto? Da noi parve che il mito nietzchiano tramontasse con gli eroi di D'Annunzio: Paolo Tarsis e Corrado Brando si stecchirono come marionette al calor della tela; erano personaggi scolastici e assurdi. Li spazzarono via la guerra del '15, quando perfino Guido da Verona, confezionatore di «superuomini minori» a uso della borghesia industriale, liquidò con una fine passabilmente onorevole sul campo di battaglia l'ultimo amante di Mimì Bluette. Il «tipo nuovo» comparve subito dopo la Vittoria, ed era un vinto in partenza. Sostituiva alla volontà di dominio una dialettica pervasa di scetticismo e con una buona dose di nevrastenia; si chiamava Filippo Rubè. Questo protagonista di un cattivo romanzo di Borgese è rimasto l'archetipo del personaggio letterario italiano durante tutto il fascismo. L'unico superuomo del periodo era, o credeva di essere, il vecchio Mussolini, esempio classico, come ha scritto Churchill, di «dittatore libresco».

Questa è cronaca nuda. Si potrebbe insinuare, caso mai, se dopo la Sconfitta non sia tornato a galla il superuomo, un superuomo più ingenuo e schietto, che parla in prima persona ed esprime il proprio egocentrismo con le armi occulte e dilettantesche del reportage. Non sarebbe difficile citare diversi esempi; e dato che la storia di una letteratura è anche una galleria documentaria, non ci stupiremmo di trovare domani nelle antologie le pagine più truculente di «La pelle» di Malaparte.

Fiera delle vanità

Jules Marcel, un giovane critico «italienisant», ha sostenuto recentemente sulle colonne di un giornale parigino che la nostra letteratura contemporanea può definirsi «la fiera della vanità».

Ma in Francia, anche in Francia ricompaiono i superuomini, che sembravano sepolti col Barrès del «Culte du moi». Il più recente e il più «nutrito» campeggia nelle duemila pagine di una opera di quattro volumi, qualcosa che gli americani, rispettosi della mole, chiamerebbero un romanzo-fiume, e che a Parigi chiamano un ciclo, giacchè «l'autore intende studiare, attraverso il protagonista, un'epoca e una società». Come si vede, non mancano i precedenti illustri, da Balzac a Zola a Duhamel; per quanto riguarda la «storia interna» del personaggio, qualcuno ha parlato di reminiscenze stendhaliane. Richard Dalleau, l'eroe de «Le tour du malheur», di Joseph Kessel, sarebbe dunque il Julien Sorel del nostro tempo, almeno finchè gli arde la febbre del successo. Poi Richard Dalleau cede all'amore, ha un'altra febbre troppo simile da quell'«amour passion» che dà una freschezza immortale a Stendhal, lo smalto leggero dei vent'anni. I sensi dei superuomini odierni vibrano acutissimi, a patto che si carburino con la cocaina.

Va detto subito che «Le tour du malheur» si colloca fra i libri più notevoli apparsi negli ultimi anni; è ben architettato, solido, intenso e forse prezioso se lo si considera una guida della «Parigi nera» del ventennio fra le due guerre mondiali: un libro che si inserisce degnamente nella tradizione narrativa francese.

Anche il protagonista è nella tradizione: l'autore ce lo presenta giovanissimo e reduce dal fronte, alla vigilia della laurea in giurisprudenza, «egoista fino alle midolla», cupo, inquieto, impegnato a isolarsi e a difendere il suo mondo intimo con ostinazione proterva. Il clima delineato è presso a poco quello di «Sous l'oeil des barbares» di Barrès, con questo di cambiato: che Richard Dalleau non cerca la gloria delle lettere. Il suo punto di vista non è davvero quello dell'esteta. O meglio: Richard Dalleau è un esteta nella misura in cui lo sono la maggior parte dei giovani francesi colti, disperatamente sospinti a cercare l'amore e nello stesso tempo a simulare e a sofisticare l'amore. E' la galanteria parigina, che pone a suo canone la grazia femminile e se ne alimenta; la grazia femminile sta in funzione dell'incendio dei sensi: questo solo conta, così che l'uomo finisce per vivere in un mondo fittizio, onanistico; e si spiega, per tornare a Stendhal, l'ebbrezza con cui cercano rifugio nella spontanea profondità dell'amore italiano. Quanto a Richard Dalleau, che appartiene alla razza dei super uomini, è comprensibile che concepisca la sensualità come un modo per esprimere il suo «io», quindi come strumento di potenza. Lo ancora essere povero e sconosciuto, ma di colpo, pochi mesi dopo la laurea, ecco la celebrità: un suo amico ha ucciso la propria madre, una sorte di Messalina borghese; Richard lo difende dinanzi ai giudici e ottiene una assoluzione insperata. A venticinque anni Richard Dalleau diventa quello che si dice un penalista insigne.

I velenosi allori

Ed è l'orgia. Se Richard rimane sostanzialmente freddo di fronte alla fortuna, la sua vanità s'accende. Sommergendolo nel piacere sempre più giù: Kessel intitola questa parte del romanzo «Les lauriers roses», gli oleandri, i velenosi allori del successo prematuro. Brulica qui la vita notturna di Parigi, «un mondo maligno e mediocre insieme, annoiato e febbrile, sciocco e astuto», in cui, scrisse André Salmon, «ogni sera tremila persone andavano a letto insieme convinte che ciò fosse arte». Quante decine di volte abbiamo trovato descritto il «mondo del piacere» con i suoi poli di Montmartre e di Montparnasse? Ma Kessel porta nell'analisi un vigore nuovo, svelando le complicità impreviste che sono alla base della società dei corrotti, e quegli oscuri, infernali ingranaggi che legano persona di classi diverse alla catena del vizio: veramente torna alla memoria il Balzac di «Le père Goriot» o degli «Splendori e miserie delle cortigiane».

Richard Dalleau, «l'avvocatino», è al centro di questa vita. Ruotano intorno a lui personaggi «a chiave», fra cui è possibile riconoscere uomini tuttora in vista, come l'ex-ministro Klotz o Pierre Lazareff, attuale direttore di «France Soir». Richard li disprezza, di quel supremo disprezzo che è l'indifferenza. Servo dell'orgia, se ne crede il padrone. Vuole godere di tutto, quindi di se medesimo: la continua ricerca di sè nel piacere lo conduce all'alcool e agli stupefacenti.

L'anima gemella

Suo fratello lo contrasta; Richard lo manda in rovina. Una ragazza che ha sedotto sta per dargli un figlio; Richard la costringe ad abortire. Poi, l'incontro con l'anima gemella, la prostituta Dominique. Richard e Dominique si amano alla russa, attraverso confessioni reciproche, frenetiche scene di gelosia, tormenti senza scopo. Un giorno Richard sopravvive per miracolo a un incidente automobilistico; lo ingessano, dovrà starsene lunghi mesi prigioniero della sua corazza. «Sono sempre stato un uomo di gesso, sentenzia, anche se gli altri mi credevano fatto di buon metallo. So bene di essere falso, un'imitazione, stucco, gesso; e, come il gesso, poroso, permeabile, friabile». Così tramonta un superuomo.

Tutto ciò (è la sorte delle avventure dei superuomini) tocca costantemente l'orlo del romanzo d'appendice, cioè del ridicolo. Kessel è troppo abile per cadervi. Gli dobbiamo un romanzo «di buon metallo», libero dalle mode, onesto. Quel che rattrista, sul piano del costume, è piuttosto il fatto che la superumanità parigina 1950 si delinea in «Le tour du malheur» essenzialmente come una febbrile ipersessualità, qualcosa che va d'accordo con il lenocinio turistico e con la industria boulevardière delle passeggiatrici. In fondo Richard Dalleau vale meno, molto meno di Corrado Brando e di Andrea Sperelli.

Carlo Laurenzi

Il complesso della Scala al Covent Garden di Londra

Milano, 24 agosto.

La Scala è stata invitata a partecipare nel prossimo settembre al Festival di Edimburgo e ad effettuare una stagione al Covent Garden di Londra. L'orchestra e il coro del teatro partiranno il 1° settembre per Edimburgo, dove daranno sette concerti, i cui programmi comprendono tra l'altro la «Messa di requiem» di Verdi, il «*Requiem*» di Mozart e il «*Magnificat*» di Monteverdi. I concerti saranno diretti da Victor de Sabata, Guido Cantelli e Franco Capuana. Solisti saranno Renata Tebaldi, Fedora Barbieri, Giacinto Prandelli e Cesare Siepi. Maestro del coro Vittore Veneziani.

Successivamente l'orchestra e il coro si trasferiranno a Londra dove si uniranno agli altri complessi del teatro. La stagione al Covent Garden verrà inaugurata il 12 settembre con l'*Otello* di Verdi, concertatore Victor de Sabata. Le altre opere della stagione saranno *L'elisir d'amore* di Donizetti e *Falstaff* di Verdi. Saranno inoltre date due esecuzioni della «Messa da requiem» di Verdi e del «*Requiem*» di Mozart e del «*Magnificat*» di Monteverdi. Con Victor de Sabata si alterneranno sul podio Franco Capuana e Guido Cantelli. La stagione londinese si concluderà il 27 settembre dopo tre concerti all'Albert Hall.

LA MOSTRA DELL'ARTIGIANATO VALDOSTANO

Immagini secolari d'un curioso mondo alpestre

I prodotti d'oggi - Importanza di queste attività contro la minaccia dello spopolamento delle valli

(*Dal nostro inviato speciale*)
Aosta, agosto.

E' stata aperta ad Aosta la mostra dell'artigianato valdostano, la quale porta a conoscenza del pubblico locale, e soprattutto di quello dei turisti di passaggio, le attività varie per cui si distinguono gli abitanti di questa Valle, e di tutte quelle minori che in essa confluiscono, regolarmente a spina di pesce, da destra e da sinistra. Molte delle quali eccellono in qualche attività particolare: come quella di Cogne secolarmente ormai si distingue per i propri merletti al tombolo; per i suoi «pezzotti», affini a quelli valtellinesi, la Valgrisanche, per le culle dipinte quella di Ayas, per i legni scolpiti quella di Gressoney o del Lys, e così via.

Data la povertà delle risorse materiali di queste valli alpestri, la loro economia in alcuni casi ridottissima, e la conseguente minaccia di spopolamento progressivo, che per parecchie di esse è già qualcosa di assai più reale che non una evenienza futura, il potenziamento e il rifiorire di tali tradizioni artigiane è suscettibile di recare con sè una fonte di prosperità almeno relativa, e insieme un motivo di autosufficienza, che è anche un impegno di vita, e che assume notevole importanza.

Suggestive sculture

Non si tratta infatti soltanto di trovare, per il maggior numero possibile di valligiani, un cespite di entrate abbastanza regolari che li induca a trattenersi nei villaggi natii, bensì anche di creare dei veri e propri centri di attività, suscitatori di un senso di vita più variata e ricca di maggiori interessi. Solo a questo modo sarà possibile fornire al naturale amore per la propria terra, insito nei giovani di queste valli, dei motivi sufficienti a trattenerli dall'ascoltare le lusinghe della più comoda e raffinata (almeno in apparenza) vita cittadina, e a trattenerli tra i loro monti.

Questi sono i motivi che fanno considerare manifestazioni di questo tipo, sotto una visuale assai più ampia e viva che non sia il puro interesse estetico o di folk-lore, vale a dire di una piacevolezza popolare, pittoresca e saporosa.

Diciamo subito, che anche per coloro che sono solamente mossi da un tal punto di vista edonistico, non mancano gli elementi di viva attrazione; che sono forniti principalmente dalla parte storica della mostra, cioè da oggetti decorativi e d'arte popolare, rimontanti spesso ad epoche remote. A incominciare anzitutto dagli oggetti di scavo, di epoca romana, e anche anteriore: ma di questi, di cui la mostra offre qualche bell'esemplare, assai più ampiamente ci si potrà documentare, e si troveranno motivi di storico interesse e di ammirazione, nel Museo di Arte Antica di Aosta, sito nei pressi dello stupendo Chiostro di Sant'Orso, monumento che nessuna persona che passi per questa valle dovrebbe lasciarsi sfuggire.

Alla Mostra, invece, si hanno dei bellissimi esempi di arte medioevale: da un mortaio in ferro fuso, del 1100, a varie statuette di legno intagliato di maniera primitiva, ad alcune di quelle coppe dell'amicizia che qui chiamano *grolle*, che sarebbero la coppa dell'ospite, riccamente intagliate, od a quelle altre coppe con coperchio e orifizi a cannello, che servono alle bevute in comune, nelle amichevoli riunioni invernali.

Da questo punto di vista tuttavia, le cose di più vivo interesse artistico sono rappresentate da una serie di sculture in legno, di cui parecchie policrome: e ancor più delle statuette di carattere religioso, di cui alcune assai pregevoli, ma di stile ormai largamente noto, sono quelle di tipo popolaresco, con la loro rivelazione immediata dell'animo ingenuo di chi le concepiva, le superstizioni, i costumi. Ecco ad esempio i «Portati via dal diavolo» scena suggestiva di umore crudele, ecco «gli sposi», ecco «la bella del villaggio»: e poi una serie di maschere in legno, provenienti dalla zona di Saint Vincent, che per sapore intenso e ritmo plastico fanno pensare ad altre di popolazioni primitive extra-europee: come vi fa pur pensare quel bastone scolpito in legno policromato, che serviva per le cerimonie della *Badoche*, danza popolare in costume, di cui un gruppetto plastico ci dà una viva rappresentazione.

Tra gli altri oggetti antichi, ricordiamo le culle scolpite e dipinte provenienti da Champoluc, gli antichi pizzi di Cogne, di cui si seguita oggi egregiamente la tradizione, alcuni vecchi mobili di ottima fattura, e curiosissime, certe cassette per barba, scolpite anch'esse, ornate con uno specchio e contenenti in vari scomparti tutto il necessario per questa seccante ma inevitabile cerimonia della vita maschile.

Quanto alla produzione odierna, essa è assai varia a seconda delle località. E mentre a Cogne oltre ai pizzi si lavorano tovaglie e altre cose similari, finemente ricamate, altrove ci si dedica agli oggetti utili all'agricoltura, o alla raccolta e lavorazione del latte e dei formaggi (la famosa fontina); e tra questi notevoli per senso decorativo, gli stampi per marchio dei pani di burro. Altrove ancora si fanno cesti e cestini intrecciati, di aggraziata fattura, e di linea originale: altrove ancora è il legno, lavorato a mano o al tornio, per creare oggetti varii decorativi o di uso domestico, o spesso l'una e l'altra cosa a un tempo: lampadari, candelabri, scodelle, recipienti piccoli e grandi di ogni foggia ed impiego, dai vasi per il sale alle scatole da tabacco, ai collari per le vacche.

Ingegnosità e buongusto

In una stanza appartata è ricostituito un caratteristico *peilo*, la stanza di soggiorno valdostana, con i suoi mobili; mentre mobili moderni di Pré in stile valdostano vengono da La Salle. E non mancano riproduzioni del famoso *rascard*, l'abitazione d'alta montagna costruita di tronchi, sollevata su pilastri conici di pietra.

Da Courmayeur vengono gli sci di Hurseler, di gran rinomanza, e i ferri battuti di Casale, e gli attrezzi da montagna famosi tra gli scalatori, creati da Grivel in acciaio: i ramponi ultraleggeri, le piccozze.

Insomma, tutta una vasta gamma di prodotti, provenienti dalle diverse vallate, testimonio di una ingegnosità e di un gusto, che domandano solamente di venire rinfrancati e di maggiormente affermarsi nelle loro espressioni migliori, di prendere maggiormente coscienza di sè e delle più espressive forme insite nella tradizione locale, per affinarsi, acquistare una maggior consapevolezza e sicurezza, e rinsaldare infine anche praticamente le proprie posizioni. Perchè noi siamo persuasi che anche in questo nostro mondo ferocemente attaccato ai valori quantitativi, vi sia posto per una produzione non di serie, e che serbi nei suoi oggetti la traccia della mano che li ha creati. Invece della astratta e anonima materia della fabbricazione meccanica; che ci sia, un poco dappertutto, almeno una piccola minoranza pronta ad apprezzarla.

a. r.

Un villaggio preistorico scoperto a Bressanone

Bolzano, 24 agosto.

Durante i lavori per il raccordo stradale tra Varna e Natz, presso Bressanone, sono stati messi in luce a circa un metro e mezzo di profondità alcuni resti di un villaggio su palafitte che, secondo gli studiosi, dovrebbe risalire a quattrocento anni avanti Cristo.

SULLO SCHERMO DEL LIDO

Il chirurgo prigioniero

Un altro film inglese ("Segreto di Stato,,) e due film d'Israele ("La casa di mio padre,, e "Al di là del male,,)

(*Dal nostro inviato speciale*)
Venezia, 24 agosto.

Quando i soggettisti di *Segreto di stato*, Sidney Gilliat e Franco Launder, ebbero intravvisto il primo nucleo del soggetto di questo film, devono essersi data un'energica fregatina di mani. Poteva essere una discutibile pensata, ma poteva essere anche una trovata. State a sentire. Un celebre chirurgo americano è alle prime riuscite in una serie di difficilissimi interventi mai prima tentati, e tali da risolvere crisi fino allora mortali. (Non chiedetemi particolari, perchè anche il film con due o tre termini più o meno tecnici, se la sbriga e tira via). Allora, un bel giorno, al chirurgo arriva una comunicazione dell'ambasciata di uno stato iper-totalitario, più che mai chiuso entro un suo sipario di ferro, di granito, d'acciaio; e la comunicazione è quella di un'altissima ricompensa accademica, con l'invito a recarsi nella capitale dello stato iper-eccetera per esserne insignito e per dare, se vorrà, ai medici di laggiù, una dimostrazione pratica dei suoi arditissimi interventi.

Il chirurgo (o ingenuo americano!) accetta; e parte. Accoglienze cordialissime, cortesie idem, sorveglianze idem. Dopo la cerimonia ecco venuto il momento di essere un chirurgo fra chirurghi, uomo di scienza di fronte alla scienza; ed ecco Douglas Fairbanks in candido camice attorno a un tavolo operatorio. Il paziente gli era stato fatto visitare poco prima, abbastanza sommariamente; ora è ricoperto da un lenzuolo, soltanto la «parte» è scoperta; e l'intervento s'inizia. Lungo, laborioso, difficile, ora con crisi che si profilano, ora con fasi propizie: fin quando il paziente soccombe. Chi è? Il dittatore, l'onnipotente dello stato iper-totalitario. Il primo assistente, costernato, si toglie la maschera di garza; e chi è? Il ministro dell'interno, che aveva voluto seguire de visu l'operazione. Il decesso dovrà essere tenuto nascosto al Paese, nel quale si andavano preparando le annuali elezioni plebiscitarie; e il medico dovrà rassegnarsi, fino ad elezioni avvenute, a starsene prigioniero, sia pure con ogni riguardo, perchè quella notizia non deve assolutamente trapelare.

La trovata, se così si può chiamare, già in questi primi sviluppi si presenta piuttosto barbina. Ma i successivi sconfinano nell'assurdo, e poi solidamente vi si accampano. Il chirurgo tenterà in ogni modo di fuggire, di varcare il confine, con mille peripezie da dilettanti di film giallo; alla fine sarà catturato; e avvertito che dovrà morire, perchè con lui muoia il suo segreto. Ma mentre il sosia del dittatore si affaccia al solito fatidico balcone per salutare l'oceanica folla acclamante, due colpi secchi di rivoltella partiti da quell'universale consenso l'uccideranno. Ormai la morte numero due, sia pure del povero sosia, è ufficiale, ufficialissima, non la si potrà tenere nascosta (evidentemente quell'imprevidente di ministro degli interni non aveva pensato a provvedersi di un altro sosia di ricambio); e allora il chirurgo sarà, diciamo così, graziato dal tremendo ministro, e potrà tornarsene al suo Paese, con la ragazza che l'aveva aiutato in ogni modo durante quelle non semplici peripezie.

Il film è grossolano e sbrigativo, farcito di luoghi comuni, sia di dialogo che di regia. E il suo errore fondamentale sta nella pretesa di voler alternare satira a dramma: due termini piuttosto incongrui. Non vi dico poi come questo stato totalitario sia composto: con scampoli pseudo-balcanici, con parecchie innocenti aperture italiane del Garda e dintorni, e con parecchi altri scorci domestici. Geografia cinematografica, d'accordo, ma di un cinema deteriore. Insomma, stati immaginari per stati immaginari, quelli che ancora sullo schermo preferiamo sono quelli di Lubitsch; che aveva però il gran buon senso di attenersi all'operetta per l'operetta, o tutt'al più a una satira molto a fior di pelle.

La giornata è stata completata da due film d'Israele. Il primo, «La casa di mio padre», diretto da Herbert Kline e da Meyer Levin è la commovente vicenda del piccolo David che all'età di cinque anni è rimasto orfano dei genitori, trucidati dai nazisti. Portato in Palestina ancora e sempre il bimbo crede che i suoi genitori siano vivi, invano dovunque li cerca, invano attende che tornino a lui, che possano tornare; e quando verrà a sapere che la madre è morta ad Auschwitz e il padre a Buchenwald, sarà lo schianto. Un tremendo choc nervoso lo paralizzerà, non potrà più parlare, non potrà più camminare; e soltanto l'amore di quanti lo circondano riuscirà, col tempo, e lentamente guarirlo e a fargli ritrovare un po' della sua giovinezza. Il film è abbastanza ben condotto, con parecchi accenti di commozione; più modesto è invece «Al di là del male» che prende l'avvio dai pionieri dello Stato d'Israele, intorno al 1920, per poi giungere, con la generazione seguente, alla nascita del nuovo Stato e alle sue prime affermazioni.

Mario Gromo

CRONACHE DELLO SPORT

I CAMPIONATI EUROPEI DI ATLETICA LEGGERA

Drammatica finale dei 100 metri protagonista l'operaio torinese Leccese

L'azzurro classificato secondo dopo il responso della fotografia -- Quattro corridori tutti con lo stesso tempo Siddi eliminato nei 400 metri e Albanese quarto nei 110 ostacoli -- Consolini e Tosi nella finale del disco

(Dal nostro inviato speciale)
Bruxelles, 24 agosto.

C'è stato un momento, un lungo momento durato quasi un'ora, che noi italiani allo stadio del Centenario eravamo sulle spine. Era, oppure no, uno dei nostri campione europeo; aveva, oppure no, Leccese vinto la finale della corsa dei cento metri? Quella era stata la diciottesima gara del programma; si era disputata alle sei e mezzo del pomeriggio, radunando alla partenza, oltre all'italiano, il francese Bally il russo Sukarev il polacco Kiszka lo jugoslavo Pecelj e l'islandese Clausen; la corsa era stata bellissima; i primi tre erano arrivati quasi sulla stessa linea; ma la giuria tardava, oh come tardava!, a dare il proprio responso. Chi diceva (fra il pubblico, fra i giornalisti) che aveva vinto il francese, e chi l'italiano, e chi aveva visto la maglia rossa del sovietico toccare per prima il filo di lana che segna il traguardo.

Ma i giurati tacevano, dapprima s'erano messi a parlottare; poi scomparvero. Si venne a sapere che non si trovavano d'accordo neppur loro; che chi avrebbe deciso sarebbe stato l'obiettivo della macchina fotografica e la lastra sensibilizzata dalla visione fulminea di quei petti protesi in avanti nell'estremo sforzo della corsa.



La drammatica finale dei cento metri piani ai campionati europei di Bruxelles. Quattro uomini tagliano quasi contemporaneamente il traguardo. Nell'ordine da sinistra: Bally, Leccese (secondo arrivato), Zukarev e Pecelj. (Telefoto)

Penna eliminato

Le due semifinali avevano servito per qualificare i sei uomini destinati a disputare la decisiva. Nella prima correva Leccese, l'operaio torinese adesso disoccupato, che ieri aveva fatto con 10" 6/10 il miglior tempo della giornata (e della sua carriera); la sua vittoria non era stata difficile; il russo Karakolou fu tardo in partenza e rimase subito indietro; l'azzurro lottò dapprima con l'islandese e lo superò; ai cinquanta metri si affiancò al polacco e allo jugoslavo; ci stette venti metri assieme e poi anche loro lasciò indietro, vincendo facilmente.

Nella seconda batteria c'era un altro azzurro, il calabrese Penna, che doveva sbrigarsela nientemeno che col francese e col russo; questi due, ai settanta metri, erano già davanti, mentre per la conquista del terzo posto lottarono disperatamente l'italiano, l'islandese e l'inglese. In un primo momento, l'altoparlante annunciò che Penna era riuscito a qualificarsi; e la notizia ci fece un piacerone perchè proprio era parso che l'azzurro non ce l'avesse fatta a passare; infatti, un quarto d'ora dopo, l'annuncio fu rettificato; la fotografia aveva visto terzo Clausen, quarto Grieve, quinto Penna. Pazienza — ci dicemmo; un solo italiano parteciperà alla finale; ma Leccese è molto in gamba, chissà.

Leccese non indovinò la partenza, Bally sì. Un quasi impercettibile attimo li separò sin dal primo balzo che i loro corpi compirono in avanti, proiettati nello scatto di inizio. Agli ottanta metri la maglia azzurra era ancora quarta, mentre, quasi sulla stessa fila, davanti a essa c'erano quella turchina di Bally, quella rossa di Sukarev e quella bianca di Kiszka. Noi vedevamo Leccese già battuto; ci si stringe il cuore a pensare che tutte le nostre speranze di una clamorosa vittoria erano ormai svanite.

Ma la corsa di velocità questo ha di bello, questo miracolo sa esprimere: che l'atleta è sempre in grado, fino all'ultima falcata, di estrarre dal proprio organismo la forza per accelerare ancora più la pur rapidissima andatura; ed è l'attimo in cui la scintilla della volontà accende e brucia sino all'ultima stilla delle sue energie.

Questo seppe fare il buon atleta torinese; e fu visto in dieci metri annullare il distacco che lo separava dai suoi competitori; fu visto lottare spalla a spalla col russo dalla faccia stravolta; fu visto portarsi alla pari del francese; la sua velocità era indubbiamente superiore a quella del suo avversario; ancora un metro e avrebbe superato Bally. Ma questi era già sul traguardo; il suo petto stava per toccare il filo di lana allorchè alla sua destra si avanzò sulla stessa linea quello dell'italiano.

Il pianto di Leccese

Dei due, chi aveva vinto? Neppure essi potevano dirlo con sicurezza; anche essi dovettero subire la lunga attesa che la cinematografia desse il suo responso infallibile. Ed allorchè questo ci fu annunciato, Leccese pianse. La lastra dava primo il francese, secondo per un quasi impercettibile scarto l'italiano, terzo il russo, quarto il polacco e tutti col medesimo tempo di dieci secondi e sette decimi; tanto a ridosso uno dell'altro erano terminati, che neppure a quattro cronometri era riuscito di segnare una differenza pur minima fra essi.

Questa è la cronaca della più emozionante delle finali disputate oggi; altre ve ne sono state e di esse parleremo; ma della corsa decisiva dei cento metri del campionato europeo 1950 per molto tempo noi conserveremo il ricordo, tanto essa ci fece palpitare — e con noi la grande folla che gremiva lo stadio e che mai per un momento è rimasta senza interessarsi a qualsiasi gara, tanto queste si sono svolte con una precisione organizzativa davvero ammirabile.

Sono state sei ore di puro e vero sport quelle che oggi hanno vissuto gli spettatori — e noi con essi — e nessuno se n'è stancato; che importa se i risultati non sono stati per gli italiani quelli che avrebbero meritato per il gran cuore col quale gli atleti si sono preparati per tanto tempo e oggi hanno buttato sui traguardi per andarli a prendere come vincitori — e non ci sono riusciti!

Ad altre due gare decisive oggi partecipavano gl'italiani; ed in entrambe, mi spiace dirlo, furono battuti. Avevamo due marciatori, oggi, impegnati nella gara dei 10 mila metri: uno, il romano Arcangeli, si comportò più che egregiamente nel primo terzo del percorso, rimanendo in quarta posizione ad una ventina di metri dall'inglese Hardy, poi la sua camminata si fece troppo saltellante, e al secondo avvertimento lo mandarono fuori della pista. L'altro, il siciliano Cascino, dovette limitarsi a fare il ruolo di comparsa; e, pur marciando a regola d'arte (forse appunto per questo) arrivò settimo.

L'altra finale in cui c'era un azzurro era quella dei 110 metri a ostacoli. Il favorito era il russo Bulancik, un giovanottone mezzo calvo che la settimana scorsa, nel suo Paese, è stato accreditato di 14 e 4, tempo che, se ripetuto oggi, gli avrebbe senz'altro assicurato il primo posto. Ma chissà per quale ragione, il russo è arrivato ultimo.

Albanese — era il nostro azzurro — fece il meglio che potè, ma il francese Marie (14 e 6), lo svedese Lundberg e l'inglese Hildreth lo precedettero al traguardo.

Ora non vorremmo che queste nostre telefonate da Bruxelles facessero pensare che l'atletismo italiano vada alla deriva se non riesce a conquistare neppure una vittoria (aspettate qualche giorno, aspettate che entrino in scena Consolini e Tosi e qualche altro lanciatore di peso massimo).

Tuttavia non tutte le speranze sono perdute per la corsa dei 400 metri a ostacoli (la specialità onde andò famoso l'ex soffiatore di vetro Facelli), giacchè il giuliano Missoni s'è classificato secondo nella sua batteria dietro il francese Cros, e il friulano Filiput ha addirittura vinto la sua davanti al francese Elloy ed altri quattro concorrenti con una facilità che rende superfluo comparare il suo tempo (53 e 6) con quello del vincitore della batteria più veloce, cioè il russo Lituev (53 e 4). Ed è appena al primo turno di questa gara che continuerà sabato con le semifinali.

Ma siamo già a buon punto; entrambi gli italiani si sono qualificati; e gli espertissimi in materia dicono che Filiput è uomo da aver nelle gambe «il tempo della vittoria».

C'è stata l'altra corsa dei 400 metri, quelli piani, che non è stata neppur essa favorevole agli azzurri; nella prima semifinale Siddi è partito come un razzo; ai 200 metri (22"4) era già primo; ma sul rettilineo finale ha accusato lo sforzo prematuro e s'è fatto superare da ben quattro avversari (primo il francese Lunis in 47"8), perdendo così il diritto a partecipare alla finale, stabilita per domani. Chi ci rappresenta i nostri colori è Paterlini, arrivato terzo (48"1) nella semifinale vinta dall'inglese Pugh (48"6).

L'olandese volante

L'ultima gara alla quale partecipava una maglia azzurra è stata la corsa dei 100 metri femminili, di cui si sono effettuate le batterie. Vi avrebbero dovuto partecipare la Tagliaferri e, con minori «chances», la bolognese Cesarini; la prima, indisposta, non si è presentata; la seconda si è battuta con gran cuore, ma la russa Secenova (12"4) e altre tre l'hanno preceduta, eliminandola dal torneo, che al suo primo atto ha messo ancora una volta in luce la grande classe dell'«olandese volante».

Altre due semifinali hanno radunato, uno di qua, l'altro di là, Zatopek e Reiff; si trattava dei 5 mila metri e ordini d'arrivo e tempi non hanno importanza; l'«uomo cavallo» ha dato al finlandese Makela l'illusione di essergli pari, perchè se l'è tenuto sempre vicino, fino all'arrivo; e anche il belga ha compiuto un galoppo di allenamento. Il grande scontro fra i due campionissimi avverrà domenica, e sarà davvero il «match del secolo».

Vittorio Varale

I RISULTATI

Lancio del disco (gara maschile): si sono qualificati per le finali: Consolini (It.) m. 49,63; Tosi (It.) 47,99; Johnsen (Norv.) 47,62; Syllas (Grecia) 45,60; Zerjal (Jug.) 45,27; Hellberg (Sv.) 44,78; Kermuth (Cec.) 44,64; Partanen (Finl.) 44,33; Munk-Plum (Dan.) 44,14.

Marcia 10 km.: 1. Schwab (Sviz.) 46'01"8; 2. Allen (G. B.) 46'03"2; 3. Hardy (G. B.) 46'10"2; 4. Maggi (Fr.) 46'16"8; 5. Mikaelsson (Svezia) 48'02"; 6. Cascino (It.) 48'46"; 7. Chevalier (Fr.) 49'03".

400 metri piani (gara maschile) semifinali: 1a BATTERIA: 1. Lunis (Fr.) 47"8; 2. Lewis (G. B.) 47"9; 3. Larusson (Isl.); 4. Brannstrom (Svezia) 48"5; 5. Siddi (It.) 48"9; 6. Graette (Finl.) 49" [illegible]. - 2a BATTERIA: 1. Pugh (G. B.) 48"6; 2. Wolfbrandt (Svezia) 48"9; 3. Paterlini (It.) 49"1; 4. Back (Finl.) 49"2; 5. Boctewey (Belgio) 51"4.

Metri 100 (gara maschile) finale: 1. Bally (Francia) 10"7; 2. Leccese (It.) 10"7; 3. Soukarev (Russia) 10"7; 4. Kiszka (Pol.) 10"7; 5. Clausen (Isl.) 10"8; 6. Pecelj (Jug.) 10"8.

Salto in lungo (gara femminile): 1. Bogdanova (Russia) metri 5,82; 2. Lust (Olanda) 5,63; 3. Osterdahl (Finl.) 5,57; 4. Courtet-Chabot (Fr.) 5,38; 5. Piercuci (It.) 5,34.

400 metri ostacoli - 1a BATTERIA: 1. Cros (Fr.) 54"; 2. Missoni (It.) 54"2; 3. Lounjer (Russia) 54"2. - 2a BATTERIA: 1. Filiput (It.) 53"6; 2. Elloy (Fr.) 54"3; 3. Johanssen (Dan.) 54"5. - 3a BATTERIA: 1. Litojev (Russia) 53"4; 2. Ylander (Svezia) 54"; 3. Scott (G. B.) 54"3. - 4a BATTERIA: 1. Whittle (G. B.) 54"3; 2. Dits (Bel.) 54"8; 3. Larreson (Svezia) 56"2.

1500 metri (i primi 4 di ogni batteria si qualificano per la finale) - 1a BATTERIA: 1. Eyre (G. B.) 3'53"; 2. Taipale (Finl.) 3'53" e 2/10; 3. Herman (Bel.) 3'54"6; 4. Strand (Svezia) 3'58"2. - 2a BATTERIA: 1. Vernier (Fr.) 3'54" e 6/10; 2. Eriksson (Svez.) 3'54"7; 3. Otenhajmer (Jug.) 3'55"; 4. Mankerille (G. B.) 3'56". - 3a BATTERIA: 1. El Mabrouk (Fr.) 4'1"8; 2. Slijkhuis (Ol.) 4'2"6; 3. Cevona (Cec.) 4'3"8; 4. Janssens (Bel.) 4'4"2.

Salto con l'asta (qualificazione per la finale): Olenius (Finl.); Piironen (Finl.); Hultkvist (Svezia); Lundberg (Svezia); Bryngeirsson (Isl.); Scheurer (Sviz.); Sillon (Fr.); Breitmann (Fr.); Kaas (Norv.); Stjernild (Dan.). Tutti qualificati con quattro metri.

Metri 5000 (i primi sei in finale) - 1a BATTERIA: 1. Zatopek (Cec.) 14'56"; 2. Makela (Finl.) 14'56"2; 3. Theys (Belgio) 15'03"; 4. Vernier (Fr.) 15'03"6; 5. Pavlovic (Jug.) 15'05"2; 6. Karlsson (Svezia) 15'07"4. - 2a BATTERIA: 1. Posti (Finlandia) 14'47"2; 2. Olney (G. B.) 14'55"6; 3. Djuraskovic (Jug.) 15'00"6; 4. Albertsson (Svezia) 15'09"; 5. Reiff (Bel.) 15'10"; 6. Mimoun (Fr.) 15'11".

100 metri piani (gara femminile) - 1a BATTERIA: 1. Fanny Blankers-Koen (Olanda) 11"7; 2. Foulds (G. B.) 12"2; 3. Monginou (F.) 12"6. - 2a BATTERIA: 1. Doukhovitch (Russia) 12"3; 2. Hay (G. B.) 12"5; 3. De Jongh (Ol.) 12"6. - 3a BATTERIA: 1. Setchenova (Russia) 12"4; 2. Aitelli (Fr.) 12"8; 3. Hall (G. B.) 12"6; eliminata l'italiana Cesarini.

110 metri ad ostacoli (gara maschile) - Finale: 1. Marie (Fr.) 14"6; 2. Lundberg (Svezia) 14"7; 3 Hildreth (G. B.) 15"; 4. Albanese (It.) 15"1; 5. Omnes (Fr.) 15"1; 6. Bonlantchick (Russia) 15"2.

Le vicende del torneo di pallanuoto a Vienna

Battuta la Jugoslavia dall'Olanda rinascono le speranze degli italiani

(Nostro servizio)
Vienna, 24 agosto.

La quinta giornata dei campionati europei di nuoto in svolgimento a Vienna ha dato alla squadra italiana il conforto di un'altra vittoria nella pallanuoto e l'amarezza del disastroso piazzamento della Bertolini e della Pautasso nella gara di tuffi da 10 metri; qui ha vinto la francese Nicole Pellissard. Tenace ma vana la difesa dell'austriaca Staudinger e della danese Christoffersen.

Emozionante e pieno d'interesse è stato l'andamento delle due eliminatorie per la gara maschile sui 400 metri a stile libero. Si profila per la finale un duello di palpitante interesse tra il tedesco Lehmann, che oggi ha piegato lo jugoslavo Stipetic dopo una superba battaglia, e il prestigioso Jany, che pur avendo piegato, e non senza lotta, il suo giovane connazionale Boiteaux, ha impiegato sulla distanza 5" di più.

Per noi italiani l'aspettativa maggiore era concentrata ancora sul torneo di pallanuoto. Gli «azzurri», che mostrano di trovarsi in crescendo disagio col nuovo regolamento, hanno sconfitto gli avversari austriaci con punteggio quasi di misura, pur non rallentando mai la pressione verso la porta dell'Austria; in nessun momento hanno permesso agli antagonisti di assumere atteggiamenti pericolosi. Insomma, è un risultato che non fa una grinza. Scesi in acqua senza Mannelli e Peretti, lasciati a riposo per ragioni precauzionali, gli italiani si sono subito imposti grazie alla attenta difesa di Buonocore, che oggi non ha accusato le incertezze dell'incontro con la Jugoslavia.

Davanti al guardiano s'erano allineati Respini, Rubini, Ognio, Pandolfini, Arena, De Sanzuane. Quest'ultimo, che ormai passa per uno dei nostri più pericolosi elementi, pur avendo segnato una sola rete, è stato senza dubbio uno dei migliori in campo. La parte del leone è rimasta ad Arena, che ha costretto il portiere austriaco a raccogliere tre volte la palla nel sacco, cosa che hanno fatto una volta ciascuno anche Ognio e Pandolfini. Una buona partita, un eccellente collaudo in vista dell'incontro decisivo contro l'Olanda, che ci attende tra breve. La squadra olandese ha oggi spezzato in maniera netta e spietata il sogno di vittoria finale della Jugoslavia; però anche l'Olanda non ha dato l'impressione dell'irresistibile sicurezza dei suoi precedenti vittoriosi incontri. Che anche nella forte compagine dei Paesi Bassi cominci a serpeggiare la stanchezza?

Da segnalare, infine, che il quattrocentista italiano Paliaga non ha potuto gareggiare per causa di indisposizione.

Roberto Vanni

I risultati: Palla-nuoto: Italia b. Austria 6-4 (3-1); Olanda b. Jugoslavia 6-3 (3-1); Svezia b. Francia 5-1 (3-0).

M. 400 stile libero, gara maschile. 1.a batteria: 1. Lehmann (Germania) 4'53"1; 2. Stipetic (Jugoslavia) 4'53"6; 3. Sstrand (Svezia) 4'56"4; 2. batteria: 1. Jany (Francia) 4'48"9; 2. Boiteaux (Francia) 4'50"1; 3. Tjebbes (Olanda) 5'03"6.

Tuffi da 10 metri, gara femminile, finale: 1. Nicole Pellissard (Francia), campione d'Europa, p. 87,67; 2. Staudinger (Austria), p. 82,30; 3. Christoffersen (Danimarca) 8,31; 4. Tatarek (Germania) 73,67; 5. Besken (Danimarca) 73,40; 8. Bertolini (Italia) 54,44; 9. Pautasso (Italia) 53,80.

«Dracma» si impone nel Premio d'Estate a S. Siro

Milano, 24 agosto.

La vittoria di Dracma, confessiamolo pure, ha sorpreso un po' tutti. Non che la figlia di Homer venisse considerata un «brocco», o quanto meno un cavallo in cattiva forma, ma non si poteva certo credere ad una «performance» così brillante.

Brighenti, che si sta rivelando di volta in volta come uno dei nostri più completi guidatori, ha regolato la marcia della sua cavalla in maniera formidabile, è proprio il caso di dirlo, obbligandola a fornire un tempo che non era concepibile neppure nei pronostici più ottimisti. Per rendersi conto di quello che significa il 22"8/1 di Dracma (e ricordiamoci che era una corsa su 2500 metri), basterà osservare il ragguaglio chilometrico fornito da Scotch Thistle, che malgrado il suo 19"6 si è dovuto accontentare del terzo posto.

Così la ricca dotazione dell'Estate è toccata alla sei anni della Valassina. Contessa de Sota ha deluso, e la colpa va ricercata in parte nella cattiva partenza che l'ha relegata in coda, obbligandola ad un inseguimento davvero impossibile, e in parte alle troppe corse disputate.

Premio d'estate (L. 3.000.000, m. 2.500): 1. Dracma (guidato da Sergio Brighenti) della Scuderia Valassina; 2. Pipino (Branchini); 3 Scotch Thistle (m. 2540, Zamboni); 4. Contessa de Sota. Non piazzati: Alessandro da Bruno, Probo, Ara, Tudor. Tempo 2'22"8; (al km. 1'21"2). Tot. 78; 14; 24; 14; accoppiata 343; duplice 232.

Le altre corse sono state vinte da Tenda, Seine, Oberon, Dinucia, Primaflore, Lelio e, ultima, Diana di Bruno.

Gli allenamenti calcistici

Incompleta la Sampdoria nella partita di Mondovì

Mondovì, 24 agosto.

La Sampdoria ha sostenuto ieri nel pomeriggio un allenamento sulla palla incontrando in confronto amichevole una rappresentativa torinese formata da elementi appartenenti a squadre di Serie C e Promozione.

I blu-cerchiati, pur risultando vittoriosi per 4 a 1, hanno dimostrato chiaramente di risentire dell'assenza di molti elementi di primo piano in dissidio con la Società per questioni di reingaggio o non ancora rientrati in sede dalle ferie.

Tra i dodici sampdoriani scesi in campo nei due tempi di complessivi 75 minuti, si sono particolarmente distinti il mediocentro Consonni, il terzino Podestà e l'interno sinistro Gei. Nella rappresentativa torinese hanno fatto spicco la sicurezza del portiere Agnisetta e la classe ancora viva degli anziani Cadario e Pagliani.

Le reti sono state segnate da Gei, Frandsen (2) e Coscia per la Sampdoria e da Vucetich per gli allenatori.

Sampdoria: Lusetti; Gratton, Podestà; Agostinelli, Consonni, Bertani; Lucentini, Coscia (Gei), Frandsen, Gei (Coscia), Montanari (Parodi).

Rappr. Torinese: Agnisetta; Cattaneo, Colombo; Cadario (Voglino), Ciastellaro (Rapozzi), Piacentino; Guaraldo, Donatini (Pagliani), Barbero, Voglino (Vucetich), Pagliani (Donatini).

Arbitro: Silvano, di Torino.

La preparazione juventina

Carver ha chiamato ieri di primo pomeriggio i bianconeri al settimanale allenamento sulla palla facendo disputare una regolare partita fra titolari e rincalzi, durata un'ora e venti minuti. Nel primo tempo la squadra si presentava con: Cavalli; Bonifanti, Bertuccelli; Mari, Parola, Bizzotto; Muccinelli, K. A. Hansen, Boniperti, J. Hansen, Praest. La formazione allenatrice allineava, fra gli altri: Viola; Piccinini, Ferrario, Vivolo e Pieeger.

Nella ripresa Vivolo cambiava posto con Boniperti e Bizzotto lasciava il ruolo di mediano sinistro a Piccinini.

Non si è allenato invece Manente che soffre per una contusione ad un piede.

La comitiva granata parte per Ginevra

Il Torino partirà, come è noto, domattina in treno per Ginevra. Faranno parte della comitiva oltre all'allenatore Bigogno tredici giocatori e precisamente: Buttarelli, Bersia, Cuscela, Rosen, Nay, Gremese, Giraudo, Depetrini, Picchi, Frisel, Bengtsson, Onorato, Carapellese.

Altri risultati degli incontri di ieri: a Novi Ligure: Genoa-Novese 4 a 0; a Gavirate: Pro Patria-Varese 7 a 0; a Portogruaro: Udinese-Portogruaro 6 a 1; a Milano: Inter-Scarioni 11 a 0.

Il Gran Premio Galli stasera al Motovelodromo

E' in programma per questa sera al Motovelodromo torinese una riunione ciclistica che promette fasi interessanti, dato che vi partecipano diversi reduci dai recenti campionati mondiali.

Ecco il programma: Velocità allievi, batteria; G. P. Galli. Prima prova: Van Vliet-Ghella. Seconda prova: Harris-Astolfi. Eliminatoria professionisti: Pedroni, Casola, Astrua, Covolo, Rossello, Carrea, Milano, Bini, Biagioni, Ghirardi, Bussancano, Morandi, Pezzi. G. P. Galli, terza prova: Van Vliet-Astolfi. Quarta prova: Harris-Ghella. Individuale dilettanti, 25 giri, 5 traguardi. G. P. Galli, quinta prova: Ghella-Astolfi. Sesta prova: Harris-Van Vliet. Inseguimento a squadre professionisti: Pezzi, Pedroni, Astrua, Rossello, Covolo, Bussancano contro Morandi, Casola, Bini, Biagioni, Carrea e Milano. G. P. Galli, prova sul giro a cronometro, con partenza individuale lanciata: Harris, Van Vliet, Ghella, Astolfi. Individuale professionisti, giri 50, 10 classifiche. G. P. Galli, prova di velocità a quattro: Harris, Van Vliet, Ghella e Astolfi.

Villoresi lascia oggi la clinica di Ginevra per essere trasportato a Milano.

Un filobus va a incastrarsi nella vetrina di un caffè

Genova, 24 agosto.

Un curioso incidente stradale, che fortunatamente non ha danneggiato persona alcuna, è accaduto questa sera verso le 17 in via Balbi. Un filobus proveniente da piazza De Ferrari e diretto alla stazione Principe, percorreva quella via a forte velocità quando giunto all'altezza del Caffè Capurro il conducente fece per scansare una grossa automobile americana che, data la sua larghezza, sporgeva dalla fila delle vetture in sosta provvisoria al centro della strada. Senonchè il conducente sterzò in modo troppo brusco e male calcolò l'accostata: fatto sta che il veicolo rasentò per un tratto il marciapiede strisciando con le ruote lungo il bordo, e superatone il piccolo dislivello andò ad incastrarsi nell'ampia vetrina centrale del Caffè Capurro, posto tra le due porte d'ingresso.

Per fortuna l'effetto dell'incidente si limitò ai soli danni materiali risentiti dal lussuoso locale che sono ingenti e alle ammaccature subite dal filobus perchè nessuna persona è rimasta ferita.

Rapinatori arrestati dopo un colpo fallito

Milano, 24 agosto.

Due giovani studentesse, Matilde Micedi, di 20 anni e Anna Maria Mantegazza pure di 20 anni si recavano ieri in bicicletta nelle campagne di Greco con alcuni libri di scuola onde studiare alcune ore in vista degli esami di riparazione. Senonchè mentre da poco erano intente allo studio, due sconosciuti si avvicinarono intimando loro la consegna dei portafogli, delle biciclette, del braccialetto e dell'orologio. La Micedi opponeva resistenza schiaffeggiando uno dei rapinatori, ma l'altro le vibrava un forte pugno e poi calci e ancora pugni. Le grida delle due studentesse richiamavano l'attenzione di alcuni passanti, cosicchè i due malviventi erano costretti alla fuga. Le indagini della polizia alla quale era stato denunciato il fatto hanno fatto sì che in meno di 24 ore i due rapinatori fossero arrestati. Questi sono stati identificati per Nino Longo Borghini, di 24 anni, nato in Francia, ma residente a Ornavasso (Novara) e per il trentasettenne Giuseppe Tamanzi, da Brescia, alloggiato in una baracca milanese. Una terza persona che avrebbe fatto da palo è ora attivamente ricercata.

Uno studente e un impiegato svaligiano un chiosco

Aosta, 24 agosto.

Veniva ieri denunciato da certa Anna Grigoletto di Raimondo il furto consumato ad opera di ignoti nel chiosco di vendita dolciumi di sua proprietà sito in Piazza del Popolo. I ladri dopo avere scassinato la porta asportavano una radio e dolciumi per circa 80 mila lire. Le indagini prontamente svolte dalla locale squadra mobile diretta dal brigadiere Viberti portavano oggi all'identificazione e all'arresto dei ladri e al sequestro di tutta la refurtiva. Si tratta di certi Sergio Sguazzardi, di Raul, di 20 anni, da Roma, impiegato, e Giovanni Maglio, fu Mario, di 17 anni, da Avellino, studente, entrambi appartenenti a ottima famiglia.

Operaio rapinato da due sconosciuti

Asti, 24 agosto.

La notte scorsa verso le ore 0,30 in località Grangia Nuova, a quattro chilometri da Verrua, l'operaio Domenico Gava fu Antonio, di 67 anni, da Isogne, mentre stava rincasando veniva rapinato da due sconosciuti del portafogli contenente una modesta somma di denaro. Avendo il Gava tentato di opporre resistenza e forse innervositi anche per il magro bottino, i due malviventi si sfogavano malmenando il malcapitato che riportava contusioni varie giudicate guaribili in otto giorni salvo complicazioni. Sono in corso indagini per la identificazione e l'arresto degli autori della criminosa impresa.

Agricoltore assassinato da ignoti rapinatori

Asti, 24 agosto.

Un grave delitto ha funestato oggi la pacifica popolazione del comune di Refrancore.

In un casolare di quel comune, ignoti penetrati nella casa dell'agricoltore Marmetto Pietro, di anni 68, che viveva solo, l'hanno ucciso a colpi di rivoltella a scopo di rapina. Il cadavere veniva rinvenuto dai vicini nelle prime ore del pomeriggio di oggi. La polizia ha iniziato le indagini.

Un ragazzo sedicenne annega nella Bormida

Alessandria, 24 agosto.

Poco dopo le ore 14 di oggi l'operaio Mario Pio Gastaldi, di 16 anni, sceso nelle acque della Bormida presso la colonia fluviale, colto da malore, avendo da poco pranzato, è scomparso nella corrente, annegando.

Mortale investimento

Asti, 24 agosto.

Mentre percorreva in bicicletta la statale numero 10 in direzione della propria abitazione in Quarto d'Asti, la signora Pierina Villata Rasero di 53 anni avendo perduto il controllo del velocipede si portava sul limite della strada alla propria sinistra. Sfortunatamente in quell'istante sopraggiungeva l'automobile targata GE 50373 pilotata dal 35enne Alfredo D'Autuono, da Genova, che procedendo in senso inverso la investiva. La poveretta ha riportato gravissime ferite in seguito alle quali poco dopo decedeva.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annuncio. Tasse 7%. Inserz. urgenti a tariffa fissa: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. dello stesso ann., una volta e mezzo la tariffa.

[illegible]

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.
APPETTATRICI, bilance automatiche «Vittoria» e agevolazioni pagamento. Organizzazione Bussolo, piazza Repubblica 5 (Porta Palazzo), telefono 50-377.
ALIMENTATORI [illegible]
ATTREZZI macchinario per edilizia [illegible]
CEDO macchine lavorazione [illegible] Biella.
ELETTRICISTI! Provate la scatola [illegible] Telefono 772-765.
FABBRICA [illegible]
LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. [illegible] L'Elettrica, via Andrea Doria 9. [illegible]
TORREFAZIONE Corvesio: caffè espresso lire 25, miscele sempre migliori. Piazza Statuto 14.

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.
MOBILI artigiani corso Vittorio 14 [illegible] Facilitazioni.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p. p.
[illegible]

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.
[illegible]

TERRENO, San Donato, [illegible] Torino.
VILLA [illegible]
VILLA [illegible]
VILLA [illegible]

5 APP. TERR. e LOC. L. 60 p. p.
APPITTASI locali [illegible] Torino.
APPITTASI [illegible]
APPITTASI [illegible]

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p. p.
APPITTASI [illegible]
ALLOGGIO [illegible]
CEDO [illegible]
CERCANSI [illegible]
CERCASI [illegible]
CEDO [illegible]
PAGANDO [illegible]

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p. p.
LAIGUEGLIA Pensione «Lido [illegible]» L. 1200. [illegible]
RIMINI Pensione [illegible]

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 60 p. p.
PREPARAZIONE [illegible]
DIST, [illegible] Via Po, 2. Telefono 47-172.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 40 p. p.
BERLITZ, via Po 46, [illegible]
LAVORI [illegible]

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.
AFFITTASI bella camera ammobiliata [illegible]

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p. p.
[illegible]

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole L. 50 successive
AUTISTA [illegible]
DATTILOGRAFA, [illegible]
LAUREATA [illegible]
MAGAZZINIERE, [illegible]
PASTICCERE [illegible]
PERFETTO [illegible]
SIGNORINA [illegible]
STENODATTILOGRAFA [illegible]
TAGLIATRICE [illegible]
UNIVERSITARIO, [illegible]

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p. p.
A [illegible]
ANTICA [illegible]

CEDO rappresentanti [illegible]
CIOCCOLATO, [illegible]
DISPONENDO [illegible]
INDUSTRIA [illegible]
INDUSTRIA [illegible]
PER liquore nazionale [illegible]
PIAZZISTI [illegible]
PRATICISSIMO [illegible]

16 ANNUNZI MATRIM. L. 60 p. p.
TRENTENNE [illegible]

19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.
ACQUISTASI [illegible]
ACQUISTATE [illegible]
ACQUISTO [illegible]
APPETTATRICI [illegible]
ARREDATEVI. [illegible]
ATTENZIONE! [illegible]
ATTENZIONE! [illegible]
BAGNI, [illegible]
DIECIMILA [illegible]
DUBIED [illegible]
FRIGORIFERI, [illegible]
FRIGORIFERO [illegible]
MACCHINE [illegible]
NOTA [illegible]
OTTIMA [illegible]
PELLICCE! [illegible]
POINTER [illegible]
TAPPEZZERIE [illegible]
TAPPEZZERIE [illegible]
TORREFAZIONE Corvesio: caffè espresso lire 25, miscele sempre migliori. P.za Statuto 14.

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p. p.
ABBIAMO 1100 sport [illegible]
AFFARONE [illegible]
APRILIA [illegible]
AUTOAGENZIA [illegible]
AUTOGARAGE [illegible]
AUTOPULMAN [illegible]
AUTOSCUOLA [illegible]
BALILLA [illegible]
COMPERIAMO [illegible]
DODGE [illegible]
FIAT [illegible]
FIAT [illegible]
FIAT [illegible]
FUNZIONARIO [illegible]
FURGONCINO [illegible]
GUIZZARDI [illegible]
LAMBRETTA [illegible]
MELANI [illegible]
MOTOM [illegible]
NOLEGGIO [illegible]
PRIVATO [illegible]
RESPISTI, [illegible]
VIBERTI [illegible]

CETOL il nuovo dentifricio
firmato AL TRICETOL ERBA
DISTRUGGE I BATTERI DEL LA BOCCA AL 99,2%

Spazzolando denti coi e mucosi con:	Diminuzione del lasso dei germi nella saliva (dati percentuali) Dopo 5 minuti	Dopo 1 ora	Dopo 5 ore
Dentifricio contenente Tricetol all'1: 5000 cioè CETOL	99,2%	92,3%	72%
Dentifricio normale senza Tricetol	70%	21%	Ogni azione antibatterica è terminata

RABARBARO ZUCCA
il solo realmente efficace

MEMORIE DI UNA MOGLIE

Svevo in famiglia

Industriale rigoroso e autore deluso - Epigrafe di una lettera d'amore - Un racconto sereno

La vita di colui che volle essere e che riuscì finalmente ad essere per tutti Italo Svevo non sarebbe stata altro che quella del triestino Ettore Schmitz, prima impiegato di banca e poi industriale di vernici sottomarine, se non fosse avvenuto, per un molto dimesso intervento del caso, il noto incontro con James Joyce, il quale gridò allo sconosciuto, sepolto nel silenzio, il suo *Lazare, veni foras*. Maeterlinck giovane autore della *Princesse Maleine* (e quasi suo coetaneo, pensate) non dovè strabiliare e commuoversi di più per l'articolo trionfale di Octave Mirbeau di quanto fece Svevo a sessantatre anni per la fama procuratagli dalla convinta, irlandese cocciutaggine del suo amico. Così successe l'evento tanto desiderato che Italo Svevo prese il posto del fu Ettore Schmitz; evento che il vecchio scrittore sostenne con il candore, il fresco orgoglio, la fiducia di chi si sente padre a un'età fuori della speranza.

Due personaggi

Quanto all'uomo di affari, «ecco, io rido — diceva lui stesso — quando i miei critici per benevolenza non potendo farmi il piacere di proclamarmi un grande scrittore mi dicono grande finanziere e grande industriale. Io non sono nè l'uno nè l'altro. Per le grandi vie della finanza non passai giammai, e come industriale fui bensì utilissimo alla mia ditta per la mia grande attività che proveniva da una ferrea risoluzione, sostenuta da una riconoscenza sempre viva per la relativa indipendenza e il benessere che l'industria mi concedeva».

Ma i due personaggi avevano così a lungo convissuto, in un'armonia, o meglio in una tregua conseguita col duro, volontario sacrificio dell'uno, che non è possibile, scrivendo una vita di Svevo, abbandonare le ricerche sull'antagonista alla fine sconfitto; e a questo punto giungono utilmente le memorie della moglie, per cui Ettore non è minore di Italo, il marito ben conosciuto non è immeritevole di rivelazioni al cospetto dello scrittore che tanto segretamente si dibattè in una sottile, inestinguibile angoscia.

Il libretto della signora Veneziani, vedova di Italo Svevo (il cui nome Livia, la cui immagine fors'anche entrano per qualcosa nella creazione joyciana di Anna Livia Plurabella; e si vedano qui — e anche altrove, nella rivista *Inventario*, numero della primavera '49 — le affettuose e celiose lettere scambiate fra i due amici) questo libretto intitolato *Vita di mio marito* e accolto nelle eccellenti edizioni triestine dello «Zibaldone», cura preziosa di Anita Pittoni, ha in sè un grande fascino, e non so bene se questo nasca più dalla curiosità degl'inediti, epistolari generalmente, o dalla figura dell'uomo che bene si compone, con tanta cortese, umana misura, nell'ambito di una vita familiare. Direi che quanto sorprende e piace di questo Svevo in famiglia è la bellezza sicura, il caro idillio, senz'altro la fedeltà morale e poetica del suo amore coniugale. In un certo modo è questa proprio la storia di un marito, e non è scarsamente importante, quando si sappia la gioia e la forza che un uomo di inquieto ingegno, ma di posato carattere, dannato a un lavoro senza vocazione, e sospettoso di fallire nelle ambizioni più ostinate, un uomo che sa di essere poeta e non è sicuro di poterlo provare, può conquistarsi in un amore di donna, una specie di superbo capolavoro dell'intima libertà, che frena e scioglie tutti i rivoli dell'animo. Non che si debba riferire proprio a questo, ma è certo dettato da molta saggezza accumulata, da molta esperienza sofferta, il pensiero che Svevo ferma una volta tra le righe del racconto *Umbertino* (così tenero di affetto familiare!): «ogni essere è composto di bruttezza e bellezza; bisogna lasciargli il tempo per manifestarsi tutto». Il tempo significa anche l'occasione, la coincidenza: così per Schmitz come per Svevo questa fu il matrimonio.

Cronaca domestica

«Lina Veneziani nata per Schmitz. E' bionda, però, ad onta della faccia bianca e degli occhi verdi si potrebbe credere che ella avrebbe sopportato benissimo di nascer bruna e non per questo sarebbe stata meno Livia nè meno nata per Schmitz. Donde tutti quei capelli che non parvero destinati a quella testina fine? Talvolta tutta la personcina ne è squilibrata come una pagoda. Donde quella voce di contralto? Buona, profonda, minacciosa, resta mite e buona tanto spesso e non si capisce come. E' armoniosa ma non accanto al colorito della faccia e dei capelli. Oh! tanto bionda nei sentimenti cara Livia!».

Questa è l'epigrafe d'una lettera d'amore alla fidanzata. Svevo non era un giovanottino allora, sebbene, ricorda la moglie, spesso con lei e le sue cugine giocasse ai quattro cantoni e a «barre»; aveva trentaquattro anni e aveva pubblicato — a sue spese, come seguiterà a fare — il primo romanzo, *Una vita*. Ho citato quel brano di lettera, perchè il tono delle espansioni epistolari di Svevo sarà sempre quello (una volta chiamerà la moglie «capra», e questo mi ha fatto lievemente pensare che a Trieste, prima di Saba, la capra, e la donna pareggiata a ogni «sereno animale» era già tradizione poetica): un tono confidente, venato di un estro spiritoso e umoristico.

E la gentile moglie lo compenserà un giorno (questo, che la separa più di dieci anni dal marito tragicamente scomparso), rivelando di lui l'animo cortese, generoso e costantemente giovanile, il pensiero teso al raccoglimento, e le reazioni, pudicamente amare o felici, alle vicende della vita, che non furono eccezionali se questo è forza del caso, ma neppure meschine, se l'essere può sempre impedirsi dalla nostra coscienza.

Sembra quasi che la signora Livia, raccontando (con l'aiuto di Lina Galli, poetessa triestina) questa sua cronaca domestica, nonostante tutto più serena che malinconica, abbia pensato di farla testimoniare di un giudizio di Svevo sulla propria vita: «una vita che non pare bella ma fu adornata da tanti fortunati affetti che accetterei di riviverla».

Ecco Svevo, marito buonissimo e un po' geloso, padre indulgente e trepido di Letizia, nonno tenerissimo e uomo di incredibili distrazioni; Svevo che si mette a capo dell'industria Veneziani e viaggia il mondo per le sue vernici, senza dimenticare di portarsi qualche volta appresso il violino; Svevo nella casa della moglie, per trentadue anni, dal matrimonio alla morte (ora tutto è distrutto, per un bombardamento del 1945); Svevo patriota con l'entusiasmo e il pathos ch'è dei triestini.

L'infelice fratello

E poi Svevo giovane, amico dell'infelice e sensibile fratello Elio (che lo adora e mantiene la fiducia nell'ingegno di lui, nonostante le infinite incertezze e debolezze) e del geniale pittore Umberto Veruda; Svevo maturo e la sua amicizia con Joyce; e infine più vecchio, che riprende fiducia in se stesso, e, commosso ma consapevole del proprio valore, fa il controllo della fama crescente sui ritagli dei giornali, alle feste e i banchetti in suo onore (si sente paragonare a Proust, e lui corre a comprare tutto quel Proust che non aveva mai letto), le traduzioni, le amicizie internazionali (Larbaud, Crémieux), i contatti con i giovani ammiratori italiani, pagine ferventi come Montale o Giacomo Debenedetti.

Di Svevo scrittore, in questo libro, non è descritto molto, se non il sacrificio che il capofamiglia e l'industriale rigoroso compiè a lungo sull'autore deluso.

Ma documenti propriamente letterari, intimi al suo spirito e alla sua cultura, non mancano; sono anzi notevolissimi, come quella lettera del '99 nella quale predica costanza giornaliera nello scrivere («fuori della penna non c'è salvezza») e il disprezzo della pagina immediata: «Napoleone usava annotare quanto non voleva dimenticare su un foglietto di carta che poi stracciava. Stracciate anche le vostre carte, o formiche letterarie!».

Si spiega tanta parsimonia in quasi settant'anni di vita, e anche tanta prosa incompiuta. Quello di cui non si riesce a trovar spiegazione (il passaggio del discorso non è poi così arbitrario come può sembrare) è il fatto che ancora ai nostri giorni i lettori italiani di Svevo mi ha l'aria che si contino sulle dita (in una rassegna delle nostre lettere nel cinquantennio comparsa, unica, sulla rivista «Ulisse» di quest'aprile, il nome di Svevo non risulta nemmeno), che un editore non ne abbia ripresentata l'opera, completandola, che insomma Svevo, nonostante gli sforzi anche recenti, di Umbro Apollonio e di altri, sia ancora, com'egli diceva l'anno della morte, il '28, «un pezzo d'aglio nella cucina di persone che non ne vogliono sapere».

Franco Antonicelli



Il generale Omar Bradley, capo degli Stati maggiori riuniti, arriva alla Casa Bianca a Washington per conferire con Truman sulla situazione in Corea: porta con sè una grossa cartella con le carte geografiche

Le cause dell'aumento del prezzo dell'olio d'oliva

Nessun fenomeno d'accaparramento - Colpa della Tunisia, della mosca olearia, della Corea - Scorte sufficienti

(Dal nostro inviato speciale)
Imperia, 24 agosto.

Imperia è un po' una capitale dell'olio di oliva, per la eccellenza dei suoi impianti industriali, l'importanza della sua tradizione e del suo commercio. L'olio di oliva sembra colpito da febbre, ed è qui che si può toccare il suo polso per giudicare l'entità del male. Ho parlato, in proposito, con molta gente che la sa lunga, e riassumo in un solo dialogo i diversi colloqui.

Ho di fronte a me persona cortesissima e quieta d'animo. E' qualcuno che pensa prima di rispondere, interroga la sua memoria, consulta dati.

Dico: — Non le farò perdere gran tempo... Scopo della mia visita è porgerle la seguente domanda: Qual'è la situazione dell'olio di oliva, dopo il fenomeno di accaparramento o di stockmania, provocato dalla paura di un conflitto mondiale in seguito alla Corea?

L'informatore sorride, tamburella un tantino con le dita sul tavolo di lavoro e risponde:

— Non c'è stato nessun fenomeno di accaparramento nei confronti dell'olio di oliva. La stockmania, per usare il termine nuovo e che una volta si chiamava previdenza, ha superato di poco i limiti del normale quando c'è qualche voce di paura che si metta a correre.

— Paura di un conflitto mondiale.

— No. Questa paura è arrivata in un secondo tempo. Prima, si è diffusa la voce, e fondatissima, che il prezzo dell'olio sarebbe aumentato. Esso era già acceso a limiti tali da costituire un pericolo per la produzione nazionale, tanto che lo stesso Governo italiano era corso ai ripari col cessare d'immettere sul mercato interno olio di semi comperato all'estero e ceduto in perdita mediante «aste», col sospendere le licenze di importazione e col dare libertà di esportazione in Germania.

— E il pubblico sapeva tutto questo, fino al punto di correre a garantirsi comperando olio in gran copia?

— Il pubblico sentiva dire che l'olio sarebbe aumentato. Di solito, le cause di un fenomeno gli interessano poco. Ora, bisogna sapere che il prezzo del nostro olio è regolato dal prezzo internazionale, più dogana. L'anno scorso, il prezzo internazionale fu dato dal raccolto tunisino, abbondante sino all'inverosimile. Prezzo basso, dunque, che fece legge. Il mercato dell'olio, è in Tunisia che si precipitò a comperare. Ma compera oggi e compera domani, la Tunisia minacciò di restare senza una goccia d'olio e rialzò i prezzi. Di rimando crebbero anche i nostri.

— Debbo concludere che il maggior costo dell'olio non è dovuto alla sua maggiore e disordinata richiesta interna?

— Esattamente. La colpa è dell'estero, Tunisia come dicevamo, dal punto di vista puramente produttivo; se vogliamo immischiarci di politica, possiamo aggiungere la Corea, come campanello di allarme che accrebbe gli acquisti da parte dei Governi scarsi d'olio, e fece chiudere le frontiere a quelli, come la Spagna, che vendevano a prezzi minimi. Poi, bisogna mettere sulla bilancia la tassa periodica della mosca olearia. L'anno scorso, noi avemmo un raccolto ottimo di olive perchè la mosca olearia attraversava una delle sue disgrazie cicliche.

— E cioè?

— La mosca olearia si attacca all'olivo. Quando c'è da mangiare non ha nessun limite nel riprodursi. E, per quell'anno, addio raccolto. Senonchè addio pure mosca olearia, la cui tribù muore letteralmente di fame non avendo la possibilità di arrivare all'inverno. Essa ha mangiato tutto già prima. Allora, l'anno successivo, l'uomo è tranquillo. Il frutto dell'olivo è tutto suo ed è abbondante. Poi, i pochi superstiti della mosca olearia rinsanguano la tribù, e si ricomincia da capo. Quest'anno, gli olivi lavorano per la mosca, il raccolto sarà magro, e ciò influisce sul prezzo dell'olio.

— Il quale ha subito un aumento di?

— Fra 50 e 100 lire il litro, pur rimanendo al disotto di 50 e 60 lire ai prezzi dello scorso anno, durante lo stesso periodo.

— Se ne deve dedurre che è possibile un ulteriore aumento?

— Non saprei. L'esportazione in Germania è attualmente vietata di nuovo, il Governo italiano sta provvedendo a nuove immissioni sul mercato interno di olî di seme e di semi oleosi. Sta però di fatto che, di fronte alle nostre 100 lire di aumento, il mercato internazionale registra un aumento di 100 franchi francesi.

— Lei mi ha detto che la speculazione non ha proceduto ad accaparramenti. Su quali dati basa la sua asserzione?

— Sulle maggiori richieste di merce pervenute agli oleifici, e che non supera il 10 per cento della normalità, pari press'a poco a quella paura domestica che ha colpito le massaie. Lo speculatore sarà avido ma raramente è stupido. Egli sa che l'olio non si conserva al di là di un certo tempo, nemmeno in scatola, anzi meno che meno in scatola, che il caldo lo offende, che lo offende la luce e che rischierebbe di perdere la sua merce imboscata prima che le scorte degli oleifici si trovassero in condizione di non poter far fronte alle richieste del consumo.

— E qual'è la situazione di queste scorte?

— Esse non domanderebbero di meglio che di essere alleggerite un tantino, forse. Comunque non denunciano nessun malessere per l'assalto subito e che è in decrescenza.

— Grazie.

Dico ancora: — Quanto alla mosca olearia, non la si potrebbe distruggere con il D.D.T.?

Ma qui si entrerebbe in un altro lungo discorso.

s. a.

VIAGGIO ATTRAVERSO IL CANADA

Una collana di stati posta tra due oceani

Due ferrovie e la paura dei vicini tengono unito questo Paese senza confini naturali

(Dal nostro inviato speciale)
Ottawa, 24 agosto.

Quando si pensa al Canadà, probabilmente si pensa, come facemmo in qualche giorno addietro, ad una parte d'America che è inglese e francese; per tre quarti inglese e per un quarto francese. Ma il Canadà veduto da vicino è un paese di complicazioni e di sfumature, di compromessi e di contrappesi, di calettature e di compensazioni.

Nel Canadà gli inglesi non sono inglesi, e i francesi non sono francesi, e sebbene tanto gli inglesi come i francesi si possano dire americani del nord, perchè vivono nel continente americano, non si possono, nè vogliono esser confusi, con gli americani degli Stati Uniti.

Distanze storiche

Inoltre ora c'è una percentuale di canadesi che non sono inglesi nè francesi ma di altre parti d'Europa, principalmente tedeschi e poi slavi ucraini. Se la parte inglese conta per circa il 50 per cento della popolazione e la parte francese per circa il 30 per cento, questa parte europea, che si può distinguere soltanto negativamente, perchè non è inglese nè francese, ed è di recente immigrazione, conta per circa il 20 per cento. E ciò che importa ancora di più, queste popolazioni sono concentrate in certe provincie, o Stati, dove hanno una propria legislazione, che risente della loro origine così diversa dalle due tradizioni fondamentali del Canadà. Si può dire che il Canadà sia una specie di rosario di Stati, che pende come una collana dal Territorio Artico, si estende da un Oceano all'altro, e facendo finta che gli Stati siano i grani del rosario, si può dire che tra uno Stato e l'altro ci sono grandi distanze talora storiche e talora fisiche.

Ciò che tiene unito questo rosario di Stati, così separati uno dall'altro, che non parlano fra di loro se non nelle riunioni del Parlamento, sono le due grandi ferrovie, il Canadian Pacific, che è una delle più grandi imprese capitalistiche private del secolo scorso, ed il Canadian National, che è una delle più grandi imprese capitalistiche di Stato del secolo presente. Sono sistemi ferroviari che abbracciano tutto il paese e compiono in grandissime proporzioni quell'ufficio unificatore che in piccolo ebbero la Rete Mediterranea e la Rete Adriatica in Italia dopo il Risorgimento.

Ma immaginate delle Società ferroviarie che hanno una rete di alberghi colossali, linee di navigazione e un sistema di comunicazioni telegrafiche e telefoniche e convivono sugli stessi percorsi facendosi concorrenza. Il sistema privato non ha impedito quello pubblico e quello pubblico non ha assorbito quello privato. Cosicchè quando andate a comprare un biglietto ferroviario vi sentite domandare se volete viaggiare con il Canadian Pacific o con il Canadian National... Immaginate se tra Roma e Milano una società privata gestisse la Roma-Parma-Milano e una società pubblica gestisse la Roma-Bologna-Milano e ciascuna avesse a differenti stazioni un albergo che facesse all'incirca le stesse condizioni... Che sorpresa per un italiano. L'iniziativa privata e quella di Stato vivono insieme in competizione ed in armonia. Il socialismo e l'individualismo, il secolo decimonono e il ventesimo sono alleati.

Questo rosario di Stati, pendenti da un paio di ferrovie, vanno dalla teocrazia di Quebec al socialismo cooperativo del Saskatchewan, e c'è persino uno Stato, l'Alberta, che si può vantare di aver al governo un partito che è unico al mondo, quello del Credito sociale. Sistemi antichi e modernissimi funzionano uno accanto all'altro, senza urtarsi troppo. Ma certo più di un canadese da una parte dell'Oceano deve alzare gli occhi e aggrottar le ciglia quando sente che cosa accade nella casa del lontano vicino della prateria.

Fenomeno artificiale?

Per ciò è stato detto che il Canada è una creazione della mente dell'uomo, senza corrispondenza geografica od etnica. E' un fenomeno artificiale? E' un paese senza confini naturali, almeno per un gran pezzo, senza nazionalità uniforme, senza distinzioni nette dai vicini americani, salvo la parte francese. Il suo territorio è diviso da quelli mediante una di quelle linee rette come quelle che i pontefici della Rinascenza solevano tracciare sulle carte geografiche approssimative dei continenti allora allora scoperti, che si potevano facilmente disegnare perchè le regioni erano allora deserti o terreno da cacciatori, ed un miglio di più o di meno non urtava nessun interesse.

In nessun paese del mondo l'unità nazionale è fatta come nel Canada da simboli e da concetti e da immagini. Il Canada è tenuto insieme dalle tariffe doganali, dalle tariffe ferroviarie, dai francobolli e dalle monete, dalle banche; e non da razze, non da montagne, non da fiumi (se non in parte, sebbene il Saint Lawrence oggi unisce più che divide Stati Uniti e Canada). E' un'invenzione del sentimento, che la storia ha cementato, le guerre han rafforzato, ma di sentimenti differenti anzi opposti, che si son trovati d'accordo soltanto nel difendersi contro una comune tentazione, quella di lasciarsi assorbire dagli Stati Uniti. Il Canada è fatto d'inglesi che non vollero esser repubblicani, e di francesi che non vollero essere americani, perchè essere americani significava parlare inglese, e diventar protestanti. Si sorreggono a vicenda, spesso con cordiale antipatia e sospetto, pur di non essere inghiottiti dai troppo potenti vicini, gli Stati Uniti, e rimasero volentieri per molto tempo sotto la protezione ideale della Gran Bretagna, che era troppo debole per poterli assoggettare, ma abbastanza forte per protestare se ci fosse stata una minaccia d'inghiottimento.

Il Canada rassomiglia a quelle strutture di chiese gotiche, che fioriscono frequenti sul suo suolo, senza nessuna ragione al mondo altro che quella d'una moda signorile che guarda nostalgicamente al passato e considera l'imitazione dei modelli d'Inghilterra come un segno di buona società. In quelle chiese l'equilibrio è raggiunto mediante il gioco di spinte e di controspinte, la leggerezza degli archi, dei costoloni, dei pilastrini è tutta impegnata a reggere i punti essenziali, e i grandi finestroni e gli ornamenti aerei e i trafori e le sottili muraglie fanno l'effetto di compiere uno sforzo superiore alle proprie capacità. Anche nel Canada ci si domanda come lo Stato riesca a stare insieme con tanti elementi contraddittori, ed è proprio la loro contraddizione che li tiene insieme. Il Canada è un capolavoro di stile gotico.

Il nemico comune

Che cosa tiene insieme il Canada? Il lealismo inglese e il tradizionalismo francese e l'utilitarismo moderno, la ricchezza granifera delle praterie, la abbondanza metallifera dell'Ontario e del Québec, il commercio d'esportazione che alimenta un fiume che è il più grande porto interno del mondo. Ma soprattutto la paura dei gialli dall'altra parte del Pacifico, la paura dei russi dall'altra parte del Polo Artico, la paura degli americani al di sotto del 45.mo parallelo.

Nessuna di quelle forze positive basterebbe a tener insieme il paese. Ogni tanto c'è qualcuno che ancora si domanda: «Perchè il Canada non si divide?» (Un opuscolo con questo titolo fu pubblicato nel 1944). Invece è probabile che si unisca sempre di più. Lo spettacolo del Canada fa sperare perfino uno scettico nella possibilità di una Europa, che non volle essere messa insieme da Napoleone nè da Hitler, ma che forse sarà legata insieme dalla paura della Russia. La fraternità non può mai quanto può il nemico comune. E chi lo sa che un giorno, di fronte a qualche spaventosa apparizione proveniente da Marte, anche tutti i terricoli non si riuniscano...

Giuseppe Prezzolini

Un miliardo di danni per una bufera in Francia

Parigi, 24 agosto.

(m.) Un violentissimo uragano ha devastato ieri il centro della Francia provocando circa un miliardo di danni. I vigneti più famosi della Borgogna sono stati battuti dalla grandine che ha annientato l'80 per cento dell'imminente raccolto. Per avere un'idea della burrasca, basti sapere che sull'aeroporto di Avord, vicino a Bourges, venti aeroplani sono stati distrutti. I velivoli furono sollevati dal suolo come fossero fili di paglia, da un vento violentissimo che andava alla velocità di 250 chilometri orari; uno di essi andò a schiacciarsi su di un'automobile e un altro si spezzò letteralmente in due. Gli altri si ruppero contro le rimesse e i baraccamenti del campo.

In alcuni aerei i meccanici erano al lavoro, ma hanno avuto tempo di mettersi in salvo. Si deplorano un morto e due feriti. L'uragano ha interrotto quasi tutte le comunicazioni telefoniche e telegrafiche della regione.

Storia di molti fallimenti alla mostra delle banconote

La prima moneta di carta è nata in Francia nel 1701 - Le varie emissioni dimostrano che in ogni epoca vi sono stati dei periodi difficili

(Nostro servizio speciale)
Parigi, 24 agosto.

La direzione della zecca e della società di studio per la storia della moneta cartacea, hanno organizzato sul Quai Conti una interessante mostra sulle banconote. Pezzi rarissimi sono stati prestati dalla Banca di Francia, da vari musei e dalle collezioni dello stato, onde permettere ai parigini curiosi di fare nel tempo passato un viaggio pieno di insegnamenti.

La moneta di carta è nata in Francia nel 1701, ma il biglietto più antico giunto sino a noi è solo del 1705: è un foglietto incartapecorito, chiamato «Billet de Monnoye» in vecchio francese, e la somma è in bianco. In fondo era una specie di ricevuta provvisoria che veniva rilasciata dietro versamento di una somma d'oro e d'argento.

Nel 1710 le banconote cambiarono aspetto e il nome di «Biglietto di Stato» era inserito in una vignetta.

Più tardi entrò in ballo John Law, il famoso finanziere scozzese nato ad Edimburgo e morto a Venezia, che fu controllore generale delle finanze di Francia. Egli fece ritirare dalla circolazione tutti i biglietti e ne fece emettere altri dalla Banca federale; nei primi la firma di garanzia era manoscritta, prova che non ce n'erano molti; ma poi il Law ne fece stampare una grande quantità e quando il pubblico, diffidente, si presentò in massa agli sportelli, per cambiare di nuovo i biglietti contro oro, la banca, che non aveva abbastanza metallo, dovette chiudere le porte mentre il finanziere fuggiva all'estero. Fu la prima clamorosa bancarotta ed avvenne nel 1720.

Per parecchi anni nessuno volle più sentire parlare di moneta cartacea, ma Luigi XVI, nel 1776, aveva bisogno di denaro e ricorse al credito di cui il Law aveva dimostrato ai francesi le grandi possibilità. Ma poichè il nome di «banca» era svalutato, i biglietti furono emessi da una «Cassa di sconto». I primi furono solo di grosso taglio, 10 luigi, e servivano soprattutto ai commercianti, a finanzieri e a coloro che maneggiavano grosse somme di denaro. Poi vennero gli assegnati nel 1790; erano da 200, 300, 1000, 2000 e 3000 lire; e producevano interessi che erano percepiti mediante cedole, ma in capo a sei mesi gli interessi furono soppressi e le cedole vennero utilizzate come moneta spicciola.

Nel 1791 fu creato l'assegnato di piccolo valore, e vennero emessi biglietti perfino da 50 centesimi, di aspetto rudimentale. A dimostrazione che in ogni epoca, vi sono stati periodi finanziari difficili, la mostra del Quai Conti fa vedere assegnati da 10 mila franchi, che portano la data del 18 Nevoso, Anno III della Repubblica. Essi scomparvero solo col fallimento (uno di più) e con la creazione dei «mandati territoriali». Un franco-mandato, valeva 30 franchi-assegnato.

Continuando la visita si notano emissioni locali che apparvero per la prima volta in epoca rivoluzionaria; ritornarono più tardi in corso anche durante la guerra del '14. A St. Maixent le carte da gioco servirono di moneta e a Bordeaux i biglietti emessi dalle «Casse patriottiche» o «di fiducia» erano garantiti dalle firme di personalità cittadine, senza impegno da parte della municipalità.

E' assai curiosa una contraffazione satirica della moneta repubblicana: un assegnato da 10 mila lire con la scritta: «ipotecato sulle nebbie della Senna».

E giù giù si arriva al primo biglietto della Banca di Francia, e da allora esiste, naturalmente, la collezione completa fino ad oggi.

Una intera galleria è dedicata ai biglietti falsi. In ogni epoca i falsari hanno dato filo da torcere alle autorità. Certi biglietti sono perfetti e rivelano i grandi mezzi di cui dispongono le bande internazionali che si sono specializzate in questa frode, e che nella storia della moneta cartacea, non hanno mai avuto, probabilmente, un periodo d'oro come l'attuale.

m.

Due ragazzi annegano nelle acque d'un torrente

Ancona, 24 agosto.

Nella zona di Fabriano due giovanetti, tali Edmondo Sassaroli di Attilio, e Adelmo Mazzarini di Emiliano, sono annegati mentre facevano il bagno in un torrente che scorre nei pressi di Rosora. I due ragazzi, inesperti del nuoto, si erano avventurati al centro del torrente ed erano finiti così in una buca profonda circa sette metri.

La tragica cordata sul Gran Campanaro

Fanno cadere il compagno perchè incapace di seguirli

Brennero, 24 agosto.

Una impressionante tragedia è avvenuta nel gruppo del Gran Campanaro (Alpi tirolesi) che si eleva, con la sua candida cuspide fino all'altezza di 3800 metri ed è congiunto al Pizzo dei Tre Signori da una bianca cresta nevosa a circa venti chilometri dalla Vetta d'Italia.

Tre giovani alpinisti austriaci partiti dalla vallata dello Ziller, avevano raggiunto il rifugio e dopo la difficile traversata del nevaio si erano inerpicati sopra una ripida parete rocciosa incrostata di neve che dalla vetta del monte strapiomba sopra una paurosa voragine. Giunti a circa metà della parete, essi venivano sorpresi da una impetuosa tormenta che li costringeva a un estenuante bivacco. Esposti alle intemperie e al freddo pungente i tre rimanevano per tutta la notte aggrappati alla corda.

Alle prime luci dell'alba i disgraziati che erano ormai stremati dalla lunga veglia in parete, tentavano di proseguire l'arrampicata, ma l'impresa si presentava particolarmente ardua perchè l'enorme parete rocciosa era divenuta come un lastrone di vetro smerigliato. Con indicibili sforzi riuscivano tuttavia a fare qualche passo, ma uno di essi, l'ultimo della cordata, il venticinquenne Giuseppe Rickert di Vienna, colpito da un improvviso collasso per l'emozione e la stanchezza avvertiva i compagni che gli era impossibile continuare la scalata. Attaccato alla corda che lo avvinceva agli altri due alpinisti, egli era assolutamente incapace di muoversi e costringeva all'immobilità anche i suoi compagni.

Qualche ora trascorse in quella drammatica situazione finchè i due alpinisti temendo di dover precipitare nell'abisso adottarono una risoluzione disperata: estratto un coltello recisero la corda che lo legava al compagno ormai quasi privo di sensi: il disgraziato precipitò con un tonfo sordo nell'abisso sottostante, dopo un pauroso volo di duecento metri e si sfracellò sulle roccie dello strapiombo. I due superstiti, certi Papovac e Krackhofer, potevano quindi raggiungere faticosamente la vetta dove venivano tratti in salvo da una spedizione di soccorso richiamata dalle loro disperate invocazioni di aiuto. Le loro condizioni erano però talmente preoccupanti che dovevano essere trasportati a valle e ricoverati di urgenza in un'ospedale. Una inchiesta è in corso sulla terribile tragedia di cui sono stati protagonisti.

Un'altra sciagura alpinistica fortunatamente senza gravi conseguenze è avvenuta nei pressi del rifugio del Sasso Nero: l'alpinista austriaco Ermanno Teich d'anni 29 che con la moglie Elisabetta Grasser effettuava la traversata di un ghiacciaio è scivolato improvvisamente precipitando per alcuni metri ma arrestandosi miracolosamente sull'orlo di un profondo crepaccio. Soccorso da alcuni alpinisti sopraggiunti veniva trasportato all'ospedale e ivi ricoverato per la frattura di una gamba.



Preparazioni celeri, perfette, economiche per la licenza della
SCUOLA MEDIA,
dal Ginnasio, Avviamento Professionale, Liceo Classico e Scientifico e per i Diplomi di Ragioniere, Geometra, Maestro, Capitano Marittimo, Computista. Rivolgetevi a:
ISTITUTO «VOLONTA'»
SCUOLE RIUNITE PER CORRISPONDENZA
ROMA — VIA ARNO, 44 — ROMA
FONDATO NEL 1891 — ISCRITTI ANNUI 30.000
Avrete senza impegno ogni informazione e l'opuscolo 4
CORSI PER OPERAI, IMPIEGATI, STUDENTI
AGRICOLTORI - MILITARI - SIGNORINE
DISCHI FONOGLOTTA DI LINGUE STRANIERE

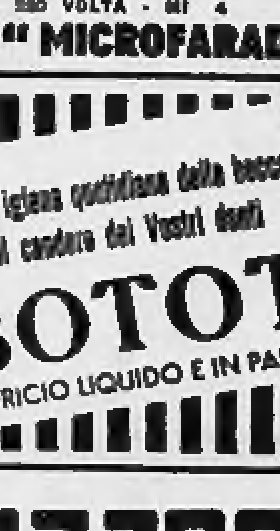


RIFASAMENTO FLUORESCENTI
TUBI 20 WATT - 125 VOLTA - MF 6,5
TUBI 40 WATT - 125 VOLTA - MF 12,5
TUBI 40 WATT - 140 VOLTA - MF 10
TUBI 40 WATT - 160 VOLTA - MF 8
TUBI 40 WATT - 220 VOLTA - MF 4
Condensatori "MICROFARAD"



PELLIZZARI
TRASFORMATORI
TORINO - Via Cavour, 5 - Telef. 583-541





ULTIME NOTIZIE

IL RIARMO DELLA GERMANIA

Londra si avvicina alla tesi di Adenauer

Il Foreign Office ammette la necessità di ricostituire un nucleo armato germanico - L'invio di truppe in Corea e di una missione politica a Belgrado

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 24 agosto.

Pilotata dalla signora, in una piccola macchina sconquassata di sua proprietà, il primo ministro Attlee lasciava di buon'ora stamane la residenza presidenziale dei Chequers per recarsi ad assistere alla competizione sportiva di Dunoon nell'alta Scozia, che avverrà sabato. Attlee farà ritorno a Londra lunedì, dopo aver ascoltato alla radio — è da credere — sabato sera l'attacco che verrà sferrato contro di lui per il suo rifiuto di riconvocare anticipatamente il Parlamento, dal «leader» dell'opposizione conservatrice Winston Churchill. Si poteva ritenere che la partenza del primo ministro per la sua sola e breve vacanza dopo l'inizio della crisi coreana, avrebbe segnato almeno una pausa nell'attività politica inglese.

Logiche preoccupazioni

Che le cose non siano invece così lo dimostrano le notizie pervenute nel pomeriggio da Plymouth e le dichiarazioni fatte alla stampa da un portavoce del Foreign Office. Il quotidiano comunista Daily Worker parlava stamane dell'imminente o già avvenuto arrivo a Londra «per conversazioni militari» di un generale tedesco, il conte von Schwerin che sarebbe «il primo consigliere strategico del cancelliere Adenauer», e precisava che il Foreign Office si era rifiutato ieri sera di fare in merito qualsiasi dichiarazione.

Senza sbilanciarsi a entrare in polemica con il Daily Worker, ma senza tuttavia apparentemente contraddirlo il portavoce del ministro degli esteri, nella sua consueta conferenza stampa, non si peritava tuttavia di avvertire che il governo britannico condivide interamente le preoccupazioni del cancelliere germanico, già espresse dal ministro inglese della difesa, per la sicurezza interna della repubblica di Bonn, insidiata da una recrudescenza di attività comunista nella Germania occidentale ed avvertiva che è allo studio presso il Foreign Office il problema del contributo che la Germania può fornire, o essere autorizzata a fornire, alla sicurezza vera e propria delle democrazie occidentali.

Dunque, il problema del riarmo germanico nell'ambito e a incremento del riarmo europeo, già ottiene un aperto e amichevole riconoscimento da parte dei portavoce ufficiosi britannici e dall'ordine del giorno del Consiglio dei Sostituti atlantici a Lancaster House è già passato all'ordine del giorno del Consiglio dei tre Ministri degli Esteri di Francia, di Gran Bretagna e degli Stati Uniti che, secondo ribadiva quest'oggi il Foreign Office, ne tratterà il 13 settembre prossimo nel convegno tripartito di Washington.

I particolari della richiesta di Adenauer non sono ancora noti, ma probabilmente il cancelliere germanico non si accontenterà più, nella situazione attuale, dei 25 mila uomini di polizia richiesti in passato agli alti commissari alleati in quanto si valutano a 53 mila gli effettivi perfettamente militarizzati, equipaggiati e armati delle comandite Bereitschaften della Germania orientale, il nucleo e il nerbo delle formazioni comuniste di polizia, forti complessivamente di almeno 800 mila uomini.

Gli «arditi» in Corea

Quando l'Inghilterra pare decisa ad ammettere almeno in via di principio il riarmo tedesco, altrettanto essa vuole mostrarsi decisa a far fronte agli impegni assunti con l'U.N.O. e con Washington per l'intervento in Corea. Di qui, anche per evidenti motivi di propaganda psicologica all'interno e di tacita giustificazione dinanzi all'opinione pubblica statunitense, il gran lusso di particolari forniti da Hong-Kong alla vigilia della partenza per la Corea di due battaglioni di fanteria dei celebri reggimenti britannici rispettivamente Middlesex e Argyll, e simultaneamente da Plymouth in merito all'imminente decollo a bordo di appositi aviotrasporti degli «arditi britannici» mobilitati per operazioni speciali in Corea.

Quanti siano i «commandos» non si vuol rivelare, ma si dice che sono in gran parte veterani dello sbarco in Normandia, dell'impresa di Walcheren nel settembre 1944, della guerra contro il Giappone o della guerriglia dei partigiani jugoslavi che ebbero organizzatore il comandante della base di Lissa, un capitano inglese ora mobilitato per la Corea, in compagnia di un collega già istruttore di fucilieri greci da sbarco per le operazioni anfibie contro i comunisti.

Una riunione a Belgrado

L'Inghilterra esitava a inviare i propri figli in Corea quando temeva che le forze armate dell'U.N.O. potessero venir costrette a sgomberare la penisola. La decisione di inviare soldati e arditi induce quindi a ritenere che le alte sfere britanniche credono ormai in un radicale miglioramento della situazione strategica.

Non poco commentata è la decisione presa dal primo ministro Attlee o quanto meno dall'esecutivo laborista, in sua presenza o con il suo pieno consenso, di inviare una missione politica in Jugoslavia dietro invito del fronte nazionale titino.

Della missione fanno parte il segretario del partito laborista Morgan Phillips, il presidente annuale del partito stesso Sam Watson e un organizzatore tessile del Lancashire, Harry Earnshaw. I due primi componenti la missione sono tra i più attivi e influenti anticomunisti britannici, il terzo, Earnshaw, rappresenta invece un sindacato e una zona in cui i cattolici inglesi sono legioni.

E' quindi prevedibile che all'ordine del giorno dei colloqui con Tito figuri il problema delle sue relazioni col Vaticano e che gli verrà chiesto nuovamente di compiere il gesto tante volte sollecitato: la scarcerazione dell'Arcivescovo di Zagabria mons. Stephinac. Indirettamente vi accenna lo stesso Manchester Guardian, attentissimo sempre alle suscettibilità dei suoi lettori cattolici che in un suo editoriale avverte che molto resta ancora da fare per la democratizzazione eventuale del titismo e la sua conseguente immissione nel campo delle Potenze occidentali.

E' dubbio invece che la delegazione laborista discuta con il maresciallo Tito il problema di Trieste, del quale non risulta si sia parlato nel corso del colloquio di ieri tra l'ambasciatore d'Italia duca Gallarati Scotti e il Ministro degli Esteri Bevin. Era questo il primo colloquio dopo l'incontro Bevin-Sforza del maggio scorso; ma si ritiene che non sarà l'ultimo avanti la partenza dello statista inglese per l'America e per il dibattito in sede dell'U.N.O. del problema eritreo.

Del resto in merito al problema di Trieste l'atteggiamento britannico si mantiene conforme al consiglio di Bevin a Sforza: trattative dirette fra Roma e Belgrado o quanto meno preparazione di un'atmosfera in cui le trattative risultino non solamente possibili, ma spedite e fruttuose.

Vice



Re Giorgio d'Inghilterra accompagnato dal maresciallo Montgomery passa in rivista un reggimento di paracadutisti recentemente ricostituito con veterani dell'ultima guerra.

COME IL QUAI D'ORSAY GIUDICA LA SITUAZIONE

Tre obiettivi della Francia

Politica comune degli alleati in Asia; soluzione del problema tedesco; difesa totale del continente europeo

(Nostro servizio speciale)

Parigi, 24 agosto.

Il battaglione francese che andrà a combattere in Corea serve soprattutto a dare al governo di Parigi la possibilità di precisare con più autorità i propri obiettivi politici e militari. Con il suo gesto di solidarietà verso l'America e le Nazioni Unite, la Francia acquista di nuovo il diritto di parlare. Le parole dei suoi rappresentanti nelle conferenze internazionali saranno ora accompagnate da una effettiva prova di buona volontà. Un battaglione non è molto, ma è meglio che nulla.

Attenta analisi

Gli obiettivi della Francia sono tre, secondo Servan-Schreiber, il quale traccia su *Le Monde* una attenta analisi della situazione: realizzazione di una politica comune fra gli alleati in Asia; soluzione del problema tedesco ispirandosi alla prudenza; difesa totale del continente europeo. In proposito il punto di vista del Quai d'Orsay sarebbe il seguente:

1. — Il fronte dell'Indocina dev'essere considerato come un fronte alleato. Senza pregiudicare la politica generale che dovrà essere seguita nei riguardi dei nazionalismi asiatici, la logica degli avvenimenti inserisce il problema francese in Indocina nel problema comune dell'azione occidentale in Asia. Ciò significa che Parigi spera in un maggior aiuto americano nella lotta contro i ribelli del Viet-Nam. Per quattro anni gli Stati Uniti hanno più o meno disapprovato l'azione francese in Estremo Oriente, considerandola lotta imperialistica, e gli uomini responsabili di Washington hanno cambiato atteggiamento soltanto quando il pericolo comunista è diventato palese anche in quella parte del mondo. Tuttavia la solidarietà americana è stata soprattutto verbale. Washington ha accordato alla Francia, per aiutarla nella sua lotta in Indocina, un credito di 20 milioni di dollari, mentre Parigi ne spende quattrocento ogni anno; poi ha inviato sul posto una missione politica ed una missione militare, ma quando è scoppiato il conflitto in Corea soltanto una mezza dozzina di aerei americani da trasporto appoggiavano l'azione francese. Da allora il governo degli Stati Uniti ha interrotto ogni aiuto. Ma Parigi intende ricordare a Washington che l'Indocina vale la Corea, e che nelle due penisole la lotta è la stessa e contro lo stesso nemico. Strategicamente e per molte altre ragioni l'Indocina è anzi più importante della Corea.

2. — Il riarmo della Germania deve avvenire nel quadro di un esercito internazionale. L'apporto tedesco è indispensabile alla sicurezza dell'Europa, ma deve essere integrato in un insieme militare atlantico e non deve essere una forza indipendente, nemmeno debole. Si constata a Parigi che il problema tedesco è stato trattato dagli Stati Uniti in modo poco efficace. Da due anni si susseguono conferenze internazionali che hanno sempre gli stessi ordini del giorno e si concludono con gli stessi comunicati verbali, pieni di belle parole, ma vuoti di risultati concreti. E si protesta qui contro l'accusa che sia stata la Francia a impedire con la sua opposizione al riarmo tedesco ogni soluzione pratica. Sono stati invece gli americani a non accettare una vera e propria integrazione atlantica, nella quale la Germania avrebbe trovato il suo posto, sulla base della centralizzazione proposta da Giorgio Bidault, nell'aprile scorso, quando era Presidente del Consiglio.

Eserciti sul posto

3. — La frontiera fisica, e non soltanto morale, della coalizione atlantica deve essere sull'Elba; la Francia non si può accontentare dell'appoggio simbolico di una avanguardia, ma vuole che la massa più importante degli eserciti della coalizione atlantica sia presente, a tempo, sulla linea di confine tra i due avversari. Ora, da tre anni, la partecipazione dell'America alla difesa europea è rimasta sul piano delle dichiarazioni teoriche. I vari comitati del Patto Atlantico hanno dimostrato di non avere alcun peso sulle decisioni dello Stato Maggiore americano, le consegne di armi a titolo di aiuto in base al P.A.M. sarebbero trascurabili (meno del 15 per cento dei crediti accordati, secondo *Le Monde*), la standardizzazione degli armamenti non ancora incominciata e lo scambio di tecnici ridotto al minimo. Ma ciò che è considerato particolarmente grave in Francia, perchè indica uno stato d'animo, è che senza gli avvenimenti di Corea gli americani avrebbero trascurato la difesa mondiale. Nel giugno scorso essi avevano sotto le armi soltanto dieci divisioni, e il loro ministro della guerra aveva annunciato per l'anno prossimo una riduzione dei crediti militari. La Corea ha risvegliato gli americani dal loro pacifico sonno.

Tutto ciò il governo di Parigi lo avrebbe detto, o fatto capire, nei suoi due «memorandum», e il più autorevole dei giornali parigini lo scrive chiaramente, ammonendo che la Francia ha la possibilità di fare pressione sulla Casa Bianca e sul Congresso mediante l'opinione pubblica americana. Fatti recenti dimostrano che l'opinione pubblica, negli Stati Uniti, può imporre la sua volontà ai governanti, com'è avvenuto quando li ha costretti a modificare la loro politica circa Formosa e circa la Spagna franchista.

La Francia, scrive *Le Monde*, ha definita la sua politica, che consiste nel promuovere l'unione atlantica, la quale ha molti partigiani negli Stati Uniti, fra cui venticinque senatori, i giornali più importanti e il sessanta per cento dell'opinione pubblica, secondo un Gallup del mese di giugno.

La politica del Quai d'Orsay, appoggiata probabilmente dal Foreign Office, si sforzerà ora di fare del Patto Atlantico non un organismo di predominanza americana, ma una vera e propria unione fra tutti i Paesi dell'Occidente.

L. Mannucci

Nuovi francobolli entro ottobre

Roma, 24 agosto.

Il Ministero delle Poste e Telecomunicazioni informa che entro il prossimo mese di ottobre ed alla data che sarà successivamente precisata, sarà emessa, in sostituzione di quella attualmente in corso, una nuova serie di francobolli ordinari, denominata «Italia al lavoro», e composta dei seguenti valori: L. 0,50, 1, 2, 5, 6, 10, 12, 15, 20, 25, 30, 35, 40, 50, 55, 60, 65, 100 e 200.

Con la data di emissione di tale serie cesserà la vendita al pubblico dei francobolli della vecchia serie «Democrazia», i quali tuttavia potranno essere usati da chi ne fosse eventualmente provvisto ed ammessi al cambio, per un periodo che sarà indicato in seguito.

Il Monopolio fabbricherà sigarette «Pall Mall»

Roma, 24 agosto.

In seguito ad accordi intervenuti il monopolio italiano dei tabacchi fabbricherà sigarette «Pall Mall» destinate all'esportazione in Australia, per conto di ditte inglesi.

Una bimba aggredita e ferita da un vecchio

Trento, 24 agosto.

Stamane veniva ricoverata all'ospedalino infantile della nostra città la bambina Maria Pilati di sei anni residente nel vicino sobborgo di Meano, che presentava una ferita al cuoio capelluto con sintomi di commozione cerebrale. La piccina ha detto di essere stata brutalmente aggredita e ferita a martellate da uno sconosciuto: ritornando dalla campagna dopo di aver portato la colazione al fratello maggiore, era stata avvicinata da un vecchio con la lunga barba che teneva in mano un martello e un chiodo. Lo sconosciuto la trascinò in un bosco ove le tolse il vestitino, appendendolo al ramo di un albero; quindi la colpì con il martello al capo e in altre parti del corpo, scaraventandola poi contro un cespuglio. Più tardi il bruto la raccolse svenuta e sanguinante e la portò presso una fontana dove le bagnò la testa per farla rinvenire, lavandole la ferita dalla quale sgorgava copioso il sangue; quindi l'accompagnò fin nei pressi della sua abitazione, raccomandandole di non riferire nulla alla mamma e minacciando di ucciderla se avesse parlato.

I carabinieri di Trento informati del misterioso ferimento hanno accompagnato la bimba nel bosco, ma il suo vestitino non è stato ritrovato. Una pronta battuta nella zona ha dato esito negativo; un uomo del paese di cui la piccina sembrava avesse fatto il nome è stato fermato, ma poi rilasciato. Si presume invece che il brutale aggressore sia lo stesso individuo che recentemente scagliò un coltello contro una ragazza di Povo che lavorava nei campi e si rese responsabile di altre tentate aggressioni. Nessun segno di violenza è stato tuttavia riscontrato sul corpo della piccina.

CRONACA

Giovani scomparsi da casa

La polizia ricerca da tre giorni un giovane fuggito dalla propria abitazione, tale Antonio Spiritichio di 16 anni, nativo di Reggio Emilia ed abitante nella nostra città in via San Secondo 25. Il ragazzo, di carattere irrequieto e chiuso, aveva più volte manifestato il desiderio di andarsene all'estero «per guadagnare molto denaro». Intanto è partito dopo avere sottratto alla cassa paterna la somma di 130 mila lire.

Dal 15 agosto è scomparso dalla propria casa, via Azzi 15, certo Antonio Milano, d'anni 25: egli aveva dichiarato di recarsi a Savona per salutare le sorelle. Ma queste, giunte giorni fa a Torino, hanno dichiarato di non averlo mai visto.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della (Italia) Società per Azioni di Navigazione partecipano col più profondo dolore l'immatura perdita del compianto

Avv. Enrico Raimondo
Vice-Presidente
del Consiglio di Amministrazione

che ha dato alla Società la sua intelligente ed apprezzata collaborazione.
Genova, 23 agosto 1950.

I Dirigenti ed il Personale tutto di terra e di mare della (Italia) Società per Azioni di Navigazione prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del compianto avv. ENRICO RAIMONDO amato Vice-Presidente della Società.
Genova, 23 agosto 1950.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Egidio Calderoni
di anni 41 - [illegible]

Costernati ne danno l'annuncio la moglie Mariuccia Molina, il figlio Franco, il padre, la sorella, la suocera, il cognato, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 26 corr. ore 14,30 partendo da via Pianezza 57, Torino.

A Masserano Biellese è mancata serenamente munita dei Conforti religiosi l'anima di

Giorgina Canuto Bona
di anni 63

Ne danno il doloroso annuncio: il figlio dott. Alessandro, l'affezionata Lucia; i fratelli, la sorella, i parenti e conoscenti. I funerali avranno luogo sabato mattina 26 corrente mese alle ore 10 in Masserano.

Munito dei Conforti religiosi è serenamente mancato all'affetto dei suoi cari

Filippo Semeria

Ne danno il triste annunzio il figlio Luigi e famiglia, la sorella Maddalena, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 26 corr. alle ore 8,30 partendo da corso Svizzera 18.

La S.I.A.M.T. di Luigi Semeria si associa al cordoglio per la perdita di FILIPPO SEMERIA, zio amatissimo del titolare.

Munito dei Conforti religiosi, dopo una vita tutta dedita al lavoro ed alla famiglia, mancava ai suoi cari

Ettore Podio
Panificatore

Angosciati ne danno il doloroso annunzio la moglie Ernestina Botta, i figli: Adriana col marito dott. Riccardo Rinaldi e piccolo Giorgio; Osvaldo, Ercole, fratello, sorella e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 25 corr. alle ore 15 da via Cuorgnè 13 (Borgata Pietra Alta).

Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia, è mancata serenamente

Palmira Pierina Sardi

Angosciati ne danno il doloroso annunzio il fratello Guglielmo, le sorelle Teresa e Virginia, la cugina Laura Giovine che tanto amorevolmente l'assistette, il cognato, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 26 corr. alle ore 15,30 partendo da corso Dante n. 68. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo breve malattia è mancato ai suoi cari

Pietro Piojo
ex-macchinista FF. SS.

Ne danno il doloroso annuncio la figlia, il genero e famiglia, il fratello, la sorella, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi venerdì alle 16,30 da corso Rosselli 156. La cara salma sarà trasportata a Crescentino. Non fiori e non lutto. La presente serve di ringraziamento.

Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Vincenzo Rosso
di anni 86
Pensionato FF. SS.

Straziati ne danno l'annuncio i figli con le rispettive famiglie, nipoti e parenti tutti. I funerali sabato 26 corr. alle ore 8,30 partendo da via Caprera 33. Non fiori ma opere di bene; la presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Russia minaccia misure di ritorsione

Un appello di Grotewohl ai tedeschi dell'occidente

Berlino, 24 agosto.

In una intervista concessa alla stampa alla vigilia del congresso nazionale comunista che inizierà i suoi lavori a Berlino domani, il primo ministro della Germania orientale Otto Grotewohl ha dichiarato oggi che il congresso adotterà una serie di concrete decisioni concernenti la Germania occidentale. A quanto il primo ministro ha lasciato comprendere, parte del lavoro sarà dedicato all'attività da svolgere contro il riarmo della Germania occidentale.

Grotewohl ha rivolto un appello ai tedeschi dell'ovest incitandoli a resistere contro ogni tentativo di riarmo, sostenendo che qualunque guerra porterebbe indubbiamente alla completa devastazione della Germania. Il compito fondamentale che spetta al congresso — ha proseguito Grotewohl — è in conseguenza dei pericoli di cui è minacciata la Germania come nazione, e cioè 1) completa e definitiva suddivisione della Germania in due tronconi; 2) la distruzione della rete degli scambi commerciali interni tedeschi; 3) l'incorporazione della zona occidentale di occupazione in un sistema di patti di guerra; 4) l'intenzione di considerare la gioventù tedesca alla stregua di carne da cannone da lanciare sotto il comando di generali di Hitler, in una guerra contro l'Unione Sovietica; 5) lo sfruttamento della posizione di indebitamento nella quale la Germania occidentale si è ridotta a causa del piano Marshall, quale base di una politica di colonizzazione da parte degli imperialisti anglo-americani.

Contro tutti questi pericoli — ha detto il primo ministro — il congresso nazionale adotterà concreti provvedimenti.

Nei circoli politici tedeschi si crede di sapere che al congresso si prospetterebbe l'offerta di una «totale sovranità interna ed esterna» ed il ritiro della Commissione di controllo. Assicurazioni in questo senso sarebbero state date in forma verbale dall'ambasciatore sovietico presso il Governo tedesco, G. M. Pushkin, a Walter Ulbricht, vice-primo ministro e capo organizzatore in seno al Partito di Unità social-comunista, nel corso di un incontro avvenuto ieri nella sede del Politburò a Berlino.

Pare che Pushkin abbia fatto presente ad Ulbricht ed agli altri capi del Governo tedesco d'oriente che Stalin ed il ministro sovietico agli esteri Andrei Viscinsky considerano la scena europea completamente cambiata in seguito alla proposta di rimilitarizzazione della Germania occidentale.

Pushkin avrebbe detto che tale «flagrante violazione degli accordi di Potsdam» giustificherà le «immediate ed energiche contromisure» che l'Unione Sovietica si riserva di intraprendere. Secondo i capi tedeschi queste «contromisure» si manifesterebbero in un primo tempo con una solenne dichiarazione da parte della Russia, cui farebbe seguito il rafforzamento della «Polizia popolare» e il potenziamento delle truppe di stanza nella zona sovietica, che verrebbero dotate di armi pesanti e di carri armati.

In vista di questi nuovi fatti gli osservatori politici occidentali si aspettano che i comunisti rinnovino le loro insistenze che gli alleati ritirino le truppe.

I circoli alleati occidentali credono di sapere che nel corso d'una conferenza, condotta nella massima segretezza, questa sera l'Alto Commissario americano per la Germania occidentale ed il Cancelliere della stessa Germania, John J. Mac Cloy e Konrad Adenauer, abbiano discusso dei problemi di sicurezza.

La conferenza è stata tenuta così segreta, che neppure lo stesso Ufficio Stampa di Adenauer è stato in grado di saperne qualcosa. L'incontro è avvenuto in seguito all'invito dello stesso Mac Cloy per questo suo presidente dell'Alta Commissione alleata, al Comando di Mehlem, nei sobborghi di Bonn.

Si ritiene che Mac Cloy abbia trattato il problema della sicurezza alla luce della recente intervista concessa da Adenauer al *New York Times*, nonchè delle dichiarazioni fatte da lui ieri allorquando ha proposto la costituzione di una «Polizia protettiva».

Tragedia coniugale a Lucca

Ferisce a morte la moglie con quattro rivoltellate

Lucca, 24 agosto.

Un grave fatto di sangue è avvenuto questa mattina nello stabilimento Cucirini Cantoni e Coats, quasi alle porte della città. Quivi lavorava, addetta al magazzino spedizioni, la giovane donna Emma Picchi, di anni 22, maritata al lustratore di mobili attualmente disoccupato Rolando Tomei, di Silvio, di anni 34, dimorante nel sobborgo di San Vito. Il Tomei verso le 10,30 si presentava ai cancelli dello stabilimento e chiedeva di poter parlare urgentemente con la moglie, dovendole, diceva, far firmare un documento per ottenere un passaporto. La Picchi pochi minuti dopo giungeva sul piazzale di ingresso e rimaneva piuttosto sorpresa nel vedere il marito, dal quale viveva separata da una ventina di giorni.

I due si ritiravano su una scaletta laterale e per circa dieci minuti parlavano con apparente tranquillità; poi, improvvisamente, echeggiavano quattro secchi colpi di rivoltella, indi un gemito e poi silenzio. Accorreva il personale della portineria e si trovava dinanzi alla povera donna distesa sui gradini della scala in un lago di sangue che copiosamente le veniva fuori dalle ferite riportate alla testa. Soccorsa nell'ambulatorio della fabbrica veniva poi trasportata all'ospedale, dove i medici le riscontrarono quattro ferite al capo, due delle quali con la ritenzione del proiettile e la dichiararono in imminente pericolo di morte. Infatti la povera donna spirava alle 17 fra lo strazio dei genitori e dei congiunti.

Il Tomei, che è molto conosciuto in città per la sua vita di raggiri e di espedienti, compiuto il delitto si dava alla fuga e finora è uccel di bosco. Intorno alla causa della tragedia, che ha destato una viva impressione, non si sa nulla di preciso, ma si suppone sia da ricercarsi nella gelosia, in quanto che la donna, oggetto di continui maltrattamenti da parte del marito che si dice sospettasse di lei, aveva abbandonato la casa già alcune volte e questa ultima pare con l'intenzione di non tornarci più, tanto che il Tomei aveva interessato della cosa anche un legale. L'uxoricida aveva sposato la Picchi in seconde nozze; la prima moglie, dalla quale aveva avuto cinque figli, tutti in tenera età e ora ricoverati in istituti di beneficenza, le venne uccisa dai tedeschi nel settembre del 1944 durante la ritirata. Dalla seconda moglie aveva avuto, due anni or sono, un figlio e un altro lo aspettava fra cinque o sei mesi.

E' morto il prof. Anzilotti

Pescia, 24 agosto.

Nella villa «Il Castellaccio», presso Pescia, è deceduto stanotte il prof. Dionisio Anzilotti, ex-presidente della Corte Suprema di Diritto internazionale dell'Aja, già ordinario di Diritto internazionale all'Università di Roma ed ex-accademico d'Italia. Il prof. Anzilotti era una vera illustrazione nel campo del Diritto ed autore di apprezzate pubblicazioni.

Mostruoso delitto di un padre snaturato

Un trapano nel petto del bimbo di pochi anni

New York, 24 agosto.

Un'orribile scena si è presentata ieri sera agli occhi del proprietario di un'autorimessa di Ridgefield, nel Connecticut, quando, entrato nel locale adibito ad officina per le riparazioni, ha scorto su una macchina trapanatrice il corpo insanguinato di un bimbo di pochi anni. Il piccolo, che respirava debolmente, aveva la punta del trapano infissa nel petto.

All'ospedale, i medici hanno constatato che la punta era stata fatta penetrare due volte nel petto del bambino, causandogli orrende ferite. Per fortuna lo strumento aveva sfiorato il cuore, senza lederlo. Tuttavia le condizioni del bimbo sono gravi.

La polizia, dopo una rapida inchiesta, ha accertato che si tratta di un mostruoso delitto commesso dallo stesso padre, il cameriere 36enne Joseph Korczynski, durante una crisi di pazzia. L'uomo, arrestato, non ha saputo dare che risposte incoerenti, nè sembra tuttora rendersi conto di quello che ha fatto.

La Melato commemorata nei teatri milanesi

Milano, 24 agosto.

La notizia della morte di Maria Melato ha indubbiamente prodotto un'impressione di sgomento e di triste sorpresa nel pubblico milanese che fu il primo, circa quarant'anni fa, a consacrarne la valentia di prima attrice quando Virgilio Talli improvvisamente le affidò il ruolo che era stato fino allora tenuto dalla grande Irma Gramatica. Ma purtroppo negli ambienti giornalistici ed artistici la notizia era attesa. Portata come si ricorderà a Milano in autolettiga due mesi or sono da Forte dei Marmi, quando il male si rivelò in tutta la sua gravità l'illustre attrice fu sottoposta a una visita del prof. Gian Maria Fasiani. Fatti gli opportuni esami l'illustre scienziato non volle operarla e sconsigliò qualsiasi intervento. Per Fasiani era evidente che, dopo una prima operazione chirurgica al torace, avvenuta due anni fa, la povera Melato aveva subito quel terribile procedere del male che è la «metastasi» cioè la riproduzione di un tumore maligno che si dirama in altra parte dell'organismo. Interrogato in proposito allora da un collega che ha con l'illustre scienziato rapporti di buona cordialità, Fasiani disse queste testuali parole: «Povera donna, ne ha, sì e no, per due mesi». Dolorosamente lo insigne maestro aveva colto nel segno.

Questa sera nei teatri di prosa cittadini Maria Melato è stata commemorata dai suoi compagni d'arte.

Le condizioni di Togliatti sono soddisfacenti

Ivrea, 24 agosto.

L'onorevole Togliatti ha trascorso la sua terza giornata di degenza all'ospedale di Ivrea senza lasciare il letto. Al suo capezzale è rimasta sempre l'onorevole Nilde Jotti, mentre gli onorevoli Scoccimarro e Secchia sono partiti, promettendo, a quanto si dice, di tornare lunedì per prendere il «leader» comunista ed accompagnarlo a Roma.

Circola la voce negli ambienti comunisti cittadini che Togliatti prima di lasciare Ivrea visiterà la Olivetti, le cui maestranze, come quelle degli altri complessi cittadini, si sono proprio ora impegnate a contribuire con il versamento di ore lavorative alla creazione di nuovi reparti dell'ospedale civile. Anche gli industriali verseranno a tale fine notevoli somme.

Nessuno all'infuori degli amici intimi ha avuto accesso anche oggi alla camera numero 3, dove è l'on. Togliatti. Si dice che egli mantiene il suo buon umore nonostante qualche accenno di sofferenza in relazione al diabete traumatico che lo affligge da quando subì l'attentato di Pallante. E' forse in relazione a questo che il suo medico personale dottor Spallone ha preso stanza all'ospedale alloggiandosi nella cameretta numero 2 del padiglione chirurgico a fianco di quella dell'on. Togliatti.

Oggi è venuto a visitare il capo del partito comunista lo onorevole Casalini, vice-sindaco di Torino. Il paziente non ha più temperatura e si ripete che le condizioni sue sono soddisfacenti: tuttavia abbiamo appreso che per domattina è ancora atteso il prof. Dogliotti di Torino: dovrebbe farsi una nuova radiografia per accertare meglio l'entità dell'incrinatura frontale che era stata rilevata ieri e giudicata tale da non destare preoccupazioni data l'assenza di qualsiasi risentimento endocranico. La visita vuole evidentemente controllare la fondatezza del primo giudizio espresso.

Molti fiori sono stati inviati in omaggio all'infermo.



